

**IFEI**



# *Comuni Montani*

**2012**

# *Comuni Montani*

*2012*



Il rapporto è stato realizzato da IFEL

A cura di: *Laura Chiodini*

Elaborazione apparati statistici:  
*Giorgia Marinuzzi* per i caratteri demografici,  
economici ed istituzionali e *Stefano Croella*  
e *Massimiliano Sabaini* per i caratteri istituzionali,  
dati di bilancio.

La presente pubblicazione è stata realizzata  
in collaborazione con l'Area Piccoli Comuni,  
Associazionismo e Status Amministratori,  
Dipartimento per la Montagna dell'Anci.

Progetto grafico:  
*Pasquale Cimaroli, Claudia Pacelli*  
[www.backup.it](http://www.backup.it)

Codice ISBN 978-88-6650-006-3

# Indice

PARTE PRIMA.

## **Evoluzione legislativa / 5**

1. Dai Consigli di valle ad oggi / 7
2. La classificazione della montagna / 9
3. L'evoluzione della legislazione regionale / 10

PARTE SECONDA.

## **Principali caratteri demografici, economici ed istituzionali / 25**

### **Caratteri demografici**

- Comuni montani / 29
- Popolazione residente / 33
- Densità territoriale / 37
- Famiglie / 41
- Natalità / 45
- Giovani / 49
- Invecchiamento / 55
- Indice di vecchiaia / 59
- Dipendenza demografica / 63
- Centenari / 67
- Tasso migratorio / 71
- Trend della popolazione straniera residente / 75
- Incidenza della popolazione straniera / 78

### **Caratteri economici**

- Tasso di nata-mortalità delle imprese / 83
- Tasso di incremento delle imprese  
e indice di imprenditorialità extra agricola / 88
- Specializzazione economica / 93
- Reddito imponibile / 97
- Strutture alberghiere / 101
- Agriturismi / 105
- Comuni montani classificati come turistici / 109
- Utilizzo delle risorse dei PO FESR / 112

### **Caratteri istituzionali**

- Sindaci / 119
- Vicesindaci / 124
- Assessori / 129
- Consiglieri comunali / 134
- Personale a tempo indeterminato / 139
- Personale con rapporto di lavoro flessibile / 142
- Dirigenti / 145
- Dipendenti comunali per 1.000 abitanti  
e dipendenti comunali per dirigente / 149
- Le entrate dei comuni montani / 153
- Le uscite dei comuni montani / 158

### **Glossario / 163**

Parte prima

# **Evoluzione legislativa**





## 1. Dai Consigli di valle ad oggi

Il 19 maggio 1947 l'Assemblea Costituente, presieduta da Umberto Terracini, giunse ad esaminare l'art. 44 della Costituzione repubblicana. Grazie ad un emendamento proposto da una trentina di deputati con primo firmatario l'On. Gortani, viene aggiunto all'art. 44 un ultimo comma che recita: "la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane". Sarà la base per la futura azione politica del nuovo Stato, dalla prima legge per la montagna del 1952, all'ultima del 1994.

All'inizio degli anni '70 si parlò di "momento nuovo" per la montagna italiana: erano state istituite le Regioni a Statuto ordinario, nascevano le Comunità montane con la legge n. 1102/1971 che attribuiva alle Regioni la loro delimitazione e costituzione, con partecipazione obbligatoria dei Comuni montani.

Le Comunità montane vennero create dalla legge n. 1102 del 1971 con la finalità di rappresentare e tutelare la "specificità" della montagna, in attuazione del richiamato disposto dell'ultimo comma dell'art. 44 Cost.

Specificità che la legislazione successiva alla legge n. 1102 ha ulteriormente precisato e valorizzato, sino a connotare giuridicamente la Comunità montana quale ente locale con organi eletti in secondo grado e dotato di autonomia statutaria nell'ambito della legge statale e regionale. Gli articoli 28 e 29 della legge n. 142/1990, e poi l'art. 7 della legge n. 265/1999 - confluito negli articoli



27 e 28 del TUEL di cui al decreto legislativo n. 267/2000 - ne hanno infatti definito natura, ruolo e funzioni.

Il legislatore nazionale del 1971 aveva individuato nella Comunità montana, costituita obbligatoriamente tra Comuni classificati in tutto o in parte montani e disciplinata nel suo funzionamento dalla legge regionale, l'espressione aggregativa delle comunità locali della montagna, la cui tradizione proviene dagli antichi Consigli di valle, nei quali le popolazioni rurali montane vedevano la possibilità di organizzare meglio e di rappresentare più adeguatamente le proprie peculiarità e istanze di sviluppo socio-economico-culturale, differenziate rispetto agli altri territori.

Successivamente la legge n. 97 del 1994, modificativa e integrativa delle leggi n. 1102/71, ha individuato le finalità principali delle Comunità montane nella promozione della valorizzazione delle zone montane, nella realizzazione degli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione europea o dalle leggi statali e regionali.

Con l'entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, è stato dato avvio al processo di riforma del Titolo V della carta fondamentale della Repubblica Italiana del 1948.

Le ultime fasi del percorso compiuto dalle Comunità montane sono connotate soprattutto dalle previsioni contenute nella legge 24 dicembre 2007, n. 244 - Finanziaria 2008 (articolo 2, commi 16-22) - la quale ha imposto una profonda revisione e riduzione di tali enti, contestualmente alla riduzione (sino all'azzeramento previsto dall'articolo 2, comma 187, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 - Finanziaria 2010) dei trasferimenti erariali a loro favore, nel presupposto della razionalizzazione e semplificazione dei soggetti infracomunali.

Di fatto, tale processo è tuttora oggetto di discussione politica in sede parlamentare con l'esame in Senato della richiamata "Carta delle Autonomie locali": il compimento del federalismo istituzionale che deve necessariamente accompagnare quello fiscale in fase di attuazione.

La necessità di far progredire, in montagna come in pianura, il modello associativo strutturato e stabile dei Comuni verso un'unica formula, non sovrapponibile, per l'esercizio delle funzioni fondamentali e lo svolgimento dei servizi, impone oggi di rivedere e unificare nell'Unione di Comuni i principi nazionali e le relative declinazioni regionali dell'istituzione associativa dei Comuni, con una forte incentivazione e sostegno dei processi associativi, in grado di superare la frammentazione comunale e di assolvere convenientemente alle accresciute missioni dei Comuni.

## **2. La classificazione della montagna**

La legislazione nazionale inerente la classificazione del territorio montano è ben anteriore alla istituzione delle Comunità montane con la citata legge n. 1102/1971.

Essa risale agli anni '50 e precisamente alla legge 25 luglio 1952, n. 991 "Provvedimenti in favore dei territori montani", artt. 1 e 14, e alla legge 30 luglio 1957, n. 657, articolo unico, che ha sostituito l'art. 1 della legge citata n. 991.

L'elenco dei Comuni montani è stato quindi stilato - in applicazione della normativa nazionale dianzi richiamata e su richiesta di inclusione da parte dei Comuni medesimi - ai sensi della legislazione previgente la legge n. 142/90, la quale all'art. 29, comma 7, ha infine abrogato le norme di riferimento che avevano sino ad allora presieduto alla classificazione montana, cristallizzandola così alla data della sua entrata in vigore.



### 3. L'evoluzione della legislazione regionale

La situazione delle Comunità montane dopo la legge n. 244/2007 (LF 2008) e la legge n. 191/2009 (LF 2010).

#### **ABRUZZO**

*(11 Comunità montane)*

##### **Situazione dopo LF 2008**

---

LR 27 giugno 2008, n. 10

Riconosce la specificità montana, autonomia statutaria e ruolo per CM come Unioni di Comuni montani. Riforma l'Assemblea (1 eletto per Comune) e la Giunta (da 3 a 5 max). Sopprime le indennità di carica.

##### **Situazione dopo LF 2010**

---

La Regione Abruzzo, a fronte dei tagli previsti dalla legge finanziaria 2010, ha dato la possibilità (a mezzo lettera del 23 aprile 2010 a firma dell'Assessore agli Enti Locali Carlo Masci) di utilizzare i finanziamenti del Fondo Nazionale Montagna per la copertura delle spese correnti delle CM, compreso il personale. La Regione attualmente (dopo aver attribuito anche per il 2011 i finanziamenti del Fondo Nazionale Montagna per la copertura delle spese correnti delle CM, come disposto dall'articolo 8 della legge regionale n.1/2011) è in attesa di ridurre con DPGR il numero delle Comunità montane da 19 a 11, come previsto dalla Delibera del Consiglio regionale del 29 giugno 2010.

C'è al momento incertezza sul reale assetto che la Regione intende dare alla governance del territorio.

## **BASILICATA**

*(Soppresse le Comunità montane)*

### **Situazione dopo LF 2008**

---

LR 27 giugno 2008, n. 11

Soppressione delle 14 Comunità montane e nascita di 7 Comunità Locali che, accorpando i Comuni montani (e non) delle soppresse CM, mutuano integralmente la disciplina delle Unioni di Comuni dettata dal TUEL n. 267/2000. Alle Comunità locali si riferirebbero tutte le norme vigenti, statali e regionali, concernenti le Comunità montane (Art. 65, comma 1, lett. b).

### **Situazione dopo LF 2010**

---

LR 30 dicembre 2010, n. 33

La Regione Basilicata con legge regionale n. 33/2010 (legge finanziaria 2011) ha abrogato la legge regionale n. 11 (mai di fatto applicata) e previsto la soppressione (all'articolo 23, comma 7) di tutte le 14 Comunità montane esistenti. L'articolo 24 prevede inoltre l'esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali dei Comuni attraverso le convenzioni.



## CALABRIA

*(20 Comunità montane, possibile soppressione)*

### **Situazione dopo LF 2008**

---

LR 10 luglio 2008, n. 20

La legge è assai essenziale e sconta due limiti di fondo:

- 1) mancata attribuzione di funzioni alle CM;
- 2) permanenza dei Comuni costieri.

Si auspica la riconsiderazione di tali importanti aspetti dirimenti.

### **Situazione dopo LF 2010**

---

La Regione ha attribuito, come previsto dall'articolo 8 della legge regionale n. 23/2010, 4 mln di euro per il pagamento del personale delle Comunità montane calabresi.

È allo studio da parte della Giunta regionale una proposta di legge per la soppressione delle 20 Comunità montane e la relativa attribuzione delle funzioni ai Comuni e ad apposita Agenzia regionale.

## CAMPANIA

*(20 Comunità montane, possibile soppressione o trasformazione in Unioni di Comuni)*

### **Situazione dopo LF 2008**

---

LR 30 settembre 2008, n. 12

L'articolato approvato prevede:

- 1) la disciplina degli organi delle CM, che ripristina il Consiglio generale costituito da un rappresentante per ciascun Comune, non necessariamente sindaco;
- 2) il riconoscimento dell'autonomia statutaria della Comunità montana;
- 3) il riconoscimento funzionale della CM nella duplice missione dello sviluppo montano e dei servizi associati comunali;
- 4) il richiamo all'art. 44 Cost. per la specificità della montagna.

### **Situazione dopo LF 2010**

---

Su iniziativa dell'Assessore regionale agli Enti Locali, Pasquale Sommese, il Consiglio regionale ha approvato la legge n. 16/2010 in cui si prevede (all'articolo 19, comma 5) lo stanziamento di 14 milioni di euro (quota contributo consolidato spettante a Campania per CM) a compensazione dei tagli ai trasferimenti erariali a favore delle Comunità montane previsti dalla legge finanziaria 2010. Giungono notizie non confortanti sulla regolare erogazione di detto stanziamento, per via delle note difficoltà di bilancio (soprattutto per il settore sanitario) della Regione.

Successivamente il Piano di stabilizzazione finanziaria 2011-2013 della Regione Campania, presentato al Ministero dell'Economia e delle Finanze per il rientro dal Patto di stabilità interno, prevede nel corso delle annualità 2011-2013 la soppressione delle Comunità montane e l'attribuzione delle relative funzioni alle Province.

Recentemente è stato avviato in sede regionale un confronto con le Autonomie locali finalizzato alla possibile trasformazione delle Comunità montane in Unioni di Comuni.



## EMILIA-ROMAGNA

*(10 Comunità montane)*

### **Situazione dopo LF 2008**

---

LR 30 giugno 2008, n. 10

La legge è favorevole all'implementazione del modello di governo Unione di Comuni rispetto a quello, cedevole, Comunità montane. Infatti l'articolo 6 consente la possibilità di trasformare le Comunità montane in Unioni di Comuni, con stesso ruolo e disciplina.

### **Situazione dopo LF 2010**

---

La Regione Emilia Romagna ha attribuito, con la legge regionale n. 15/2010, risorse finanziarie compensative alle Comunità montane.

Allo stato, la Regione sembra sia orientata a trasformare le Comunità montane in attività (10 in tutto), che ancora residuano dal processo di riordino ex legge finanziaria 2008, in Unioni di Comuni. Recentemente si registra una battuta di arresto nella determinazione di trasformazione delle Comunità montane.

## LAZIO

*(22 Comunità montane, possibile trasformazione in Unioni di Comuni)*

### **Situazione dopo LF 2008**

---

LR 2 dicembre 2008, n. 20

L'articolato prevede la clausola di non sovrapposizione circa l'appartenenza di un Comune sia alla CM che alla Unione di Comuni. La Giunta della CM viene sostituita dall'Ufficio di Presidenza. Complesso il metodo di elezione dell'assemblea con due distinti passaggi. L'elezione del Presidente avviene su base comprensoriale dall'assemblea dei consigli di tutti i Comuni della CM. Eliminati dalle CM i Comuni che non presentano specifici requisiti di ondanità o di svantaggio socio-economico. Il Segretario generale della CM diventa un fiduciario a tempo determinato.

### **Situazione dopo LF 2010**

---

La Regione Lazio ha attribuito, per via dell'azzeramento ai trasferimenti statali previsto dalla legge finanziaria 2010, 3 mln di euro per le spese di funzionamento delle Comunità montane, compreso il pagamento del personale. La Giunta regionale, attraverso l'assessore agli Enti Locali Emanuele Cange-mi, sta valutando la possibilità di trasformare le Comunità montane in Unioni di Comuni, per la qual cosa è stata istituita una apposita commissione interna.



## LIGURIA

*(Soppresse le Comunità montane)*

### **Situazione dopo LF 2008**

---

LR 4 luglio 2008, n. 24

Nell'articolato viene prevista la preventiva delibera di adesione dei Comuni montani alla CM e la procedura di recesso. Inoltre viene contemplata l'alternatività CM/Unioni di Comuni. Riconosciute le funzioni delle CM e la piena autonomia statutaria. Per quanto riguarda la disciplina degli organi:

- indeterminata la durata del mandato del Consiglio generale;
- fissata in soli 3 anni la durata della Giunta esecutiva.

### **Situazione dopo LF 2010**

---

LR 29 dicembre 2010, n. 23

La Regione ha previsto, all'articolo 12 della legge regionale n. 23/2010, la soppressione delle Comunità montane alla data del 1 maggio del 2011, attribuendo il personale alla Regione o all'Ente, non meglio specificato, a cui verranno attribuite le funzioni e relativa dotazione finanziaria.

## LOMBARDIA

*(23 Comunità montane)*

### **Situazione dopo LF 2008**

---

LR 27 giugno 2008, n. 19

Valorizza la CM rispetto alla forma Unione di Comuni, assoggettata ad una rigida disciplina per darle stabilità nel tempo, con vincoli e limiti precisi. Alla CM è riconosciuta la duplice funzione di sviluppo e di gestione associata dei servizi, con attribuzione di funzioni ampie e di fondi regionali. E' riconosciuta alla CM piena autonomia statutaria. Si prevede un'Assemblea costituita di diritto dai Sindaci o loro delegati (consiglieri o assessori comunali).

La ridelimitazione territoriale delle CM andrà a regime dalle prossime elezioni amministrative.

### **Situazione dopo LF 2010**

---

La Regione Lombardia ha attribuito, per attivazione dell'Assessore agli Enti Locali Romano Colozzi, finanziamenti di 9 mln di euro a quasi totale compensazione dell'azzeramento ai trasferimenti erariali CM previsto dalla legge finanziaria 2010.



## MARCHE

*(9 Comunità montane)*

### **Situazione dopo LF 2008**

---

LR 1 luglio 2008, n. 18

Viene definita la connotazione giuridica e funzionale della CM. Riconosce piena autonomia statutaria e il duplice ruolo della Comunità. Afferma l'alternatività con le Unioni di Comuni. Adotta il metodo comprensoriale comunale per l'elezione diretta del Presidente e del Consiglio comunitario. Prevede una Giunta (presieduta dal Presidente della CM) costituita dai Sindaci e pari al numero dei Comuni più un terzo. Prevede inoltre un apposito fondo di funzionamento per la Delegazione Uncem. Concede 4 mesi alla Giunta per disciplinare l'elezione dei nuovi Consigli comunitari.

### **Situazione dopo LF 2010**

---

Sono attualmente in corso in Regione delle consultazioni finalizzate a valutare la possibilità di un nuovo assetto territoriale delle Comunità montane, in virtù dell'azzeramento dei trasferimenti alle medesime disposto dalla legge finanziaria 2010. E' allo studio da parte della Regione una proposta di legge in merito, di cui al momento non si conoscono ancora i contenuti.

## MOLISE

*(Soppresse le Comunità montane)*

### **Situazione dopo LF 2008**

---

LR 27 giugno 2008, n. 19

Il testo assai stringato tocca solo limitati specifici aspetti, relativi a: riduzione dei costi per gli organi comunitari; elezione delle rappresentanze dei Comuni in CM; disciplina attuativa del passaggio dai vecchi ai nuovi enti con decorrenza dal 1° gennaio 2009. Manca un complessivo disegno organico di riforma della normativa regionale per i territori montani, che ridefinisca missione, connotazione giuridica, ruolo operativo delle riformate CM, anche rispetto alla disciplina delle forme associative comunali. Altri principali contenuti: allineamento degli ambiti delle Comunità montane a quelli dei distretti sociosanitari regionali; la nuova ridelimitazione entrerebbe in vigore dal 01/01/2009; il Consiglio della CM sarà costituito da un rappresentante (non meglio specificato), "nominato" e non "eletto", per ogni Comune. La Giunta sarà pari a 1/3 dei consiglieri e comunque non superiore a 4.

### **Situazione dopo LF 2010**

---

LR 24 marzo 2011, n. 6

La Regione ha disposto, all'articolo 10 della legge regionale n. 6/2011, la soppressione delle Comunità montane entro 30 giorni (con DPGR) dall'entrata in vigore della legge e la nomina di un Commissario liquidatore che dovrà concludere la fase gestionale transitoria entro il 31 dicembre 2012, salvo proroga motivata di ulteriori 12 mesi (articolo 10, comma 7). L'Unione di Comuni viene prevista quale forma associativa privilegiata per l'esercizio, tra le altre, delle funzioni in precedenza svolte dalle soppresse Comunità montane (articoli 7, 8 e 9). Si prevede inoltre che le Unioni dovranno essere costituite all'interno degli ambiti ottimali individuati dalla Regione con suo provvedimento (articolo 6). Infine l'articolo 11 contiene norme che disciplinano il trasferimento del personale delle soppresse CM in capo alle Unioni, ad altri Enti (ad esempio l'Agenzia regionale, articolo 14) e comunque alla Regione. Tale processo verrà accompagnato da un pacchetto di risorse finanziarie regionali (articolo 11, comma 10).



## PIEMONTE

*(22 Comunità montane, possibile trasformazione in Unioni di Comuni)*

### **Situazione dopo LF 2008**

---

LR 1 luglio 2008, n. 19

La legge prevede per gli organi comunitari, in luogo del tradizionale Consiglio comunitario e della Giunta, un più generico organo rappresentativo e un organo esecutivo, cui si aggiunge l'Assemblea dei Sindaci, con un ruolo che appare piuttosto tutorio rispetto all'operatività dei medesimi. Particolare attenzione è dedicata alle politiche regionali per la montagna.

### **Situazione dopo LF 2010**

---

La Regione ha stanziato, come previsto dall'articolo 3 della legge n. 26/2010 (bilancio previsione 2011, 20 milioni di euro ulteriori per il finanziamento del Fondo montagna regionale, più altri stanziamenti per funzioni delegate, oltre che per il finanziamento della spesa corrente delle CM.

Recentemente la Regione Piemonte ha presentato un disegno di legge, di iniziativa della Giunta regionale, che prevede la trasformazione delle 22 Comunità montane in Unioni montane di Comuni.

## **PUGLIA**

*(Soppresse le Comunità montane)*

### **Situazione dopo LF 2008**

---

Legge regionale non approvata.

### **Situazione dopo LF 2010**

---

LR 25 febbraio 2010, n. 5

La Regione Puglia ha disposto, all'articolo 7 della legge regionale n. 5/2010, la soppressione delle Comunità montane e la costituzione in loro luogo, previa concertazione dei Comuni facenti parte delle ex CM, di Unioni di Comuni, cui attribuire il personale e tutte le situazioni giuridiche attive e passive delle soppresse CM.

In caso di mancata costituzione delle Unioni di Comuni, il personale, le situazioni giuridiche in essere e le funzioni sono attribuite alle Province territorialmente competenti.



## TOSCANA

*(Soppresse le Comunità montane)*

### **Situazione dopo LF 2008**

---

LR 26 giugno 2008, n. 37

Vengono precostituiti gli ambiti delle nuove CM con i relativi Comuni, rendendo obbligatoria, in prima applicazione, l'adesione dei Comuni montani solo alla CM. Sono regolate stabilmente le Unioni di Comuni. Per gli organi della CM, è stata reintrodotta la Conferenza dei Sindaci (elege il Presidente della Comunità) che è nell'Assemblea comunitaria insieme ad altri due rappresentanti per ciascun Comune. Lo statuto viene approvato dall'Assemblea della CM. Vengono assicurate le risorse al fondo regionale per la montagna. L'Assemblea è costituita da 3 membri per Comune.

### **Situazione dopo LF 2010**

---

LR 27 dicembre 2011, n. 68

La Regione Toscana ha previsto, all'articolo 66 della legge regionale n. 68/2011, l'estinzione delle 13 Comunità montane entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge (pubblicata sul BURT del 28 dicembre 2011).

Viene disposta la trasformazione in Unioni di Comuni oppure, in mancanza di accordo tra i Comuni facenti parte delle ex CM, una fase commissariale e successivamente l'attribuzione di funzioni e risorse alle Province della Regione.

## UMBRIA

*(5 Comunità montane, possibile costituzione di Unioni di Comuni)*

### **Situazione dopo LF 2008**

---

LR 12 giugno 2008, n. 10 e LR 23 luglio 2007, n. 24

La LR n. 24/2007 è stata integrata con la LR n. 10 approvata il 12 giugno 2008. Questa accelera il processo di riordino delle Comunità montane già disposto dalla LR n. 24 e allinea il contenuto della legge a quanto disposto dalla Finanziaria 2008.

In particolare, in materia di organi viene prevista una Giunta pari al massimo a 3 assessori più il Presidente (Sindaco o Assessore comunale). Le indennità di funzione del Presidente e degli Assessori sono quelle percepite nel Comune, salvo che per il solo Presidente, che può percepire la differenza ulteriore con quella di amministratore della CM, fissata nel TUEL n. 267/2000.

### **Situazione dopo LF 2010**

---

La Regione ha assunto la decisione perentoria, per via dell'azzeramento dei trasferimenti statali previsto dalla finanziaria 2010 e delle previsioni di cui all'articolo 14 della legge n. 122/2010, di sopprimere le Comunità montane per costituire in loro luogo le Unioni di Comuni. Detta decisione è stata tradotta in un disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale al momento non ancora trasmesso al Consiglio.



## VENETO

*(19 Comunità montane)*

### **Situazione dopo LF 2008**

---

Legge regionale non approvata.

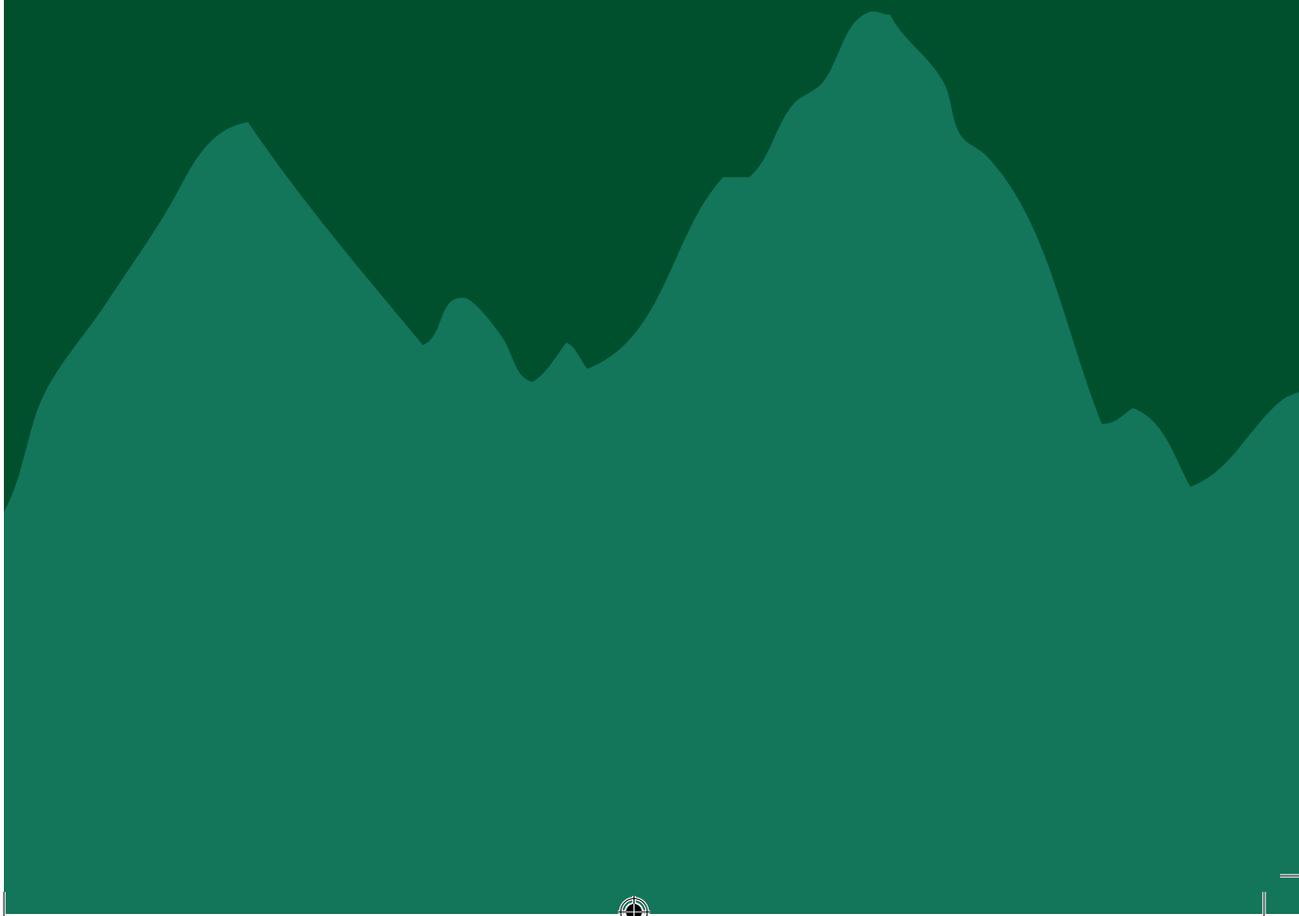
### **Situazione dopo LF 2010**

---

La Regione Veneto ha attribuito, per via dell'azzeramento ai trasferimenti erariali previsto dalla finanziaria 2010, finanziamenti compensativi per le spese di funzionamento delle Comunità montane, oltre ad ulteriori finanziamenti per le deleghe regionali date alle medesime.

Parte seconda

# **Principali caratteri demografici, economici ed istituzionali**





# Caratteri demografici



## Comuni montani

Sono 3.538 i comuni montani in Italia<sup>(1)</sup>, il 43,7% dei comuni italiani, localizzati, principalmente, lungo l'arco alpino ed appenninico<sup>(2)</sup>. Tra le restanti 4.554 realtà comunali sono comprese anche 655 classificate come parzialmente montane. Tutti i comuni di Valle d'Aosta e Trentino - Alto Adige sono montani, così come l'81,6% dei territori locali del Molise, l'80,9% della Basilicata, il 75% dell'Umbria e il 71,1% della Liguria. Percentuali superiori alla media nazionale si registrano anche per le realtà amministrative di Lazio, Calabria e Sardegna. E', all'opposto, la Puglia la regione in cui si trova la percentuale minore di comuni montani sul totale regionale (10,1%), per lo più nel Gargano. Poco più di un quinto delle amministrazioni municipali venete sono classificate come montane, così come poco più di un quarto di quelle siciliane (26,2%) e il 29,3% di quelle emiliano-romagnole.

**Tabella 1. Il numero di comuni italiani montani e non montani, 2011**

Comuni	v.a.	%
Montani	3.538	43,7%
Non montani	4.554	56,3%
<b>Italia</b>	<b>8.092</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

*1 Il carattere di montanità del comune è stato definito dalla legge 25 luglio 1952, n. 991 e congelato a tale data.*

*2 Tutti i dati presentati, laddove non diversamente specificato, si riferiscono al 1° gennaio di ogni anno.*



**Tabella 2. Il numero di comuni italiani montani e non montani, per regione, 2011**

Regione	Montani		Non montani	
	v.a.	%	v.a.	%
Piemonte	503	41,7%	703	58,3%
Valle d'Aosta	74	100,0%	0	0,0%
Lombardia	527	34,1%	1.017	65,9%
Trentino-Alto Adige	333	100,0%	0	0,0%
Veneto	119	20,5%	462	79,5%
Friuli-Venezia Giulia	84	38,5%	134	61,5%
Liguria	167	71,1%	68	28,9%
Emilia-Romagna	102	29,3%	246	70,7%
Toscana	114	39,7%	173	60,3%
Umbria	69	75,0%	23	25,0%
Marche	96	40,2%	143	59,8%
Lazio	175	46,3%	203	53,7%
Abruzzo	200	65,6%	105	34,4%
Molise	111	81,6%	25	18,4%
Campania	197	35,8%	354	64,2%
Puglia	26	10,1%	232	89,9%
Basilicata	106	80,9%	25	19,1%
Calabria	218	53,3%	191	46,7%
Sicilia	102	26,2%	288	73,8%
Sardegna	215	57,0%	162	43,0%
<b>Totale</b>	<b>3.538</b>	<b>43,7%</b>	<b>4.554</b>	<b>56,3%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

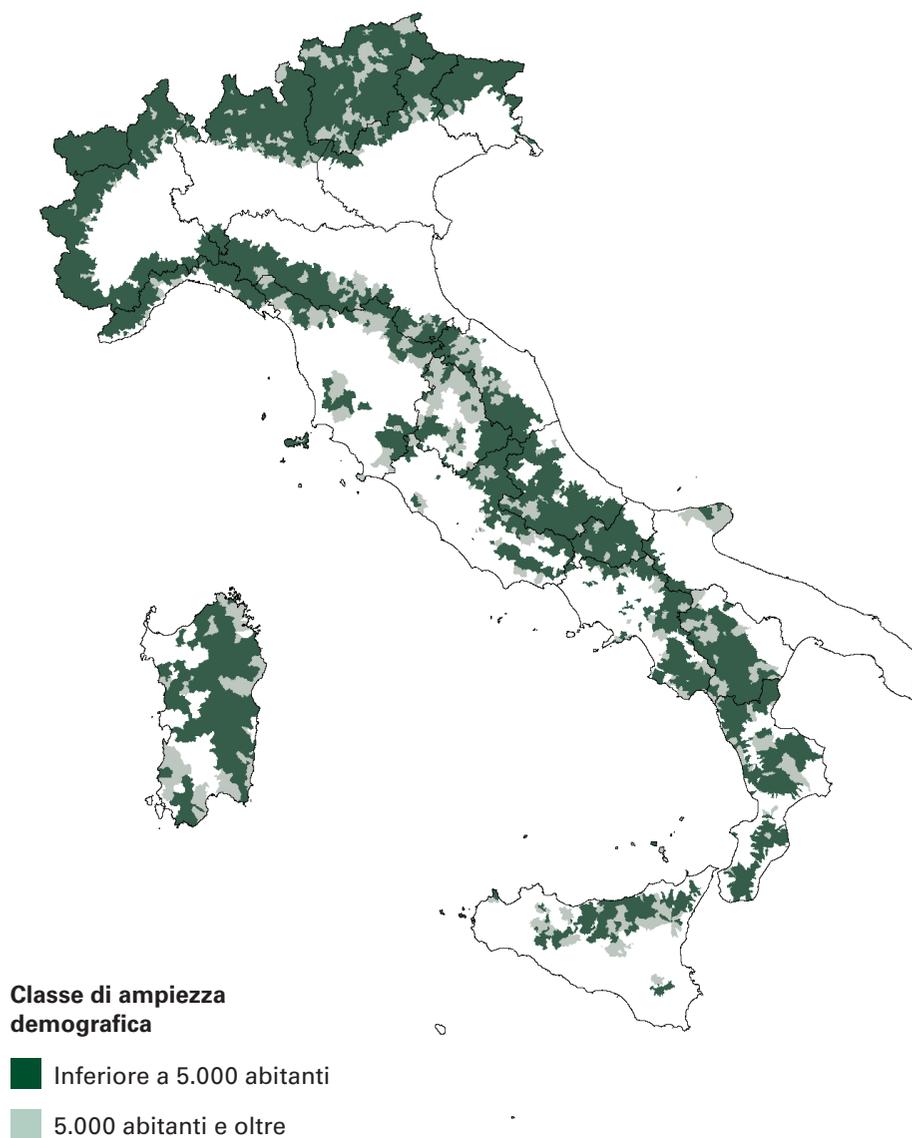
I comuni montani sono principalmente di piccole dimensioni demografiche: il 64,5% delle realtà con meno di 2.000 abitanti è infatti classificato come tale. L'incidenza del carattere montano sembra essere inversamente proporzionale alla dimensione demografica: già a partire dalle realtà locali con popolazione compresa tra 2mila e 5mila abitanti infatti il carattere montuoso riguarda il 41% del totale, percentuale che scende al 21% in quelle con un numero di residenti compreso tra 5mila e 10mila unità. Solo 4 città medio-grandi sono montane - Potenza, Quartu Sant'Elena, Bolzano e Trento - mentre non lo è nessuna delle 12 città con oltre 250mila residenti.

**Tabella 3. Il numero di comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	v.a.	%	v.a.	%
0 - 1.999	2.272	64,5%	1.249	35,5%
2.000 - 4.999	886	41,0%	1.276	59,0%
5.000 - 9.999	253	21,2%	939	78,8%
10.000 - 19.999	91	13,0%	610	87,0%
20.000 - 59.999	32	7,8%	380	92,2%
60.000 - 249.999	4	4,3%	88	95,7%
>=250.000	0	0,0%	12	100,0%
<b>Totale</b>	<b>3.538</b>	<b>43,7%</b>	<b>4.554</b>	<b>56,3%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

**Figura 1. I comuni montani, 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

## Popolazione residente

Nei comuni montani risiedono poco più di 9 milioni di abitanti, il 17,6% della popolazione italiana, dato che conferma la presenza di un elevato numero di piccole realtà tra quelle montane. Tra il 2001 e il 2011 si è registrata una variazione demografica positiva (3,2%), anche se di intensità inferiore rispetto al dato medio nazionale (6,4%, la metà dunque) e di quello rilevato per le realtà non montane (7%). In particolare, sono 1.838 i comuni che hanno registrato un numero di abitanti a fine periodo inferiore a quello di inizio, mentre per 1.700 avviene l'opposto. Questi ultimi sembrano concentrarsi in Trentino - Alto Adige, Valle d'Aosta, lungo l'Appennino centrale e nella zona costiera nord orientale della Sardegna.

**Tabella 4. La popolazione residente nei comuni italiani montani e non montani, 2001/2011**

Comuni	2001	2011	Var.% 2001-2011
Montani	8.791.599	9.075.476	3,2%
Non montani	48.169.093	51.550.966	7,0%
<b>Italia</b>	<b>56.960.692</b>	<b>60.626.442</b>	<b>6,4%</b>

*Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari*

I dati demografici rilevano alcuni spunti di riflessione interessanti. Innanzi tutto, in due sole regioni la popolazione residente nei comuni montani supera il milione di abitanti: Lombardia e Trentino - Alto Adige, aree in cui la numerosità di tali realtà è comunque differente (527 nel primo caso, 333 nel secondo).



Rispecchia la struttura orografica del territorio il fatto che nei comuni montani delle regioni settentrionali risiede il 46,3% della popolazione residente in tali realtà, anche se un po' a sorpresa seguono i comuni montani del Mezzogiorno (36%). Inoltre, vi sono territori comunali montani che hanno sperimentato nel decennio un forte incremento demografico, superiore anche al dato medio nazionale. È il caso dei comuni montani trento-alto atesini (+10,9%), umbri (+9,9%), valdostani (+7,5%) e lombardi (7%). Il calo demografico, invece, sembra

**Tabella 5. La popolazione residente nei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2001/2011**

Regione	Montani			Non montani		
	2001	2011	Var. % 2001-2011	2001	2011	Var. % 2001-2011
Piemonte	610.773	627.991	2,8%	3.608.648	3.829.344	6,1%
Valle d'Aosta	119.273	128.230	7,5%	0	0	-
Lombardia	1.197.105	1.280.905	7,0%	7.806.979	8.636.809	10,6%
Trentino-Alto Adige	935.411	1.037.114	10,9%	0	0	-
Veneto	311.487	319.452	2,6%	4.197.093	4.618.402	10,0%
Friuli-Venezia Giulia	138.725	137.903	-0,6%	1.042.513	1.097.905	5,3%
Liguria	324.739	339.450	4,5%	1.254.259	1.277.338	1,8%
Emilia-Romagna	314.646	330.862	5,2%	3.668.920	4.101.556	11,8%
Toscana	430.869	448.222	4,0%	3.063.988	3.301.591	7,8%
Umbria	378.080	415.454	9,9%	446.107	491.032	10,1%
Marche	253.599	264.562	4,3%	1.193.186	1.300.773	9,0%
Lazio	450.529	477.283	5,9%	4.665.815	5.251.405	12,6%
Abruzzo	322.809	323.414	0,2%	938.491	1.018.952	8,6%
Molise	165.757	161.407	-2,6%	155.711	158.373	1,7%
Campania	518.665	505.191	-2,6%	5.189.472	5.328.865	2,7%
Puglia	107.756	100.241	-7,0%	3.918.298	3.991.018	1,9%
Basilicata	386.225	371.729	-3,8%	213.179	215.788	1,2%
Calabria	614.344	583.403	-5,0%	1.404.378	1.427.992	1,7%
Sicilia	412.640	402.899	-2,4%	4.565.428	4.648.176	1,8%
Sardegna	798.167	819.764	2,7%	836.628	855.647	2,3%
<b>Totale</b>	<b>8.791.599</b>	<b>9.075.476</b>	<b>3,2%</b>	<b>48.169.093</b>	<b>51.550.966</b>	<b>7,0%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

concentrarsi nei territori comunali meridionali: quelli molisani, campani, lucani, siciliani, ma soprattutto pugliesi e siciliani evidenziano, complessivamente, un calo significativo di abitanti. I comuni montani sardi, assieme a quelli umbri, sono le uniche realtà del Mezzogiorno in cui si registra un incremento, anche se solo nelle prime, la variazione positiva è superiore a quella rilevata per le realtà non montane. Tale condizione si verifica anche nei comuni liguri.

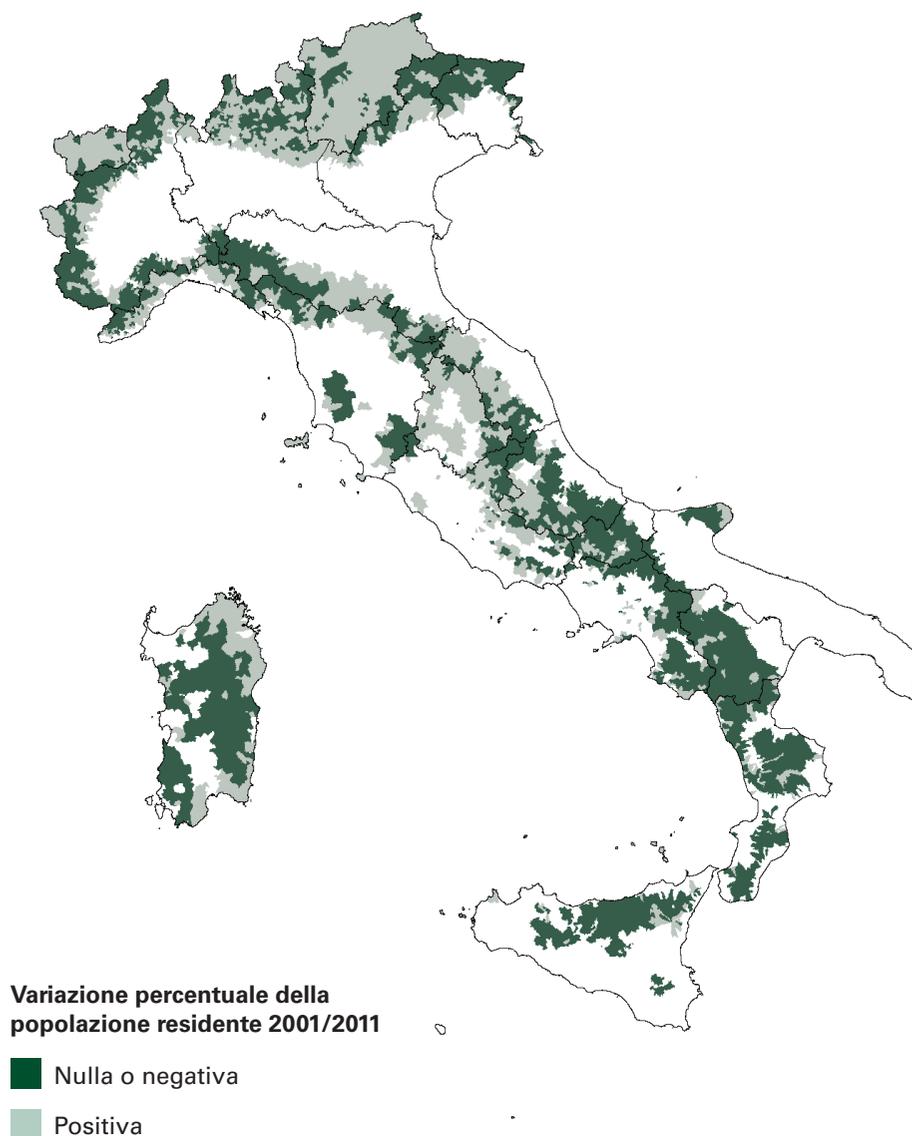
Soltanto nei territori montani di minori dimensioni demografiche (con meno di 2mila abitanti) si registra un decremento nel numero dei residenti. In tutte le altre realtà si rilevano variazioni positive, la cui intensità cresce con la classe di ampiezza. È tuttavia nei comuni montani medi e medio-grandi (con popolazione superiore a 20mila unità) che si evidenziano incrementi superiori a quelli rilevati per i comuni non montani.

**Tabella 6. La popolazione residente nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2001/2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani			Non montani		
	2001	2011	Var. % 2001-2011	2001	2011	Var. % 2001-2011
0 - 1.999	2.041.496	2.008.097	-1,6%	1.311.874	1.371.418	4,5%
2.000 - 4.999	2.703.422	2.764.774	2,3%	3.881.925	4.214.580	8,6%
5.000 - 9.999	1.647.550	1.732.870	5,2%	6.082.792	6.725.708	10,6%
10.000 - 19.999	1.156.133	1.231.421	6,5%	7.623.711	8.440.338	10,7%
20.000 - 59.999	907.046	977.911	7,8%	11.753.786	12.586.749	7,1%
60.000 - 249.999	335.952	360.403	7,3%	8.623.800	9.095.424	5,5%
>=250.000	0	0	-	8.891.205	9.116.749	2,5%
<b>Totale</b>	<b>8.791.599</b>	<b>9.075.476</b>	<b>3,2%</b>	<b>48.169.093</b>	<b>51.550.966</b>	<b>7,0%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

**Figura 2. La dinamica demografica dei comuni montani, 2001/2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

## Densità territoriale

La densità territoriale media dei comuni montani, intesa come il rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale, è pari a circa 62 abitanti/kmq. Lo stesso indicatore per i comuni non montani è pari a 335 abitanti/kmq mentre si contano 201 abitanti/kmq se si considera l'intera nazione. La bassa densità territoriale delle realtà montane è anche determinato dall'ampia estensione territoriale di queste stesse, che occupano infatti il 49% della superficie nazionale. Sono soprattutto i territori prossimi alle aree non montane quelli in cui si rilevano valori superiori al dato medio, a cui si aggiungono vaste aree interne del Trentino - Alto Adige, delle Marche, dell'Abruzzo e della Sardegna.

**Tabella 7. La densità territoriale (abitanti per kmq) dei comuni italiani montani e non montani, 2001/2011**

Comuni	2001	2011
Montani	60	62
Non montani	313	335
<b>Italia</b>	<b>189</b>	<b>201</b>

*Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari*

La distribuzione evidenzia una forte eterogeneità geografica sul territorio nazionale. Il più alto numero di abitanti per kmq si registra per i comuni lombardi (125 ab./kmq), seguono quelli liguri (81 ab./kmq), campani (78 ab./kmq), trento - alto atesini (76 ab./kmq), laziali (74 ab./kmq), umbri (72 ab./kmq) e calabresi (65 ab./kmq). In tutte le altre regioni la densità media dei comuni montani è



inferiore ai 60 ab./kmq. I territori montani friulani sono quelli con la minore densità territoriale (con 33 ab./kmq), seguiti da quelli valdostani (39 ab./kmq). Nelle realtà amministrative montane delle regioni meridionali si evidenzia, nel decennio in analisi, per lo più una riduzione della densità territoriale, dovuta alla contrazione della popolazione residente evidenziata precedentemente. Uniche eccezioni sono rappresentate dalle amministrazioni locali sarde.

**Tabella 8. La densità territoriale (abitanti per kmq) dei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2001/2011**

Regione	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
Piemonte	48	49	286	303
Valle d'Aosta	37	39	-	-
Lombardia	117	125	573	634
Trentino-Alto Adige	69	76	-	-
Veneto	58	60	321	353
Friuli-Venezia Giulia	33	33	281	296
Liguria	77	81	1.039	1.058
Emilia-Romagna	40	42	252	282
Toscana	48	50	219	236
Umbria	65	72	168	185
Marche	51	53	271	295
Lazio	69	74	434	489
Abruzzo	45	45	267	289
Molise	51	49	133	136
Campania	81	78	726	745
Puglia	58	54	224	228
Basilicata	55	53	70	71
Calabria	69	65	228	232
Sicilia	57	55	248	252
Sardegna	45	47	129	132
<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>62</b>	<b>313</b>	<b>335</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

La taglia demografica condiziona l'indicatore di densità territoriale. Questa è pari a 30 ab./kmq nei comuni montani con meno di 2.000 residenti, la metà del valore medio, per poi salire a 57 ab./kmq nei territori montani la cui popo-

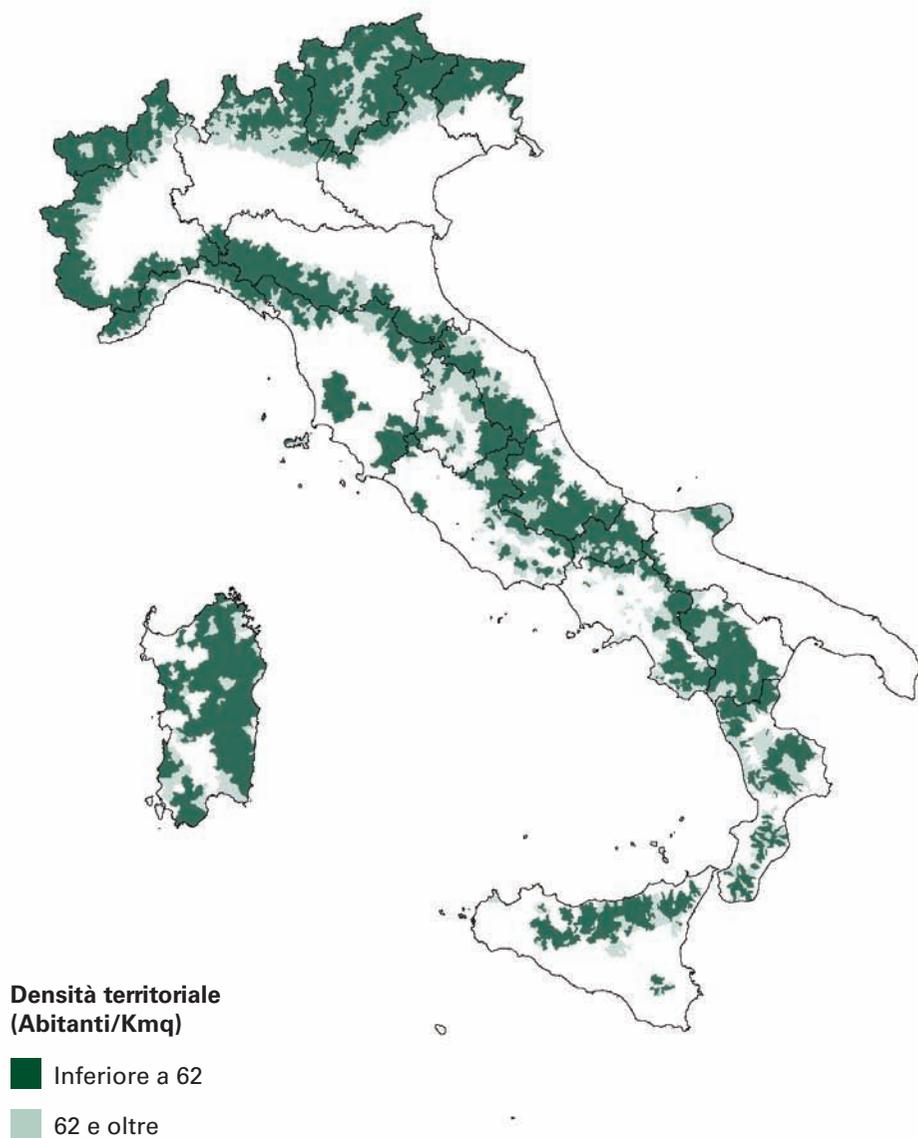
lazione residente è compresa tra 2.000 e 5.000 abitanti. È però soltanto dalla taglia demografica successiva (oltre 5mila abitanti) che si rileva un valore medio superiore al dato medio.

**Tabella 9. La densità territoriale (abitanti per kmq) dei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2001/2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
0 - 1.999	30	30	76	79
2.000 - 4.999	56	57	127	138
5.000 - 9.999	90	94	193	214
10.000 - 19.999	139	148	276	306
20.000 - 59.999	184	199	418	448
60.000 - 249.999	699	750	549	579
>=250.000	-	-	2.692	2.761
<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>62</b>	<b>313</b>	<b>335</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

**Figura 3. La densità territoriale dei comuni montani, 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

## Famiglie

Le variazioni demografiche registrate ogni anno in Italia sono legate da un rapporto di causa-effetto ai cambiamenti nella composizione del nucleo primario di tale struttura, ovvero la famiglia.

A livello nazionale, mediamente, ogni nucleo familiare è composto da 2,40 individui. Complessivamente, nei comuni montani questo dato è pari a 2,35, di poco inferiore alla media nazionale e al valore registrato complessivamente nei comuni non montani. Tra il 2004 e il 2011 si è assistito ad una riduzione del numero dei componenti delle famiglie, che sembra essere equamente distribuito in tutte le tipologie comunali. Dalla figura 4 si evidenzia come è soprattutto nei comuni montani trento-alto atesini, sardi e dell'Appennino centro meridionale che si rilevano famiglie composte da un numero di individui superiore a quello medio dei comuni montani.

**Tabella 10. Numero medio di componenti in famiglia nei comuni italiani montani e non montani, 2004/2011**

Comuni	2004	2011
Montani	2,47	2,35
Non montani	2,52	2,40
<b>Italia</b>	<b>2,52</b>	<b>2,40</b>

*Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari*

La situazione regionale evidenzia come nei territori montani centro-meridionali (con la sola eccezione di quelli toscani) il numero di componenti per famiglia è mediamente superiore al valore medio, mentre nelle realtà mon-



tane settentrionali la situazione si capovolge. Inoltre, in Lombardia, Liguria, Umbria, Lazio e Sardegna si osservano famiglie più numerose nei comuni montani rispetto a quelle che risiedono in territori non montani.

**Tabella 11. Numero medio di componenti in famiglia nei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2004/2011**

Regione	Montani		Non montani	
	2004	2011	2004	2011
Piemonte	2,20	2,15	2,25	2,21
Valle d'Aosta	2,23	2,10	-	-
Lombardia	2,44	2,35	2,37	2,28
Trentino-Alto Adige	2,48	2,38	-	-
Veneto	2,37	2,27	2,55	2,43
Friuli-Venezia Giulia	2,29	2,19	2,30	2,19
Liguria	2,10	2,05	2,07	2,03
Emilia-Romagna	2,27	2,17	2,32	2,24
Toscana	2,35	2,26	2,41	2,31
Umbria	2,57	2,43	2,52	2,33
Marche	2,53	2,41	2,61	2,46
Lazio	2,55	2,43	2,46	2,41
Abruzzo	2,54	2,38	2,72	2,49
Molise	2,53	2,40	2,69	2,52
Campania	2,67	2,52	2,95	2,79
Puglia	2,68	2,49	2,87	2,66
Basilicata	2,68	2,47	2,89	2,67
Calabria	2,67	2,50	2,78	2,59
Sicilia	2,53	2,36	2,72	2,51
Sardegna	2,68	2,44	2,60	2,39
<b>Totale</b>	<b>2,47</b>	<b>2,35</b>	<b>2,52</b>	<b>2,40</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

La dimensione media delle famiglie è minima nei comuni montani fino a 2mila residenti (2,23). Da qui cresce fino alla taglia demografica successiva e fino alle realtà con meno di 10mila abitanti (2,41). Da tale momento in poi torna a diminuire e raggiunge il valore minimo di 2,30 componenti per nucleo familiare nelle realtà montane con oltre 60.000 cittadini. Lo stesso andamento sembrano seguire anche i territori non montani.

**Tabella 12. Numero medio di componenti in famiglia nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2004/2011**

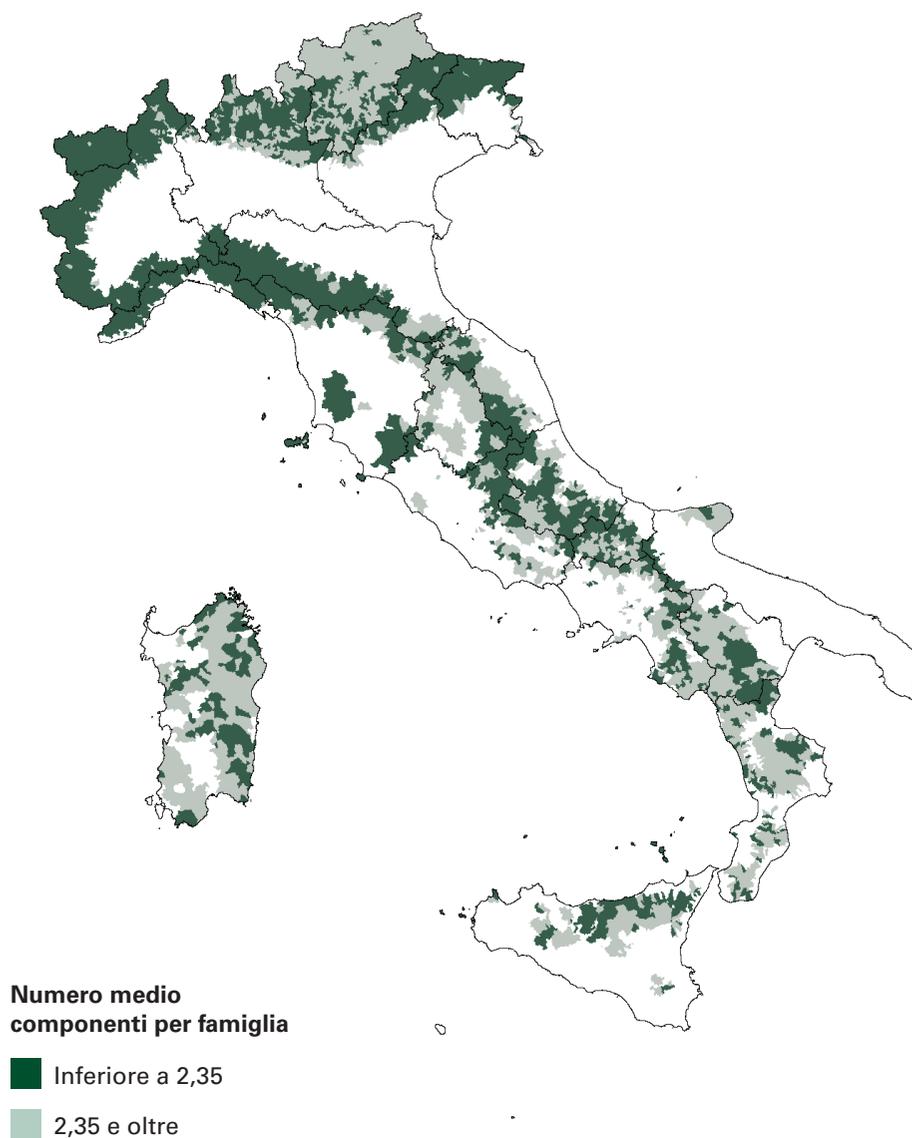
Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	2004	2011	2004	2011
0 - 1.999	2,34	2,23	2,45	2,36
2.000 - 4.999	2,49	2,36	2,60	2,47
5.000 - 9.999	2,54	2,41	2,63	2,50
10.000 - 19.999	2,54	2,40	2,66	2,51
20.000 - 59.999	2,56	2,39	2,64	2,50
60.000 - 249.999	2,44	2,30	2,43	2,32
>=250.000	-	-	2,28	2,20
<b>Totale</b>	<b>2,47</b>	<b>2,35</b>	<b>2,52</b>	<b>2,40</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

---

**Figura 4. Numero medio di componenti in famiglia nei comuni montani, 2011**

---



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

## Natalità

Il tasso di natalità nei comuni montani è, come nel resto del Paese, tra i più bassi d'Europa. A livello nazionale è mediamente pari a 9,27 nati per 1000 abitanti e, seppur sostenuto dalle dinamiche migratorie, registra, al primo gennaio 2011, un valore inferiore al dato medio di un decennio fa (9,53). Per i comuni montani questo valore è ancora più basso, e scende a 8,55 nati per 1000 abitanti, rispetto al valore di 8,95 rilevato ad inizio periodo.

**Tabella 13. Il tasso di natalità nei comuni italiani montani e non montani, 2001/2011**

Comuni	2001	2011
Montani	8,95	8,55
Non montani	9,64	9,40
<b>Italia</b>	<b>9,53</b>	<b>9,27</b>

*Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari*

Vi sono però alcune realtà in cui si verifica una situazione opposta, in cui cioè il tasso di natalità di fine periodo è superiore a quello di inizio periodo: è il caso dei comuni montani liguri, emiliano-romagnoli, toscani, umbri, marchigiani, laziali ed abruzzesi. Il tasso di natalità più elevato è quello dei comuni montani del Trentino - Alto Adige (10,45), seguito da quelli della Valle d'Aosta (9,78), della Lombardia (9,36), delle Marche (8,87), dell'Umbria (8,84) e della Puglia (8,64), tutti valori superiori al dato medio (8,55). Solo in Umbria, poi, il tasso di natalità dei comuni montani è superiore a quello dei comuni non montani. Da segnalare, infine, come in 167 realtà amministrative montane non si siano registrate nascite nel corso dell'anno 2010.



**Tabella 14. Il tasso di natalità nei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2001/2011**

Regione	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
Piemonte	7,98	7,93	8,59	8,72
Valle d'Aosta	9,82	9,78	-	-
Lombardia	9,69	9,36	9,43	9,94
Trentino-Alto Adige	11,29	10,45	-	-
Veneto	9,32	8,53	9,62	9,57
Friuli-Venezia Giulia	7,63	7,39	8,17	8,49
Liguria	7,09	7,20	7,19	7,47
Emilia-Romagna	8,01	8,50	8,61	9,51
Toscana	7,36	7,85	8,23	8,82
Umbria	8,14	8,84	8,31	8,68
Marche	7,79	8,87	8,67	9,02
Lazio	8,37	8,48	9,67	9,56
Abruzzo	7,74	8,02	8,93	8,97
Molise	7,62	7,38	9,04	8,33
Campania	9,46	7,62	12,00	10,20
Puglia	10,36	8,64	10,60	9,10
Basilicata	8,75	7,40	10,70	8,63
Calabria	8,96	7,98	9,91	9,21
Sicilia	9,40	7,93	10,79	9,66
Sardegna	8,91	8,36	8,08	7,81
<b>Totale</b>	<b>8,95</b>	<b>8,55</b>	<b>9,64</b>	<b>9,40</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

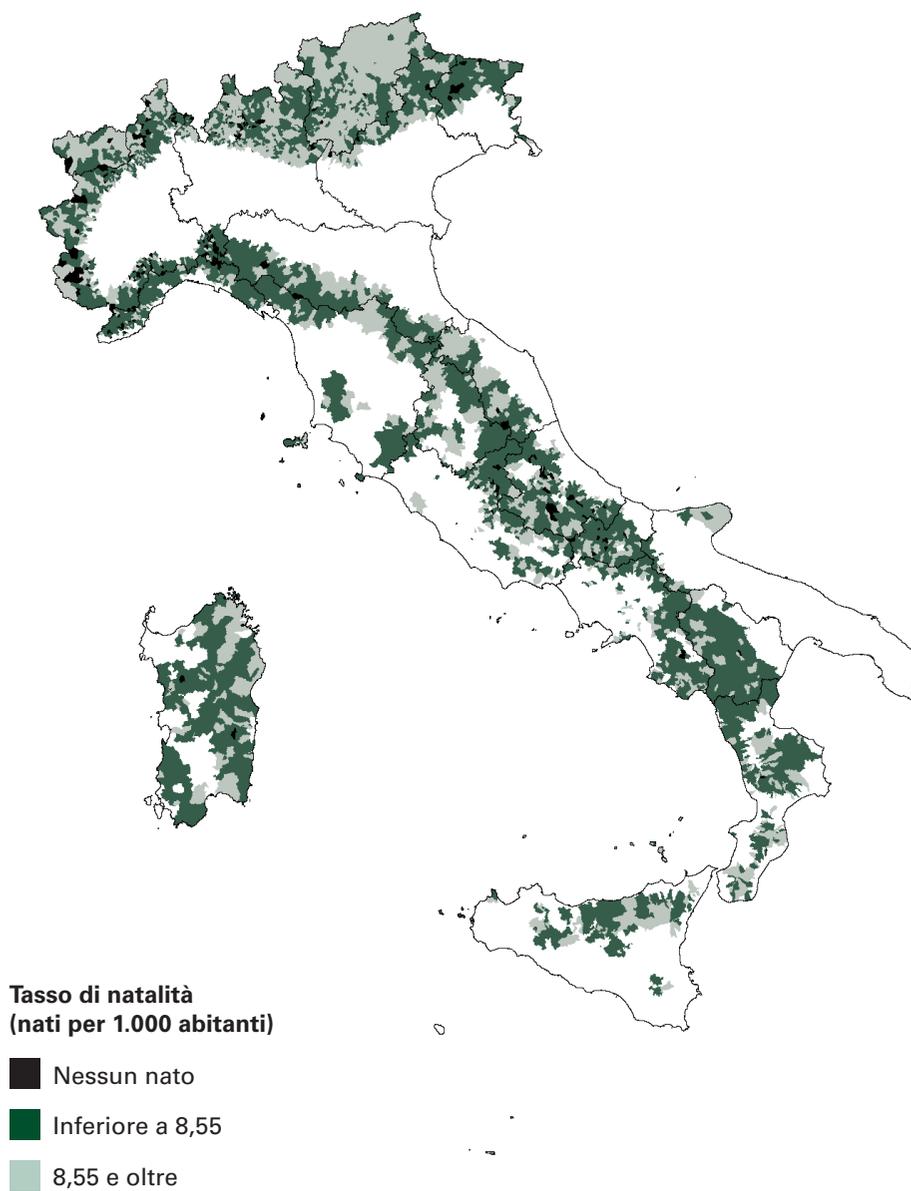
Solo nei comuni montani con meno di 2.000 abitanti il tasso di natalità ad inizio 2011 è inferiore al dato medio (7,61 vs 8,55). Sembra infatti esistere una relazione diretta tra tasso di natalità e dimensione demografica: all'aumentare di quest'ultima cresce il numero dei nati per 1000 abitanti. Solo nei territori montani maggiori, quelli con oltre 60mila residenti, il tasso di natalità è in linea con il dato medio nazionale (9,27), e superiore al dato medio rilevato per i territori non montani appartenenti alla medesima classe dimensionale (9,09).

**Tabella 15. Il tasso di natalità nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2001/2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
0 - 1.999	8,20	7,61	8,16	8,27
2.000 - 4.999	9,08	8,62	9,24	9,36
5.000 - 9.999	9,23	8,83	9,68	9,74
10.000 - 19.999	9,37	8,86	10,10	9,89
20.000 - 59.999	8,95	9,14	10,15	9,48
60.000 - 249.999	9,52	9,27	9,29	9,09
>=250.000	-	-	9,28	9,06
<b>Totale</b>	<b>8,95</b>	<b>8,55</b>	<b>9,64</b>	<b>9,40</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

**Figura 5. Il tasso di natalità nei comuni montani, 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

## Giovani

La popolazione residente nei comuni montani è mediamente meno giovane della popolazione complessiva italiana. La popolazione con meno di 14 anni residente nei territori montani rappresenta, infatti, il 13,2% del totale, a fronte del 14,2% dei comuni montani e del 14% a livello nazionale.

**Tabella 16. La percentuale di giovani (0-14 anni) residenti nei comuni italiani montani e non montani, 2001/2011**

Comuni	2001	2011
Montani	14,0%	13,2%
Non montani	14,3%	14,2%
<b>Italia</b>	<b>14,3%</b>	<b>14,0%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

Solo nei comuni montani trento-alto atesini, lombardi, pugliesi, valdostani, siciliani e veneti si osservano percentuali di popolazione giovanile superiore al dato medio nazionale. Nei territori montani umbri, invece, la percentuale di under 15enni è superiore a quella rilevata per i territori non montani (13% vs 12,8%), mentre in Lombardia e Liguria le percentuali rilevate per i due aggregati si equivalgono. Rispetto alla taglia demografica, in tutte le ripartizioni fino alla soglia dei 60.000 abitanti, il valore medio dell'indicatore rilevato per i comuni montani è inferiore a quello rilevato per i territori non montani. Inoltre, come già evidenziato per precedenti variabili, sembra esservi una relazione diretta tra popolazione giovanile e dimensione dei comuni: la prima cresce all'aumentare di quest'ultima, almeno fino alle realtà con meno di 20mila residenti; da questo punto in poi l'indice sembra stabilizzarsi.



**Tabella 17. La percentuale di giovani (0-14 anni) residenti nei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2001/2011**

Regione	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
Piemonte	11,6%	12,3%	12,1%	13,0%
Valle d'Aosta	12,8%	14,0%	-	-
Lombardia	14,0%	14,2%	13,0%	14,2%
Trentino-Alto Adige	16,0%	15,9%	-	-
Veneto	13,1%	13,3%	13,4%	14,3%
Friuli-Venezia Giulia	11,4%	12,0%	11,3%	12,7%
Liguria	10,6%	11,5%	10,5%	11,5%
Emilia-Romagna	11,3%	12,2%	11,5%	13,4%
Toscana	11,3%	11,8%	11,7%	12,9%
Umbria	12,4%	13,0%	12,1%	12,8%
Marche	12,4%	12,7%	13,0%	13,5%
Lazio	14,2%	12,6%	13,9%	14,1%
Abruzzo	13,4%	11,8%	14,3%	13,4%
Molise	14,1%	11,9%	14,9%	13,1%
Campania	16,1%	13,2%	19,0%	16,7%
Puglia	16,6%	14,2%	16,9%	14,8%
Basilicata	15,5%	12,7%	16,5%	14,6%
Calabria	16,2%	13,1%	17,3%	14,7%
Sicilia	15,9%	13,6%	17,5%	15,3%
Sardegna	14,7%	12,7%	13,5%	11,9%
<b>Totale</b>	<b>14,0%</b>	<b>13,2%</b>	<b>14,3%</b>	<b>14,2%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

**Tabella 18. La percentuale di giovani (0-14 anni) residenti nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2001/2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
0 - 1.999	13,0%	12,1%	12,8%	12,8%
2.000 - 4.999	14,2%	13,4%	14,2%	14,1%
5.000 - 9.999	14,5%	13,7%	14,6%	14,6%
10.000 - 19.999	14,3%	13,8%	15,1%	14,9%
20.000 - 59.999	14,2%	13,5%	15,4%	14,6%
60.000 - 249.999	14,2%	13,8%	13,7%	13,6%
>=250.000	-	-	12,9%	13,4%
<b>Totale</b>	<b>14,0%</b>	<b>13,2%</b>	<b>14,3%</b>	<b>14,2%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

I minorenni residenti nei comuni montani, invece, costituiscono il 16% della popolazione residente in queste realtà territoriali, inferiore di un punto percentuale circa rispetto al dato medio nazionale (16,9%) e a quello rilevato per i comuni non montani (17%), ed in forte diminuzione rispetto al dato rilevato nel 2001, indice di un crescente invecchiamento in tali realtà.

**Tabella 19. La percentuale di minorenni (0-17 anni) residenti nei comuni italiani montani e non montani, 2001/2011**

Comuni	2001	2011
Montani	17,1%	16,0%
Non montani	17,4%	17,0%
<b>Italia</b>	<b>17,3%</b>	<b>16,9%</b>

*Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari*

Dai dati regionali emerge come in pochi casi la percentuale di minorenni residenti nei comuni montani sia superiore al dato medio: è il caso di quelli trento-alto atesini, lombardi, valdostani e veneti al nord e pugliesi, siciliani, campani e calabresi al sud. A questa immagine se ne contrappone però un'altra, quella di un'Italia divisa in due: nei comuni montani del centro nord si osserva, infatti, un trend crescente di popolazione minorenni, in contrasto con il dato medio, che viene invece ampiamente confermato nei territori montani delle regioni meridionali e del Lazio. Infine nei comuni montani liguri ed umbri la presenza di minorenni è in linea o poco superiore a quella rilevata per i comuni non montani.

Come per la popolazione giovanile, la percentuale di under 18enni cresce con la taglia demografica, tanto nei comuni montani che in quelli non montani, almeno fino alla soglia dei 20mila abitanti. Da questo momento in poi la percentuale diminuisce per tutte le amministrazioni con meno di 60mila residenti, per poi tornare a crescere successivamente. Infine, solo per le realtà con popolazione superiore alle 60mila unità, la quota di minorenni residenti nei territori montani è superiore a quella rilevata per i comuni non montani.



**Tabella 20. La percentuale di minorenni (0-17 anni) residenti nei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2001/2011**

Regione	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
Piemonte	14,0%	14,7%	14,6%	15,4%
Valle d'Aosta	15,3%	16,4%	-	-
Lombardia	16,9%	17,0%	15,6%	16,8%
Trentino-Alto Adige	19,1%	19,0%	-	-
Veneto	15,9%	16,0%	16,1%	17,0%
Friuli-Venezia Giulia	14,0%	14,4%	13,6%	15,0%
Liguria	12,8%	13,8%	12,6%	13,8%
Emilia-Romagna	13,7%	14,6%	13,7%	15,8%
Toscana	13,7%	14,2%	14,1%	15,2%
Umbria	15,3%	15,5%	14,8%	15,3%
Marche	15,3%	15,3%	15,8%	16,1%
Lazio	17,6%	15,4%	16,8%	16,8%
Abruzzo	16,6%	14,6%	17,6%	16,2%
Molise	17,4%	14,8%	18,4%	16,1%
Campania	20,0%	16,4%	23,2%	20,3%
Puglia	20,2%	17,5%	20,7%	18,1%
Basilicata	19,3%	15,8%	20,4%	17,8%
Calabria	20,2%	16,3%	21,4%	18,0%
Sicilia	19,4%	16,8%	21,4%	18,8%
Sardegna	18,3%	15,5%	17,0%	14,5%
<b>Totale</b>	<b>17,1%</b>	<b>16,0%</b>	<b>17,4%</b>	<b>17,0%</b>

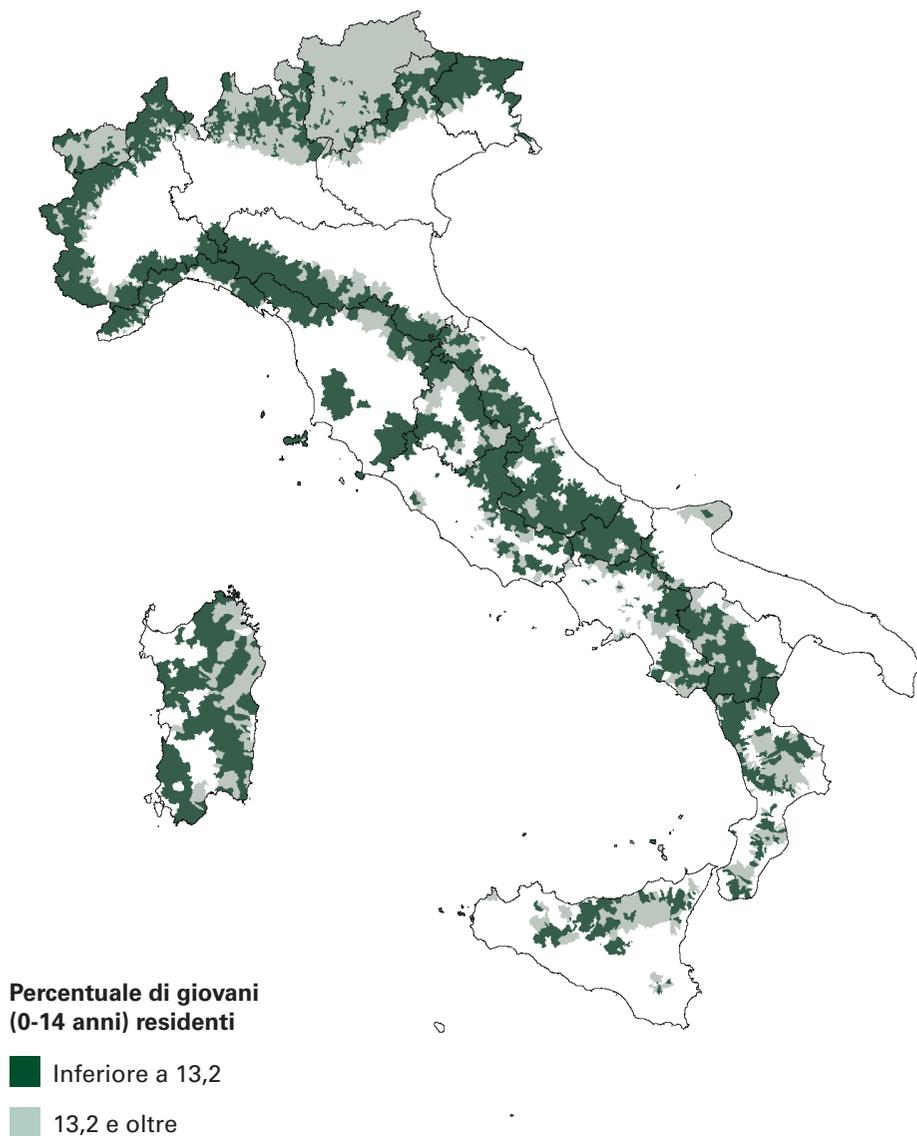
Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

**Tabella 21. La percentuale di minorenni (0-17 anni) residenti nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2001/2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
0 - 1.999	15,9%	14,8%	15,7%	15,4%
2.000 - 4.999	17,4%	16,2%	17,3%	16,8%
5.000 - 9.999	17,7%	16,6%	17,8%	17,5%
10.000 - 19.999	17,4%	16,7%	18,4%	17,8%
20.000 - 59.999	17,4%	16,3%	18,7%	17,7%
60.000 - 249.999	17,2%	16,6%	16,6%	16,4%
>=250.000	-	-	15,6%	16,0%
<b>Totale</b>	<b>17,1%</b>	<b>16,0%</b>	<b>17,4%</b>	<b>17,0%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

**Figura 6. La percentuale di giovani (0-14 anni) residenti nei comuni montani, 2011**

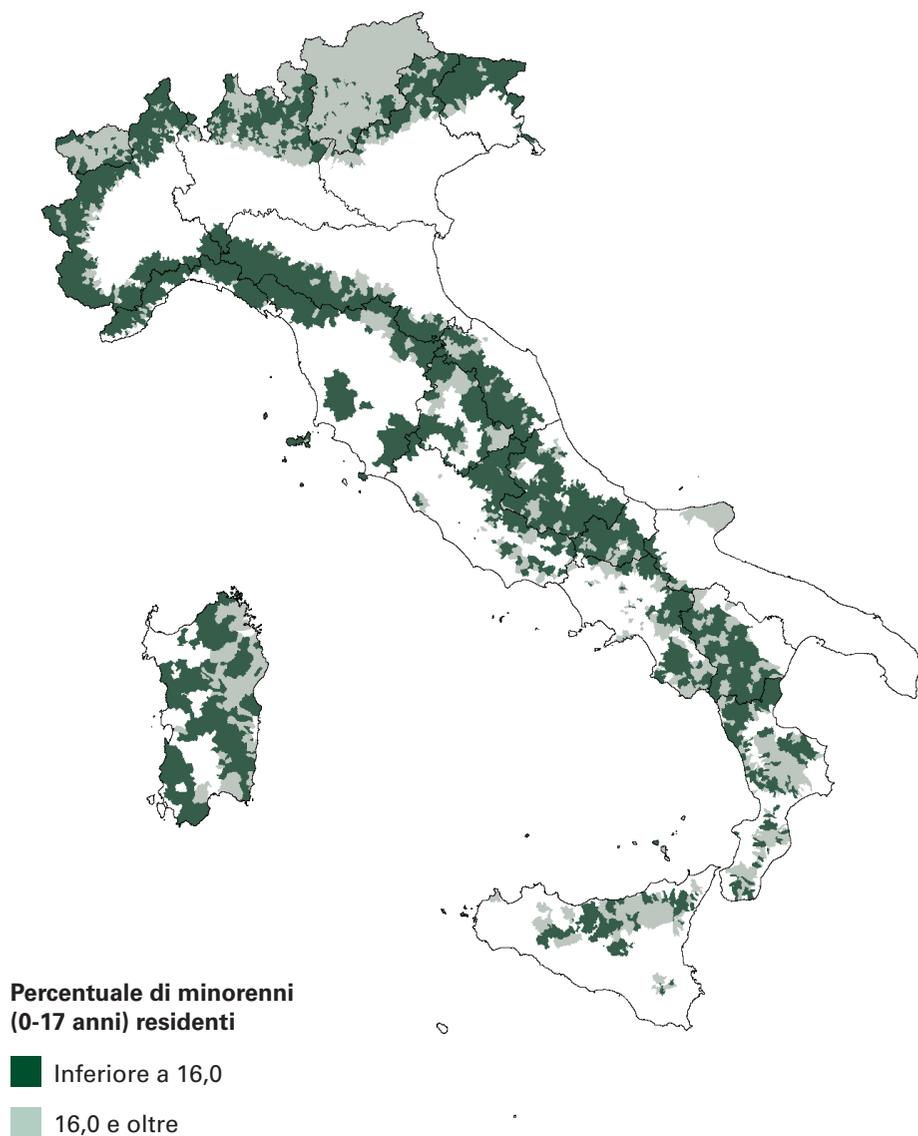


Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

---

**Figura 7. La percentuale di minorenni (0-17 anni) residenti nei comuni montani, 2011**

---



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

## Invecchiamento

La popolazione residente nei comuni montani è mediamente più anziana della popolazione complessiva italiana. I cittadini che hanno più di 65 anni rappresentano, infatti, il 21,7%, a fronte del 20% dei comuni non montani e del 20,3% a livello nazionale, ed è in forte crescita rispetto ad un decennio fa (quando era pari a 20,3%).

Se da un lato questi dati indicano come la più elevata presenza di popolazione anziana nei comuni montani possa essere considerata un indicatore di benessere e di qualità della vita, dall'altro presuppone un'attenzione maggiore nella realizzazione di servizi di welfare orientati ad una popolazione più anziana ed implica uno sforzo, anche economico, delle Amministrazioni locali legato alle politiche sociali.

**Tabella 22. L'indice di invecchiamento nei comuni italiani montani e non montani, 2001/2011**

Comuni	2001	2011
Montani	20,3%	21,7%
Non montani	18,1%	20,0%
<b>Italia</b>	<b>18,4%</b>	<b>20,3%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

In poche regioni l'indice di invecchiamento dei comuni montani è inferiore al dato medio: è il caso di quelli valdostani, lombardi, trento-alto atesini, laziali, lucani, calabresi e sardi. Inoltre, solo per i territori montani marchigiani ed umbri la percentuale di ultrasessantacinquenni a fine periodo è inferiore al



valore iniziale. Inoltre, solo per le realtà lombarde e liguri la percentuale di residenti con oltre 65 anni di età si equivale, indipendentemente dal carattere di montuosità delle stesse.

**Tabella 23. L'indice di invecchiamento nei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2001/2011**

Regione	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
Piemonte	22,9%	24,4%	20,6%	22,6%
Valle d'Aosta	19,0%	20,9%	-	-
Lombardia	17,7%	20,2%	18,0%	20,1%
Trentino-Alto Adige	16,8%	18,6%	-	-
Veneto	20,3%	21,9%	17,9%	19,8%
Friuli-Venezia Giulia	21,7%	23,7%	21,2%	23,4%
Liguria	25,4%	26,4%	25,3%	26,8%
Emilia-Romagna	25,6%	25,1%	22,0%	22,0%
Toscana	24,9%	25,3%	21,9%	23,0%
Umbria	23,1%	23,2%	22,2%	23,0%
Marche	24,4%	23,9%	21,0%	22,2%
Lazio	20,4%	21,0%	17,4%	19,7%
Abruzzo	23,8%	23,4%	19,0%	20,5%
Molise	23,9%	23,8%	17,7%	19,9%
Campania	20,9%	21,8%	13,3%	15,6%
Puglia	20,2%	22,4%	15,5%	18,4%
Basilicata	19,3%	21,0%	16,3%	18,6%
Calabria	19,0%	21,1%	15,8%	17,8%
Sicilia	21,1%	22,0%	16,2%	18,2%
Sardegna	15,7%	19,0%	15,8%	19,9%
<b>Totale</b>	<b>20,3%</b>	<b>21,7%</b>	<b>18,1%</b>	<b>20,0%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

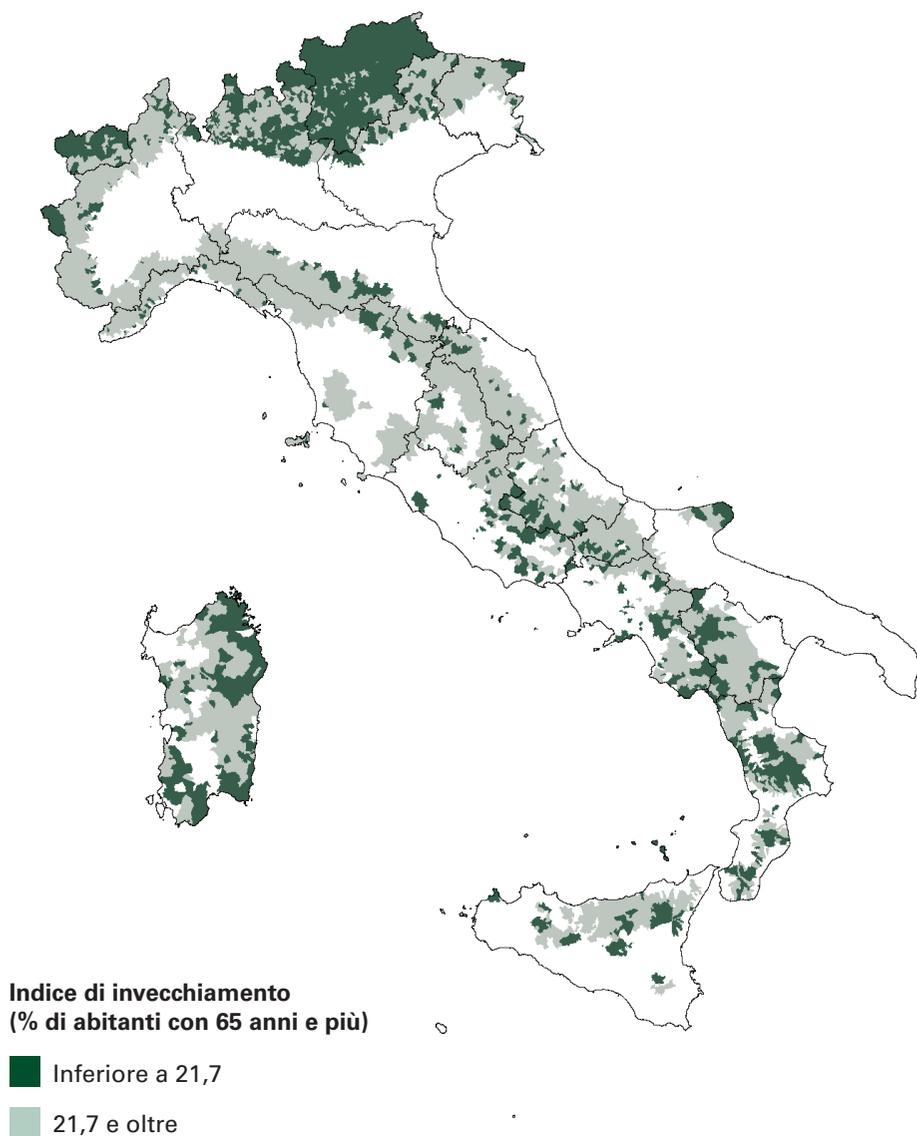
L'indice di invecchiamento decresce all'aumentare della classe demografica dei comuni montani: è massimo nelle realtà con meno di 2mila abitanti e minima in quelle in cui risiede una popolazione compresa tra le 60mila e le 250mila unità.

**Tabella 24. L'indice di invecchiamento nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2001/2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
0 - 1.999	23,9%	24,6%	22,5%	22,6%
2.000 - 4.999	20,4%	21,7%	19,0%	19,9%
5.000 - 9.999	19,2%	20,8%	17,5%	19,0%
10.000 - 19.999	18,6%	20,5%	16,5%	18,5%
20.000 - 59.999	17,8%	19,9%	16,5%	19,1%
60.000 - 249.999	16,4%	19,4%	18,9%	21,0%
>=250.000	-	-	20,0%	22,2%
<b>Totale</b>	<b>20,3%</b>	<b>21,7%</b>	<b>18,1%</b>	<b>20,0%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

**Figura 8. L'indice di invecchiamento nei comuni montani, 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

## Indice di vecchiaia

L'indice di vecchiaia dei cittadini residenti nei comuni montani ha progressivamente assunto proporzioni significative, passando da 145,1 del 2001 a 164,1 nel 2011: ossia, mediamente in queste realtà comunali per ogni 100 giovani con meno di 15 anni vivono 164 ultrasessantacinquenni. Il dato rilevato nei comuni montani è significativamente superiore tanto a quello dei territori non montani (pari a 141,3 nel 2011) che a quello nazionale (144,5).

**Tabella 25. L'indice di vecchiaia nei comuni italiani montani e non montani, 2001/2011**

Comuni	2001	2011
Montani	145,1	164,1
Non montani	126,4	141,3
<b>Italia</b>	<b>129,3</b>	<b>144,5</b>

*Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari*

Situazioni particolarmente preoccupanti sono quelle dei comuni montani liguri, toscani, emiliano-romagnoli e molisani dove l'indice di vecchiaia supera quota 200, a significare come a ciascun under 15enne corrispondano 2 ultrasessantacinquenni. Analogamente critica la condizione dei comuni montani piemontesi e friulani, dove l'indicatore è di poco inferiore a quota 200. Nelle realtà amministrative montane trento-altoatesine, invece, si rileva il valore minore, pari a 116,8. A differenza del trend crescente rilevato complessivamente per i comuni montani, in quelli liguri, emiliano-romagnoli, toscani, umbri e marchigiani si osserva un andamento decrescente nel valore di tale



indicatore. In generale, a livello regionale, l'indicatore assume valori superiori nei territori montani rispetto a quelli non montani. Solo in Lombardia l'indice di vecchiaia dei comuni montani è di poco superiore a quello dei restanti territori regionali.

**Tabella 26. L'indice di vecchiaia nei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2001/2011**

Regione	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
Piemonte	197,5	198,2	170,4	174,5
Valle d'Aosta	148,0	149,7	-	-
Lombardia	126,5	141,9	138,6	141,0
Trentino-Alto Adige	105,0	116,8	-	-
Veneto	155,1	165,3	133,4	138,2
Friuli-Venezia Giulia	189,9	197,5	187,7	184,8
Liguria	239,7	229,3	241,2	232,7
Emilia-Romagna	226,2	205,1	191,9	164,4
Toscana	220,6	214,8	188,3	178,9
Umbria	186,0	178,3	183,0	179,2
Marche	195,9	189,0	161,7	164,9
Lazio	143,5	167,1	125,8	140,0
Abruzzo	177,3	197,5	132,6	153,6
Molise	169,8	200,9	118,9	152,7
Campania	129,2	165,5	70,1	93,7
Puglia	121,8	157,2	91,7	124,4
Basilicata	124,7	166,1	98,3	127,5
Calabria	117,3	160,8	91,4	121,5
Sicilia	132,7	161,4	92,7	119,2
Sardegna	107,1	150,0	116,8	167,4
<b>Totale</b>	<b>145,1</b>	<b>164,1</b>	<b>126,4</b>	<b>141,3</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

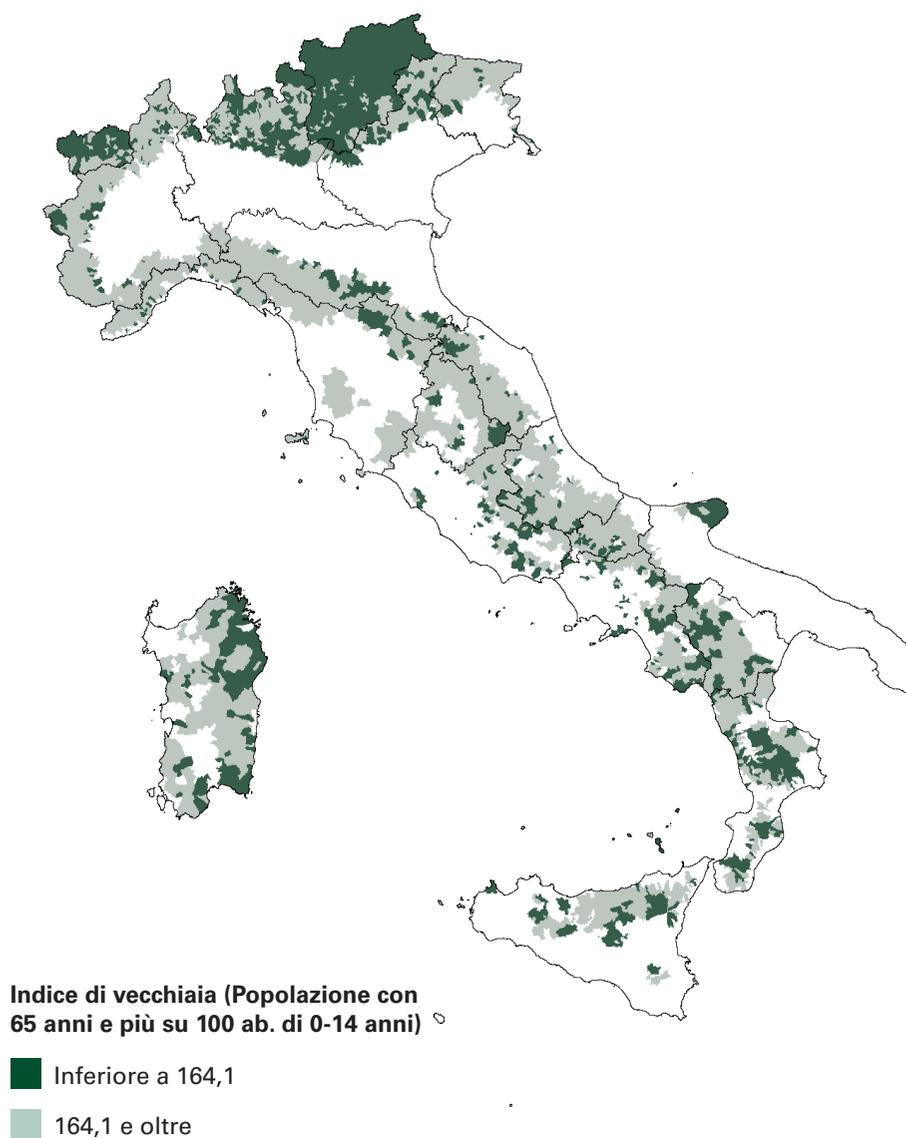
Rispetto alla taglia demografica, l'indice di vecchiaia diminuisce al crescere della popolazione residente: è infatti massimo nei comuni montani appartenenti alla classe inferiore, quella fino a 2mila abitanti, (202,7), mentre è minimo in quelli in cui vivono tra i 60mila e i 250mila cittadini (140,7). Inoltre, proprio nei territori montani appartenenti a quest'ultima classe demografica l'indice di vecchiaia è inferiore a quello rilevato per le realtà non montane (154).

**Tabella 27. L'indice di vecchiaia nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2001/2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
0 - 1.999	183,4	202,7	175,4	176,2
2.000 - 4.999	143,4	162,7	133,7	141,8
5.000 - 9.999	131,9	151,7	119,3	129,7
10.000 - 19.999	129,8	149,0	109,3	124,6
20.000 - 59.999	125,8	147,3	107,7	130,2
60.000 - 249.999	115,6	140,7	138,6	154,0
>=250.000	-	-	155,4	166,3
<b>Totale</b>	<b>145,1</b>	<b>164,1</b>	<b>126,4</b>	<b>141,3</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

**Figura 9. L'indice di vecchiaia nei comuni montani, 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

## Dipendenza demografica

L'indice di dipendenza demografica, calcolato come il rapporto tra la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) e la popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni) moltiplicato per cento, è utile per descrivere la situazione demografica e socio-economica di un paese. Tale indice infatti misura il carico sociale ed economico teorico che grava sulla popolazione attiva che, quindi, deve soddisfare non solo le proprie esigenze ma anche, teoricamente, quelle della popolazione più anziana o più giovane, in età non lavorativa.

Negli anni, nel nostro paese, si è venuto determinando uno squilibrio generazionale, legato essenzialmente non ad un incremento della natalità, quanto piuttosto all'allungamento della vita e, quindi, all'elevata percentuale di popolazione ultrasessantacinquenne. Ed infatti, in tutte le realtà territoriali si osservano valori crescenti dell'indice di dipendenza, anche se nei comuni montani l'incremento è stato più contenuto rispetto alle altre ripartizioni territoriali. Ad inizio 2011 nei territori montani tale indicatore è pari a 53,8%.

**Tabella 28. L'indice di dipendenza nei comuni italiani montani e non montani, 2001/2011**

Comuni	2001	2011
Montani	52,3%	53,8%
Non montani	47,9%	52,0%
<b>Italia</b>	<b>48,6%</b>	<b>52,3%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari



Sono pochi i casi in cui l'indice di dipendenza rilevato per i comuni montani è inferiore al dato medio: ciò avviene per le realtà locali di Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino - Alto Adige, e, nel caso di quelle di Lazio, Basilicata, Calabria e Sardegna anche inferiore al dato medio nazionale (52,3%).

Inoltre, nei territori montani delle regioni centro meridionali si osserva, in controtendenza rispetto alla situazione nazionale, un decremento del valore di tale indicatore, con la sola eccezione di quelli sardi. Infine, l'indice di dipendenza dei comuni montani friulani, liguri e sardi è inferiore rispetto a quello calcolate per le sole realtà non montane, mentre in Lombardia tale valore è allineato in entrambe le ripartizioni.

**Tabella 29. L'indice di dipendenza nei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2001/2011**

Regione	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
Piemonte	52,7%	57,9%	48,5%	55,3%
Valle d'Aosta	46,6%	53,5%	-	-
Lombardia	46,2%	52,5%	44,7%	52,1%
Trentino-Alto Adige	48,9%	52,7%	-	-
Veneto	50,3%	54,4%	45,6%	51,6%
Friuli-Venezia Giulia	49,5%	55,6%	48,2%	56,3%
Liguria	56,1%	61,2%	55,7%	62,0%
Emilia-Romagna	58,6%	59,6%	50,3%	54,9%
Toscana	56,5%	59,0%	50,6%	55,9%
Umbria	55,0%	56,6%	52,3%	55,8%
Marche	58,3%	57,7%	51,6%	55,3%
Lazio	53,0%	50,6%	45,5%	51,1%
Abruzzo	59,1%	54,4%	49,9%	51,3%
Molise	61,2%	55,4%	48,5%	49,3%
Campania	58,7%	53,9%	47,8%	47,6%
Puglia	58,1%	57,8%	47,9%	49,7%
Basilicata	53,5%	50,9%	48,8%	49,8%
Calabria	54,4%	51,9%	49,4%	48,1%
Sicilia	58,7%	55,3%	51,0%	50,5%
Sardegna	43,6%	46,3%	41,4%	46,6%
<b>Totale</b>	<b>52,3%</b>	<b>53,8%</b>	<b>47,9%</b>	<b>52,0%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

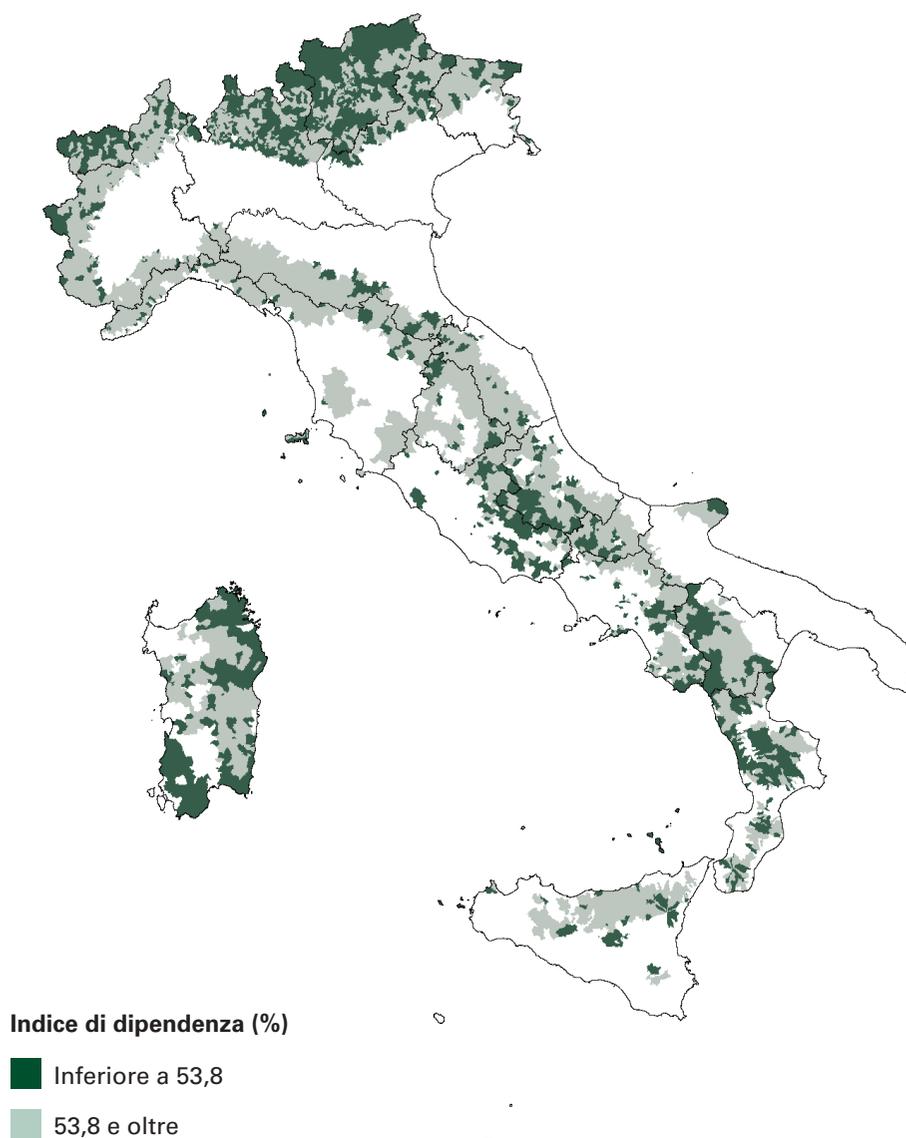
Come già osservato per altre variabili, sembra esistere una relazione inversa tra taglia demografica dei comuni montani e l'indice di dipendenza: quest'ultimo, infatti, decresce all'aumentare della popolazione residente in tali aree, passando da 58% in quelle con meno di 2mila abitanti a 49,8% in quelle con oltre 60mila residenti. Inoltre, nei comuni montani con una popolazione superiore a 20mila unità il valore dell'indice di dipendenza è inferiore a quello rilevato per i corrispondenti comuni non montani.

**Tabella 30. L'indice di dipendenza nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2001/2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
0 - 1.999	58,5%	58,0%	54,6%	54,9%
2.000 - 4.999	53,0%	54,1%	49,5%	51,5%
5.000 - 9.999	50,8%	52,7%	47,3%	50,7%
10.000 - 19.999	49,0%	52,3%	46,3%	50,2%
20.000 - 59.999	47,0%	50,1%	46,9%	50,8%
60.000 - 249.999	44,1%	49,8%	48,4%	53,1%
>=250.000	-	-	49,0%	55,3%
<b>Totale</b>	<b>52,3%</b>	<b>53,8%</b>	<b>47,9%</b>	<b>52,0%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

**Figura 10. L'indice di dipendenza nei comuni montani, 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

## Centenari

Nel decennio 2001 - 2011 nei comuni montani si è registrato un forte incremento della popolazione con almeno 100 anni di età. Il numero medio di centenari per 100.000 abitanti è più che raddoppiato, passando dall'iniziale valore di 11,98 del 2001 a 30,67 del 2011. Inoltre, proprio nei comuni montani si rileva una presenza di ultracentenari superiore a quella rilevata sia a livello nazionale che per i soli territori non montani. È bene evidenziare, tuttavia, come in 2.105 comuni montani non vi siano persone che abbiano compiuto i 100 anni di età. L'aumento della popolazione anziana se da un lato si pone come un importante indicatore della crescente qualità della vita che sembra accomunare molti dei comuni italiani, dall'altro però richiede una sempre maggiore attenzione alle politiche sociali a tutela e favore di quest'ampia fascia di popolazione.

**Tabella 31. I centenari ogni 100.000 abitanti residenti nei comuni italiani montani e non montani, 2001/2011**

Comuni	2001	2011
Montani	11,98	30,67
Non montani	9,10	25,92
<b>Italia</b>	<b>9,54</b>	<b>26,63</b>

*Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari*

Nei territori montani emiliano-romagnoli si trova il maggior numero di centenari ogni 100mila abitanti (47,45); seguono quelli molisani, friulani, liguri e pugliesi tutti con valori dell'indice superiore a 40. All'opposto, le realtà montane lombarde e valdostane presentano l'indice percentuale minore (rispet-



tivamente, pari a 22,41 e 22,62). Tra il 1° gennaio 2001 e il 1° gennaio 2011 emerge il forte incremento dei centenari nei comuni montani lucani (più che quintuplicati) e calabresi (più che quadruplicati). Come già evidenziato, nei territori montani il numero di centenari ogni 100mila abitanti è generalmente superiore a quello delle realtà non montane, in alcuni casi anche di 2 volte (Puglia), o di oltre 1,5 (Abruzzo e Molise). Infine, solo in due casi tale situazione si capovolge, e l'indicatore rilevato per i soli territori montani è inferiore a quello dei territori non montani: Lombardia e Lazio.

**Tabella 32. I centenari ogni 100.000 abitanti residenti nei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2001/2011**

Regione	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
Piemonte	12,44	32,48	11,80	26,19
Valle d'Aosta	11,74	22,62	-	-
Lombardia	12,28	22,41	8,59	22,65
Trentino-Alto Adige	11,76	25,65	-	-
Veneto	14,77	29,11	10,20	23,62
Friuli-Venezia Giulia	12,25	44,96	15,06	38,71
Liguria	20,32	44,19	17,86	43,92
Emilia-Romagna	17,48	47,45	13,14	30,65
Toscana	16,01	39,27	13,12	31,02
Umbria	9,26	30,57	6,72	29,12
Marche	19,72	30,24	10,64	28,37
Lazio	8,66	28,08	7,16	36,77
Abruzzo	11,46	39,58	10,34	28,66
Molise	13,27	45,23	6,42	24,63
Campania	11,38	36,03	4,91	15,99
Puglia	12,06	40,90	6,99	19,14
Basilicata	3,62	23,67	0,47	20,85
Calabria	7,81	34,11	6,76	26,89
Sicilia	12,36	25,56	6,46	22,72
Sardegna	10,65	24,89	8,85	19,87
<b>Totale</b>	<b>11,98</b>	<b>30,67</b>	<b>9,10</b>	<b>25,92</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

Il numero di centenari ogni 100mila abitanti decresce all'aumentare della taglia dimensionale dei comuni montani: è massimo in quelli con meno di 2mila abitanti (39,99) e minimo in quelli con oltre 60mila residenti (24,69). In tutte le classi demografiche, infine, tale indice assume valori inferiori nei territori non montani.

**Tabella 33. I centenari ogni 100.000 abitanti residenti nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2001/2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
0 - 1.999	15,92	39,99	10,52	32,08
2.000 - 4.999	11,98	29,22	9,09	22,83
5.000 - 9.999	10,68	28,62	7,64	20,19
10.000 - 19.999	10,03	26,07	7,70	18,98
20.000 - 59.999	8,49	27,20	8,03	21,55
60.000 - 249.999	10,42	24,69	10,99	29,44
>=250.000	-	-	10,65	39,60
<b>Totale</b>	<b>11,98</b>	<b>30,67</b>	<b>9,10</b>	<b>25,92</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

---

**Figura 11. I centenari residenti nei comuni montani, 2011**

---



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

## Tasso migratorio

Nel 2011, nei comuni montani il tasso migratorio è stato, in media, pari a +3,51 per mille abitanti, un valore di quasi 3 volte superiore a quello registrato nel 2001 (+1,31 per mille abitanti). Ciò sta a significare che il numero degli iscritti all'anagrafe supera, in media, il numero delle cancellazioni. Tra i due anni si osserva però un'inversione di tendenza: se nel 2001 il tasso migratorio dei territori montani era superiore a quello dei territori non montani e a quello rilevato a livello nazionale, nel 2011 esso è, in entrambi i casi, inferiore.

**Tabella 34. Il tasso migratorio nei comuni italiani montani e non montani, 2001/2011**

Comuni	2001	2011
Montani	1,31	3,51
Non montani	0,89	5,43
<b>Italia</b>	<b>0,95</b>	<b>5,14</b>

*Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari*

In Italia centro settentrionale sono localizzati i comuni montani che risentono maggiormente del fenomeno migratorio. Si tratta, in particolare, delle realtà locali della Liguria (dove si rileva il valore più elevato dell'indicatore, 9,66), dell'Umbria (8,10), del Trentino - Alto Adige (6,41), della Toscana (5,17), dell'Emilia - Romagna (4,81), della Lombardia (4,68) e del Piemonte (4,45). I comuni montani del sud e delle isole mostrano, invece, tassi migratori relativamente contenuti, inferiori alla media nazionale, ed in alcuni casi persino negativi, come avviene per le realtà montane della Puglia, Calabria, Basili-



cata e Campania. Tali valori sono indice di un esodo, principalmente verso il nord del paese. Tuttavia, confrontando i dati del 2011 con quelli del 2001, è comunque possibile notare come proprio nei comuni montani meridionali si sia registrata, nel corso del decennio, un'evoluzione passando da un indice migratorio negativo ad un tasso positivo (o comunque, anche se negativo, minore in valore assoluto).

In Liguria e Sardegna il tasso migratorio dei comuni montani, nel 2011, è anche superiore a quello delle rispettive realtà non montane.

**Tabella 35. Il tasso migratorio nei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2001/2011**

Regione	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
Piemonte	4,33	4,45	1,22	4,89
Valle d'Aosta	4,64	3,06	-	-
Lombardia	3,22	4,68	3,70	9,02
Trentino-Alto Adige	4,21	6,41	-	-
Veneto	2,65	1,49	5,11	4,97
Friuli-Venezia Giulia	4,93	0,54	6,53	4,92
Liguria	4,71	9,66	0,09	5,49
Emilia-Romagna	10,92	4,81	7,95	9,96
Toscana	6,06	5,17	4,42	7,95
Umbria	8,35	8,10	5,60	8,85
Marche	6,44	2,44	6,41	5,60
Lazio	2,57	4,19	-0,67	8,44
Abruzzo	-1,08	4,27	2,78	4,50
Molise	-1,82	1,73	-0,85	1,45
Campania	-6,36	-0,37	-4,90	0,34
Puglia	-8,66	-2,67	-4,36	1,28
Basilicata	-3,51	-1,44	-3,83	1,01
Calabria	-7,88	-2,23	-4,32	2,60
Sicilia	-5,66	1,59	-4,16	1,58
Sardegna	-1,42	2,73	-3,09	2,06
<b>Totale</b>	<b>1,31</b>	<b>3,51</b>	<b>0,89</b>	<b>5,43</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

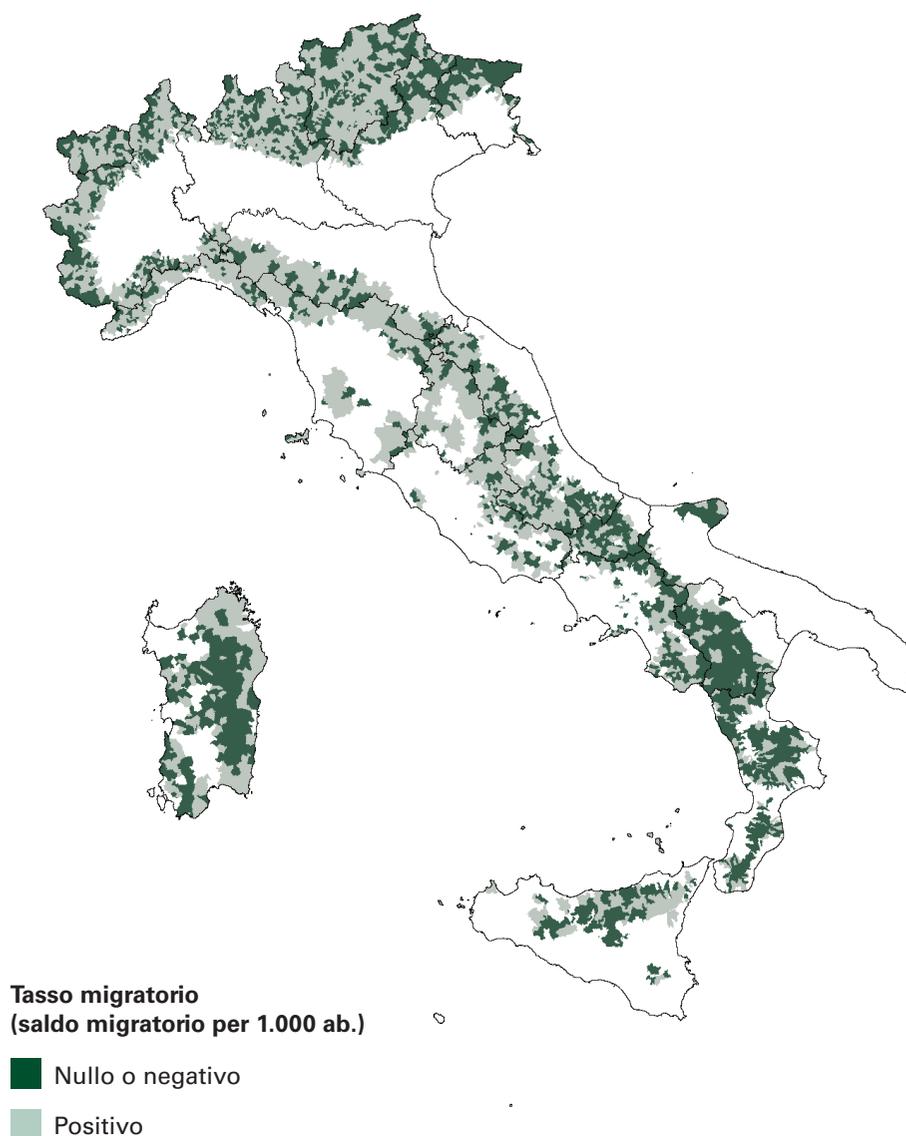
Il valore dell'indicatore cresce con la classe demografica dei territori, montani e non. Nel primo caso, però, il tasso cresce fino alla soglia dei 60mila abitanti (quando tocca quota 5,70) e torna a decrescere nei comuni più grandi, mentre nel secondo caso cresce fino alla soglia dei 10mila residenti per poi diminuire fino 60mila residenti. Inoltre, solo nei territori la cui popolazione è compresa tra 20mila e 60mila unità il tasso migratorio dei comuni montani è superiore a quello dei non montani.

**Tabella 36. Il tasso migratorio nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2001/2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
0 - 1.999	-1,43	1,88	4,34	5,51
2.000 - 4.999	1,27	3,02	4,13	5,79
5.000 - 9.999	1,88	3,78	4,67	6,23
10.000 - 19.999	3,25	4,91	4,18	6,19
20.000 - 59.999	2,81	5,70	-0,02	4,82
60.000 - 249.999	4,62	4,25	-0,21	5,54
>=250.000	-	-	-4,17	4,68
<b>Totale</b>	<b>1,31</b>	<b>3,51</b>	<b>0,89</b>	<b>5,43</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

**Figura 12. Il tasso migratorio nei comuni montani, 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

## Trend della popolazione straniera residente

Sono oltre mezzo milione gli stranieri residenti nei comuni montani al 1° gennaio 2011, il 12% della popolazione regolarmente presente in Italia. Nel primo decennio del nuovo secolo si è assistito ad un forte incremento di tali persone (+226,8%), valore superiore rispetto a quello registrato per i territori non montani (+210%) e per il paese nel suo complesso (+212%).

Al 1° gennaio 2001 i comuni montani senza stranieri erano 256, oggi, in 228 di questi risiede almeno un cittadino straniero; inoltre, sono attualmente 43 le realtà amministrative montane in cui non risiedono immigrati, anche se in 15 di esse erano presenti cittadini di origine non italiana un decennio prima. Infine, senza considerare i comuni montani in cui in entrambe le date non risiedevano stranieri, sono 3.111 i comuni montani che hanno sperimentato un aumento della propria popolazione straniera residente.

**Tabella 37. La popolazione straniera residente nei comuni italiani montani e non montani, 2001/2011**

Comuni	2001	2011	Var. % 2001-2011
Montani	168.634	551.170	226,8%
Non montani	1.295.955	4.019.147	210,1%
<b>Italia</b>	<b>1.464.589</b>	<b>4.570.317</b>	<b>212,1%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

In valore assoluto, è nei comuni montani lombardi che si trova il maggior numero di popolazione straniera (101.234), poco meno di un quinto del totale. Seppure nei territori montani delle regioni meridionali si rileva, mediamente,



la minore presenza di stranieri, è proprio in queste aree che si sono registrati i maggiori incrementi: succede in Campania (+386%), Basilicata (+335,6%) e Molise (+312,4%). Nei territori montani veneti, friulani ed emiliano-romagnoli si osservano le variazioni positive minori. In molte regioni italiane, si conferma quanto già anticipato poco sopra, ossia la maggiore velocità di crescita della popolazione non italiana nei comuni montani rispetto a quelli non montani, che nel caso del Lazio e della Campania e Sicilia è addirittura maggiore, rispettivamente, di 2,5 volte e di 2 volte.

**Tabella 38. La popolazione straniera residente nei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2001/2011**

Regione	Montani			Non montani		
	2001	2011	Var. % 2001-2011	2001	2011	Var. % 2001-2011
Piemonte	11.836	38.679	226,8%	95.642	360.231	276,6%
Valle d'Aosta	2.404	8.712	262,4%	0	0	-
Lombardia	31.869	101.234	217,7%	308.981	963.213	211,7%
Trentino-Alto Adige	28.280	90.321	219,4%	0	0	-
Veneto	9.182	21.956	139,1%	131.978	482.721	265,8%
Friuli-Venezia Giulia	2.920	7.876	169,7%	29.370	97.410	231,7%
Liguria	6.074	21.460	253,3%	32.232	103.860	222,2%
Emilia-Romagna	10.670	30.623	187,0%	120.097	469.974	291,3%
Toscana	11.583	37.864	226,9%	101.453	326.288	221,6%
Umbria	12.511	44.575	256,3%	16.981	55.274	225,5%
Marche	8.448	28.004	231,5%	32.651	118.364	262,5%
Lazio	7.305	29.219	300,0%	226.495	513.469	126,7%
Abruzzo	6.387	20.978	228,4%	17.529	60.009	242,3%
Molise	941	3.881	312,4%	1.376	5.048	266,9%
Campania	2.538	12.338	386,1%	53.658	151.930	183,1%
Puglia	797	2.811	252,7%	36.264	92.898	156,2%
Basilicata	1.681	7.322	335,6%	1.891	7.416	292,2%
Calabria	3.990	14.845	272,1%	15.535	59.757	284,7%
Sicilia	2.440	7.996	227,7%	67.682	133.908	97,8%
Sardegna	6.778	20.476	202,1%	6.140	17.377	183,0%
<b>Totale</b>	<b>168.634</b>	<b>551.170</b>	<b>226,8%</b>	<b>1.295.955</b>	<b>4.019.147</b>	<b>210,1%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

Gli stranieri sembrano prediligere sempre più, quale propria dimora, i comuni medio e medio - grandi: è infatti nei territori montani con popolazione compresa tra 10mila e 60mila unità che si registrano i tassi di incremento maggiori.

**Tabella 39. La popolazione straniera residente nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2001/2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani			Non montani		
	2001	2011	Var. % 2001-2011	2001	2011	Var. % 2001-2011
0 - 1.999	35.389	103.662	192,9%	25.733	89.258	246,9%
2.000 - 4.999	48.191	151.740	214,9%	80.446	298.421	271,0%
5.000 - 9.999	32.801	110.452	236,7%	131.149	506.840	286,5%
10.000 - 19.999	24.514	86.338	252,2%	155.563	615.302	295,5%
20.000 - 59.999	18.942	69.916	269,1%	224.124	811.514	262,1%
60.000 - 249.999	8.797	29.062	230,4%	237.760	775.574	226,2%
>=250.000	0	0	-	441.180	922.238	109,0%
<b>Totale</b>	<b>168.634</b>	<b>551.170</b>	<b>226,8%</b>	<b>1.295.955</b>	<b>4.019.147</b>	<b>210,1%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari



## Incidenza della popolazione straniera

Nei comuni montani gli stranieri rappresentano il 6,1% della popolazione residente, dato inferiore alle altre ripartizioni, ma in forte crescita rispetto alle stesse.

**Tabella 40. L'incidenza della popolazione straniera residente nei comuni italiani montani e non montani, 2001/2011**

Comuni	2001	2011
Montani	1,9%	6,1%
Non montani	2,7%	7,8%
<b>Italia</b>	<b>2,6%</b>	<b>7,5%</b>

*Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari*

In linea con quanto precedentemente analizzato, è nei territori montani delle regioni centro-settentrionali che si osserva la maggiore incidenza di residenti non italiani, con punte che superano il 10% in Umbria e nelle Marche. Solo nei territori montani friulani tale valore è inferiore al valore medio. Nelle amministrazioni locali del Mezzogiorno, invece, tale indicatore è sempre inferiore al dato medio e comunque mai superiore al 3%. Inoltre, in sole 4 regioni l'incidenza degli stranieri nei comuni montani è superiore a quella rilevata per i comuni non montani: è il caso delle Marche, dell'Abruzzo, della Puglia e della Sardegna. È nei comuni montani di maggiori dimensioni demografiche che si registra la maggiore incidenza della popolazione straniera, con un indice pari all'8,1%. L'incidenza aumenta al crescere della classe di ampiezza demografica: è minima nelle realtà con meno di 2mila residenti (5,2%), mentre è massima in quelli con oltre 60mila abitanti.

**Tabella 41. L'incidenza della popolazione straniera residente nei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2001/2011**

Regione	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
Piemonte	1,9%	6,2%	2,7%	9,4%
Valle d'Aosta	2,0%	6,8%	-	-
Lombardia	2,7%	7,9%	4,0%	11,2%
Trentino-Alto Adige	3,0%	8,7%	-	-
Veneto	2,9%	6,9%	3,1%	10,5%
Friuli-Venezia Giulia	2,1%	5,7%	2,8%	8,9%
Liguria	1,9%	6,3%	2,6%	8,1%
Emilia-Romagna	3,4%	9,3%	3,3%	11,5%
Toscana	2,7%	8,4%	3,3%	9,9%
Umbria	3,3%	10,7%	3,8%	11,3%
Marche	3,3%	10,6%	2,7%	9,1%
Lazio	1,6%	6,1%	4,9%	9,8%
Abruzzo	2,0%	6,5%	1,9%	5,9%
Molise	0,6%	2,4%	0,9%	3,2%
Campania	0,5%	2,4%	1,0%	2,9%
Puglia	0,7%	2,8%	0,9%	2,3%
Basilicata	0,4%	2,0%	0,9%	3,4%
Calabria	0,6%	2,5%	1,1%	4,2%
Sicilia	0,6%	2,0%	1,5%	2,9%
Sardegna	0,8%	2,5%	0,7%	2,0%
<b>Totale</b>	<b>1,9%</b>	<b>6,1%</b>	<b>2,7%</b>	<b>7,8%</b>

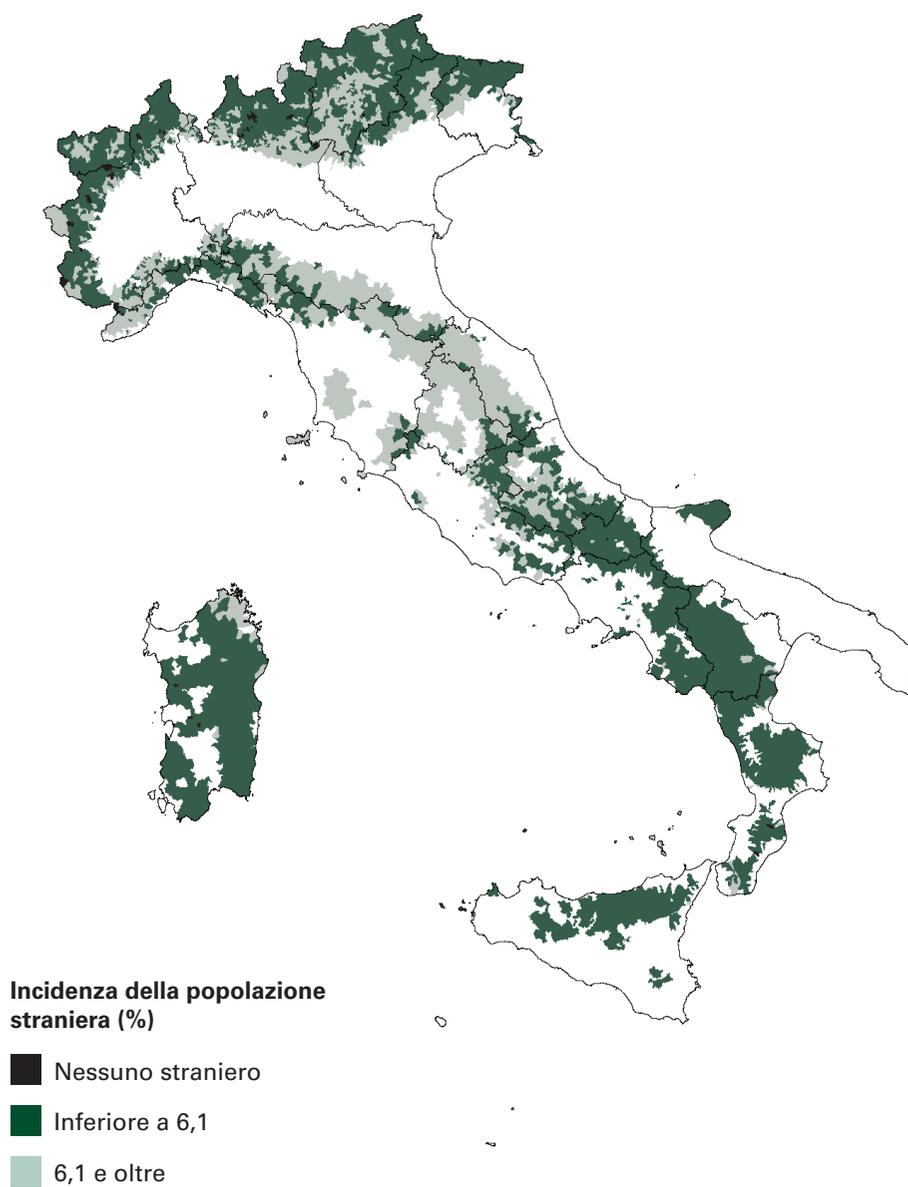
Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

**Tabella 42. L'incidenza della popolazione straniera residente nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2001/2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	2001	2011	2001	2011
0 - 1.999	1,7%	5,2%	2,0%	6,5%
2.000 - 4.999	1,8%	5,5%	2,1%	7,1%
5.000 - 9.999	2,0%	6,4%	2,2%	7,5%
10.000 - 19.999	2,1%	7,0%	2,0%	7,3%
20.000 - 59.999	2,1%	7,1%	1,9%	6,4%
60.000 - 249.999	2,6%	8,1%	2,8%	8,5%
>=250.000	-	-	5,0%	10,1%
<b>Totale</b>	<b>1,9%</b>	<b>6,1%</b>	<b>2,7%</b>	<b>7,8%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari

**Figura 13. L'incidenza della popolazione straniera residente nei comuni montani, 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

# Caratteri economici



## Tasso di nata-mortalità delle imprese

A fine 2010, tasso di natalità e tasso di mortalità nei comuni montani si equivalgono: 6,6%, a significare come, probabilmente, la crisi non sia ancora del tutto passata in questi territori. Nel paese, invece, così come nelle aree non montane il tasso di natalità è superiore a quello di mortalità.

**Tabella 1. Il tasso di natalità e mortalità delle imprese nei comuni italiani montani e non montani, 2010**

Comuni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Montani	6,6%	6,6%
Non montani	8,0%	7,5%
<b>Italia</b>	<b>7,8%</b>	<b>7,4%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Infocamere, 2011

Rispetto al dato medio nazionale, si evidenzia una situazione eterogenea lungo l'intera penisola. Così nei comuni montani di molte regioni il tasso di natalità è superiore a quello di mortalità, ed in alcuni casi lo scarto è consistente: è il caso delle aree montane umbre, marchigiane, laziali, pugliesi, ma anche lombarde, trento-alto atesine e calabresi.

Se, inoltre, la natalità delle imprese nei comuni montani è sempre minore rispetto a quella dei non montani, segno, forse, di una minore vitalità economica, la mortalità è analogamente ovunque inferiore, sintomo, all'opposto, del minore impatto della crisi. Con riferimento a quest'ultimo punto, ciò non avviene in due casi: in Abruzzo e in Sardegna la mortalità è superiore nei territori montani.



**Tabella 2. Il tasso di natalità e mortalità delle imprese nei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2010**

Regione	Montani		Non montani	
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Piemonte	6,7%	6,9%	7,9%	7,6%
Valle d'Aosta	7,3%	7,9%	-	-
Lombardia	6,8%	6,3%	8,1%	8,0%
Trentino-Alto Adige	6,0%	5,5%	-	-
Veneto	6,2%	6,1%	7,1%	7,0%
Friuli-Venezia Giulia	6,1%	6,7%	7,1%	6,9%
Liguria	7,2%	7,1%	8,0%	7,5%
Emilia-Romagna	5,9%	6,1%	7,6%	7,5%
Toscana	6,7%	6,5%	8,5%	7,7%
Umbria	6,6%	5,8%	7,9%	6,5%
Marche	6,2%	5,9%	7,6%	6,5%
Lazio	8,2%	7,0%	9,3%	7,2%
Abruzzo	7,0%	7,6%	8,3%	7,2%
Molise	6,1%	5,8%	7,0%	6,3%
Campania	6,0%	6,3%	8,0%	7,1%
Puglia	7,5%	6,4%	8,0%	7,5%
Basilicata	5,8%	6,2%	7,1%	6,3%
Calabria	6,8%	6,3%	7,9%	7,0%
Sicilia	6,2%	6,7%	7,8%	8,7%
Sardegna	7,5%	8,9%	7,4%	7,1%
<b>Totale</b>	<b>6,6%</b>	<b>6,6%</b>	<b>8,0%</b>	<b>7,5%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Infocamere, 2011

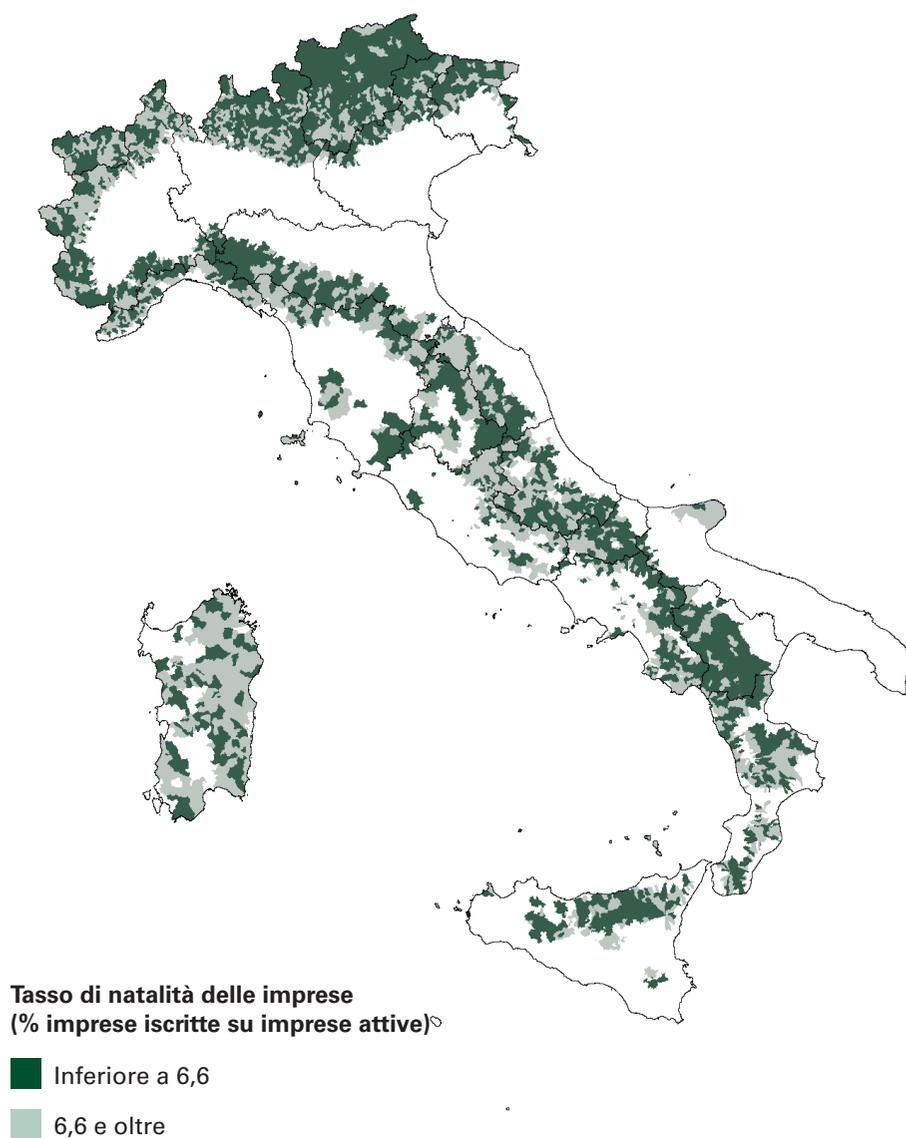
Nei piccoli comuni montani, quelli con meno di 5mila abitanti, il tasso di mortalità delle imprese è superiore a quello di natalità. Nei territori montani al di sopra di tale soglia, invece, la situazione si capovolge e la natalità d'impresa è superiore alla mortalità. Comportamento analogo si osserva per i territori non montani.

**Tabella 3. Il tasso di natalità e mortalità delle imprese nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2010**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
0 - 1.999	5,8%	6,2%	6,0%	6,7%
2.000 - 4.999	6,2%	6,5%	6,6%	6,8%
5.000 - 9.999	6,8%	6,6%	7,2%	6,9%
10.000 - 19.999	7,3%	6,8%	7,6%	7,3%
20.000 - 59.999	7,9%	7,2%	8,2%	7,6%
60.000 - 249.999	8,3%	7,2%	8,7%	7,6%
>=250.000	-	-	8,9%	8,4%
<b>Totale</b>	<b>6,6%</b>	<b>6,6%</b>	<b>8,0%</b>	<b>7,5%</b>

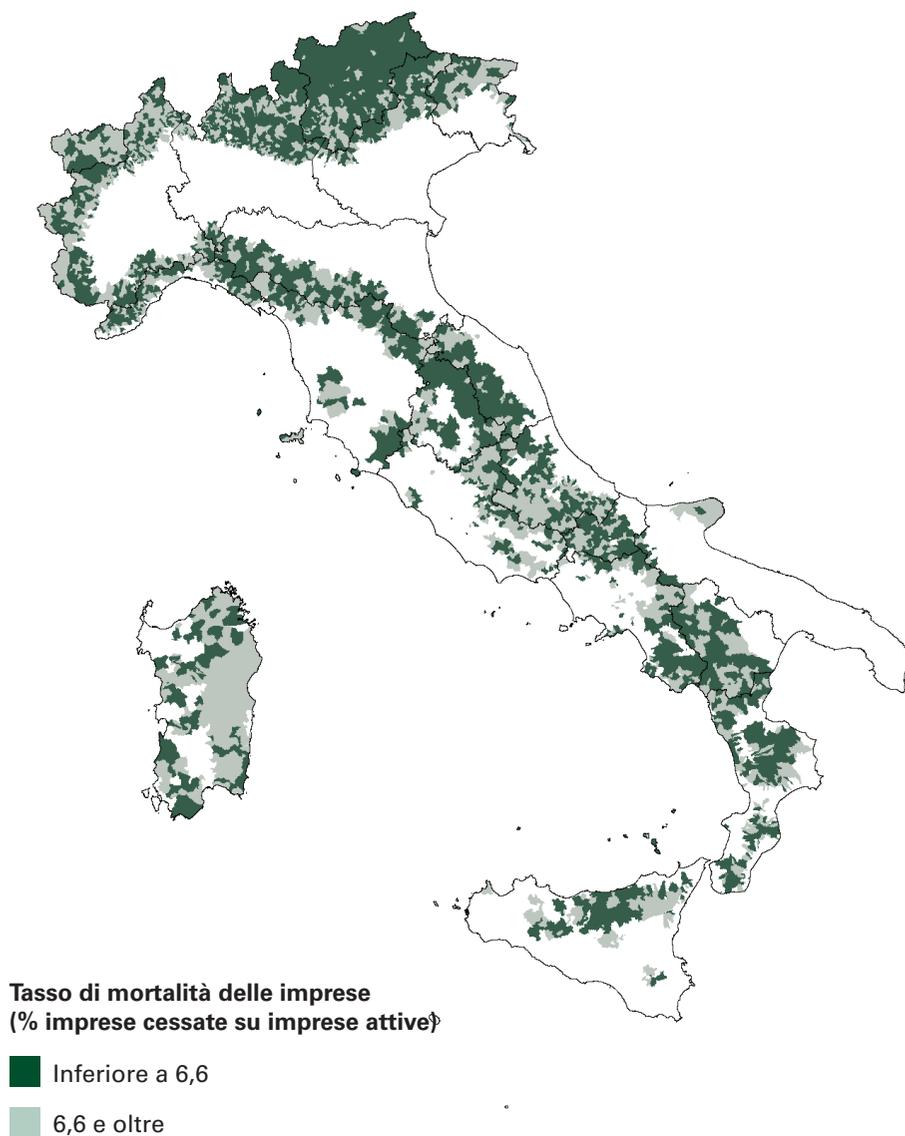
Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Infocamere, 2011

**Figura 1. Il tasso di natalità delle imprese nei comuni montani, 2010**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Infocamere, 2011

**Figura 2. Il tasso di mortalità delle imprese nei comuni montani, 2010**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Infocamere, 2011



## Tasso di incremento delle imprese e indice di imprenditorialità extra agricola

Complessivamente, a livello nazionale, il tasso di incremento registra un saldo medio positivo pari al +0,4%. Tale valore si concentra esclusivamente nei comuni non montani, essendo invece pari a 0 in quelli montani.

L'indice di imprenditorialità extra-agricola è pari, nei comuni montani, a 6,6%, inferiore di poco meno di un punto percentuale a quello rilevato a livello nazionale.

**Tabella 4. Il tasso di incremento delle imprese e l'indice di imprenditorialità extra agricola nei comuni italiani montani e non montani, 2010**

Comuni	Tasso di incremento	Indice di imprenditorialità
Montani	0,0%	6,6%
Non montani	0,5%	7,4%
<b>Italia</b>	<b>0,4%</b>	<b>7,3%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Infocamere, 2011

Sono diverse le regioni, tuttavia, in cui il tasso di incremento medio rilevato per le aree montane è negativo, a indicare l'attuale difficile momento economico e produttivo vissuto da questi territori. Tale situazione si rileva in Piemonte, Valle d'Aosta, Friuli - Venezia Giulia, Emilia - Romagna, Abruzzo, Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna, dove si osserva il valore più elevato in valore assoluto. All'opposto, nei territori non montani tale indicatore è sempre positivo, con la sola eccezione di quelli siciliani, per i quali il tasso di incremento negativo è superiore in valore assoluto a quello rilevato per i comuni montani.

Le aree montane delle regioni centro settentrionali presentano, mediamente, un indice di imprenditorialità superiore alla media (6,6%), con due sole eccezioni: i territori montani friulani e laziali. Al sud, all'opposto, l'indice di imprenditorialità rilevato per le amministrazioni montane è inferiore al dato medio, con la sola eccezione di quelle abruzzesi. Inoltre, solo in Basilicata il valore dell'indicatore calcolato per le sole aree montane è superiore a quello delle aree non montane.

**Tabella 5. Il tasso di incremento delle imprese e l'indice di imprenditorialità extra agricola nei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2010**

Regione	Montani		Non montani	
	Tasso di incremento	Indice di imprenditorialità	Tasso di incremento	Indice di imprenditorialità
Piemonte	-0,2%	7,0%	0,3%	8,2%
Valle d'Aosta	-0,6%	8,2%	-	-
Lombardia	0,5%	6,9%	0,1%	7,9%
Trentino-Alto Adige	0,5%	6,9%	-	-
Veneto	0,1%	6,6%	0,1%	7,7%
Friuli-Venezia Giulia	-0,6%	5,6%	0,2%	6,6%
Liguria	0,1%	7,4%	0,5%	8,2%
Emilia-Romagna	-0,2%	7,7%	0,1%	8,1%
Toscana	0,2%	7,2%	0,7%	8,8%
Umbria	0,7%	7,0%	1,5%	7,3%
Marche	0,4%	7,5%	1,2%	8,2%
Lazio	1,2%	5,8%	2,1%	7,3%
Abruzzo	-0,6%	6,7%	1,2%	7,8%
Molise	0,3%	6,2%	0,7%	7,1%
Campania	-0,3%	6,3%	0,9%	6,9%
Puglia	1,0%	5,6%	0,5%	6,1%
Basilicata	-0,4%	6,1%	0,8%	5,7%
Calabria	0,5%	5,2%	0,9%	6,6%
Sicilia	-0,5%	5,4%	-0,9%	5,8%
Sardegna	-1,3%	6,5%	0,3%	6,9%
<b>Totale</b>	<b>0,0%</b>	<b>6,6%</b>	<b>0,5%</b>	<b>7,4%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Infocamere, 2011



Il tasso di incremento presenta valori migliori nei comuni montani rispetto a quelli non montani per tutte le classi demografiche: infatti, anche quando negativo, come nelle realtà con meno di 5mila abitanti, esso è, in valore assoluto, inferiore (o uguale) a quello rilevato per i territori non montani. Dai dati sembra dunque emergere come il valore positivo del tasso di incremento complessivamente rilevato in questi ultimi territori sia esclusivamente da ricondurre alle 12 città con oltre 250mila residenti.

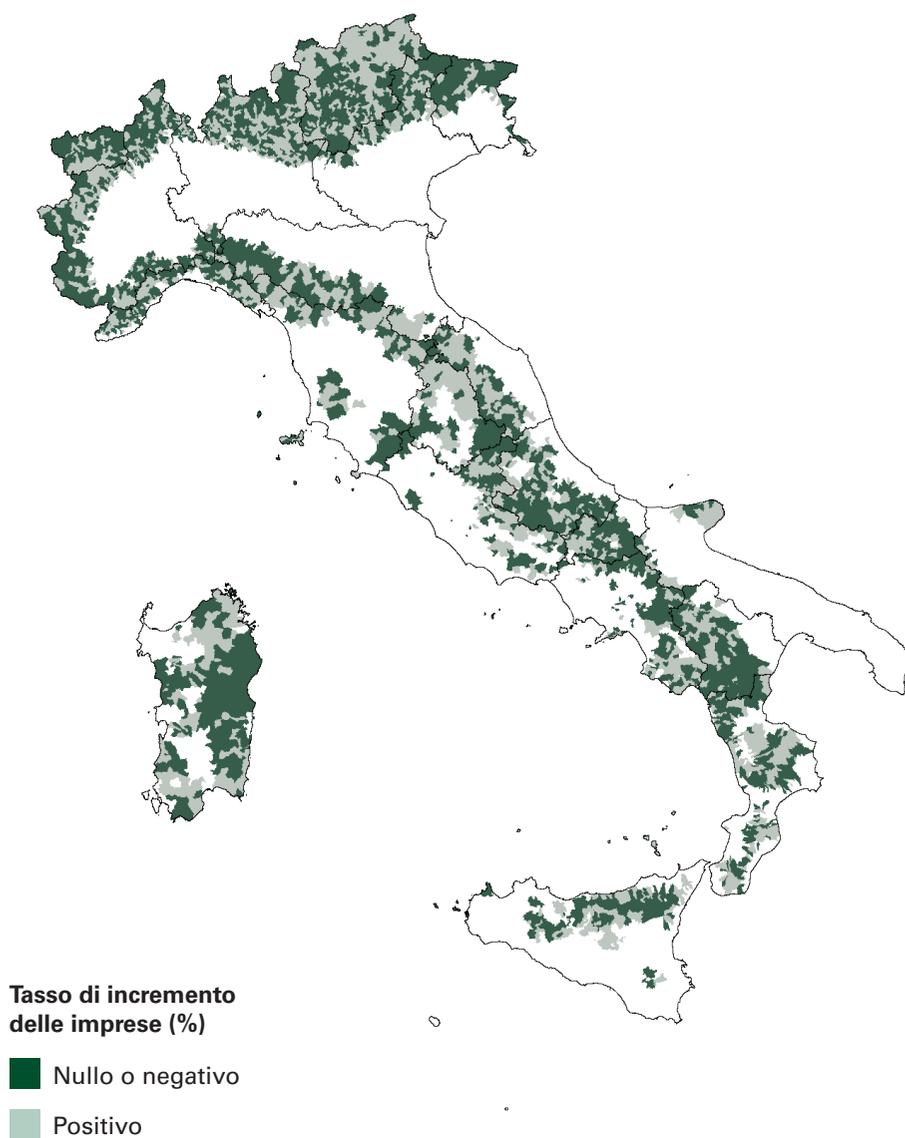
Situazione analoga per l'indice di imprenditorialità extra agricola, che per i comuni montani è generalmente superiore (anche se di poco) o in linea con quello dei territori non montani. Anche in questo caso, quindi, il valore medio dell'indicatore calcolato per questi ultimi territori è maggiore di quello dei territori montani grazie al contributo delle città con oltre 250mila abitanti, il cui indice è pari a 8,9%.

**Tabella 6. Il tasso di incremento delle imprese e l'indice di imprenditorialità extra agricola nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2010**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	Tasso di incremento	Indice di imprenditorialità	Tasso di incremento	Indice di imprenditorialità
0 - 1.999	-0,4%	6,0%	-0,6%	5,9%
2.000 - 4.999	-0,2%	6,5%	-0,2%	6,4%
5.000 - 9.999	0,2%	6,8%	0,2%	6,8%
10.000 - 19.999	0,5%	7,0%	0,4%	7,0%
20.000 - 59.999	0,7%	7,2%	0,6%	7,1%
60.000 - 249.999	1,2%	7,3%	1,0%	7,9%
>=250.000	-	-	0,5%	8,9%
<b>Totale</b>	<b>0,0%</b>	<b>6,6%</b>	<b>0,5%</b>	<b>7,4%</b>

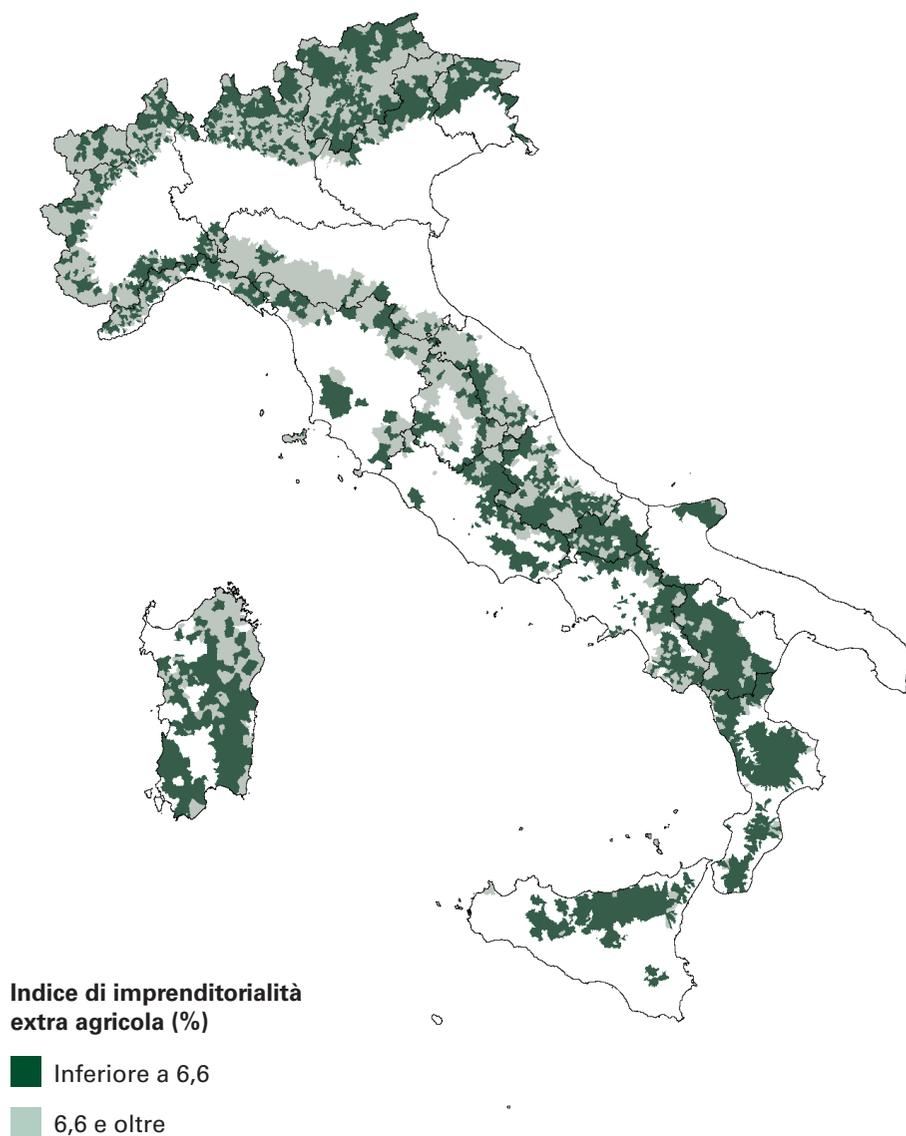
Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Infocamere, 2011

**Figura 3. Il tasso di incremento delle imprese nei comuni montani, 2010**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Infocamere, 2011

**Figura 4. L'indice di imprenditorialità extra agricola nei comuni montani, 2010**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Infocamere, 2011

## Specializzazione economica

L'indice di specializzazione economica di un comune è calcolato considerando l'incidenza delle imprese attive in un determinato settore economico rapportata al totale delle imprese attive nel comune. Se tale rapporto risulta maggiore dello stesso rapporto calcolato a livello nazionale<sup>(1)</sup>, un comune può essere definito "specializzato". L'analisi è stata condotta relativamente ai tre settori economici: primario (o agricolo), secondario (o industriale) e terziario (i servizi). I comuni montani manifestano, complessivamente, una vocazione agricola: le realtà in cui prevale tale specializzazione sono il 64,7% del totale, un valore più elevato di quello rilevato sia a livello nazionale (59,1%) che per le sole realtà non montane (54,6%). Seguono il settore industriale (27,2%) e terziario (8,1%), percentuali in entrambi i casi inferiori alle altre ripartizioni territoriali.

**Tabella 7. La specializzazione economica dei comuni italiani montani e non montani, 2010**

Comuni	% di comuni per settore economico		
	Primario	Secondario	Terziario
Montani	64,7%	27,2%	8,1%
Non montani	54,6%	33,8%	11,6%
<b>Italia</b>	<b>59,1%</b>	<b>30,9%</b>	<b>10,1%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Infocamere, 2011

<sup>1</sup> Da un punto di vista analitico si è proceduto al calcolo, per ciascun comune, dei quozienti di localizzazione (QL) dei tre settori (primario, secondario e terziario). A ciascun comune è stata poi attribuita la specializzazione economica corrispondente al massimo valore di QL osservato.



Tra le realtà montane con specializzazione agricola prevalgono quelle trento-altoatesine (71,8%), emiliano-romagnole (82,4%), siciliane (84,3%), sarde (88,8%), lucane (91,5%), marchigiane (91,7%) ed umbre (94,2%) e campane (87,3%). In Puglia, poi, tutti i comuni montani risultano specializzati nel settore primario. In contrapposizione alla situazione media, i territori montani lombardi e veneti, la maggior parte dei quali è specializzato nel settore industriale (con percentuali pari rispettivamente al 61,6% e al 57,1%). Infine, una buona quota di comuni montani veneti, valdostani, calabresi, friulani, lombardi, toscani, ed abruzzesi presenta una vocazione nel settore terziario, con valori superiori al dato medio, mentre nessun comune montano umbro o marchigiano risulta specializzato in tale settore. Rispetto ai territori non montani, emerge, come in Basilicata questi presentino una specializzazione nel solo settore primario, a differenza di quelli montani.

**Tabella 8. La specializzazione economica dei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2010**

Regione	% di comuni montani per specializzazione economica			% di comuni non montani per specializzazione economica		
	Primario	Secondario	Terziario	Primario	Secondario	Terziario
Piemonte	57,9%	37,0%	5,2%	69,7%	24,9%	5,4%
Valle d'Aosta	56,8%	28,4%	14,9%	-	-	-
Lombardia	27,9%	61,6%	10,5%	26,4%	66,0%	7,7%
Trentino-Alto Adige	71,8%	18,3%	9,9%	-	-	-
Veneto	27,7%	57,1%	15,1%	60,4%	32,3%	7,4%
Friuli-Venezia Giulia	54,8%	33,3%	11,9%	73,9%	14,9%	11,2%
Liguria	62,9%	31,1%	6,0%	25,0%	32,4%	42,6%
Emilia-Romagna	82,4%	15,7%	2,0%	50,8%	42,3%	6,9%
Toscana	57,0%	32,5%	10,5%	42,2%	48,6%	9,2%
Umbria	94,2%	5,8%	0,0%	78,3%	13,0%	8,7%
Marche	91,7%	8,3%	0,0%	60,8%	26,6%	12,6%
Lazio	69,7%	21,1%	9,1%	52,2%	28,1%	19,7%
Abruzzo	71,0%	19,0%	10,0%	75,2%	17,1%	7,6%
Molise	82,0%	11,7%	6,3%	92,0%	0,0%	8,0%
Campania	87,3%	4,1%	8,6%	53,7%	16,1%	30,2%
Puglia	100,0%	0,0%	0,0%	69,4%	19,0%	11,6%
Basilicata	91,5%	4,7%	3,8%	100,0%	0,0%	0,0%
Calabria	72,5%	14,7%	12,8%	63,4%	14,1%	22,5%
Sicilia	84,3%	5,9%	9,8%	64,6%	19,4%	16,0%
Sardegna	88,8%	7,9%	3,3%	87,0%	7,4%	5,6%
<b>Totale</b>	<b>64,7%</b>	<b>27,2%</b>	<b>8,1%</b>	<b>54,6%</b>	<b>33,8%</b>	<b>11,6%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Infocamere, 2011

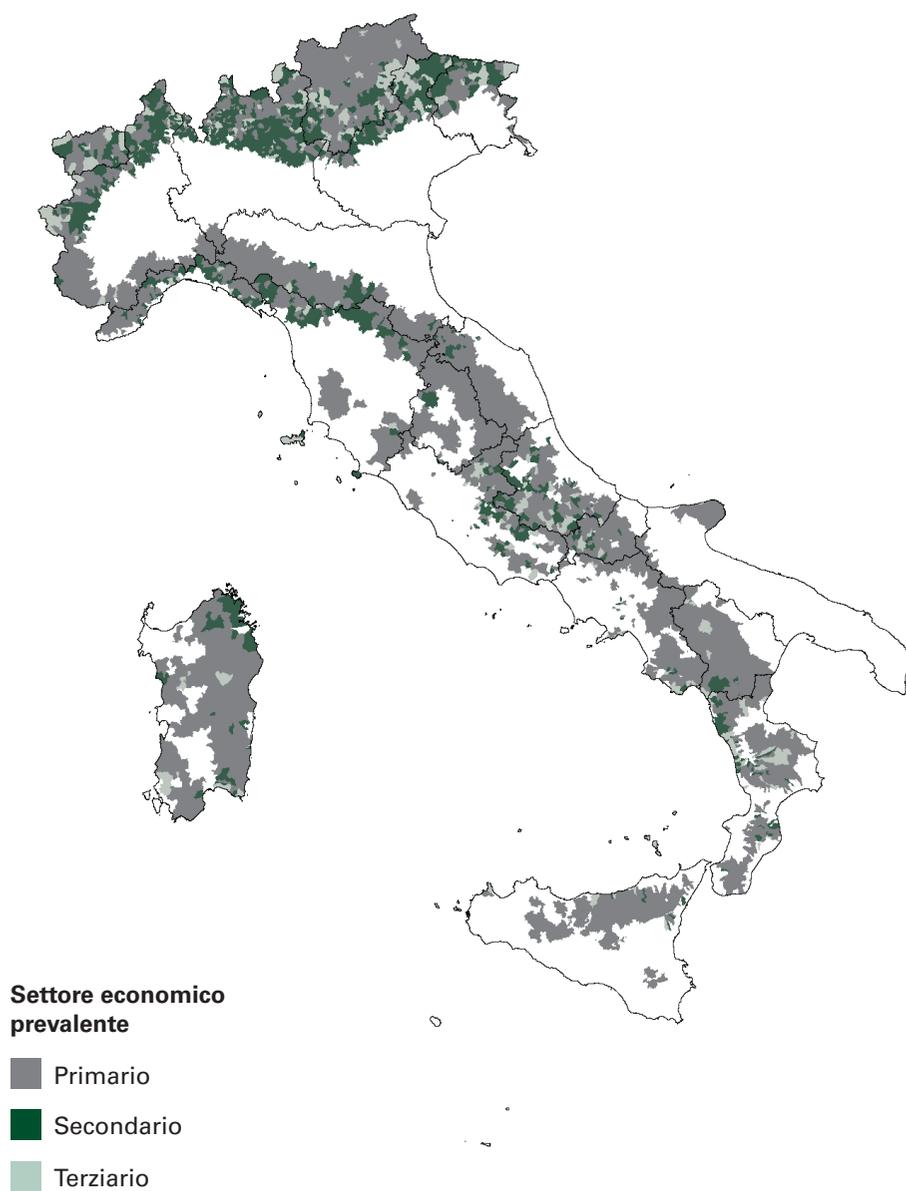
La percentuale dei comuni specializzati nel settore primario diminuisce all'aumentare della classe demografica, mentre, all'opposto, aumenta la specializzazione nei servizi. Più articolata la situazione del settore secondario: la quota di comuni montani con vocazione industriale aumenta fino alla soglia dei 20mila abitanti: da questo momento in poi inizia a decrescere e nessun comune montano con oltre 60mila abitanti risulta essere specializzato in tale settore, a differenza di quanto avviene per i territori non montani. Comportamento analogo nei diversi settori è poi quello dei comuni non montani.

**Tabella 9. La specializzazione economica dei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2010**

Classe di ampiezza demografica	% di comuni montani per specializzazione economica			% di comuni non montani per specializzazione economica		
	Primario	Secondario	Terziario	Primario	Secondario	Terziario
0 - 1.999	69,7%	23,9%	6,4%	80,8%	17,1%	2,1%
2.000 - 4.999	60,4%	32,6%	7,0%	59,7%	35,3%	5,0%
5.000 - 9.999	51,4%	33,6%	15,0%	42,6%	47,6%	9,8%
10.000 - 19.999	34,1%	41,8%	24,2%	33,1%	48,2%	18,7%
20.000 - 59.999	37,5%	18,8%	43,8%	26,3%	30,3%	43,4%
60.000 - 249.999	0,0%	0,0%	100,0%	17,0%	19,3%	63,6%
>=250.000	-	-	-	0,0%	0,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>64,7%</b>	<b>27,2%</b>	<b>8,1%</b>	<b>54,6%</b>	<b>33,8%</b>	<b>11,6%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Infocamere, 2011

**Figura 5. La specializzazione economica dei comuni montani, 2010**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Infocamere, 2011

## Reddito imponibile

Il reddito imponibile ai fini IRPEF consente di misurare la distribuzione della ricchezza economica dei comuni italiani. Nell'anno d'imposta 2009 l'ammontare di reddito imponibile medio per ciascun contribuente residente in un comune montano è stato pari a 20,6 mila euro. Seppure in crescita di quasi 2mila euro rispetto a 5 anni prima, tale valore resta comunque inferiore a quello rilevato per i territori non montani (23,29 mila euro).

**Tabella 10. Il reddito imponibile medio per contribuente (migliaia di euro) nei comuni italiani montani e non montani, anno d'imposta 2004/2009**

Comuni	2004	2009
Montani	18,78	20,60
Non montani	21,28	23,29
<b>Italia</b>	<b>20,91</b>	<b>22,89</b>

*Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle Finanze, anni vari*

Rispetto al dato medio, nelle aree montane delle regioni settentrionali si osservano valori medi superiori, con punte di 23,76 mila euro nei comuni montani trento-alto atesini. All'opposto, in quelli delle regioni centro-meridionali i valori sono generalmente inferiori rispetto al dato medio, con punte minime di 16,16 mila euro nelle aree montane pugliesi. Inoltre, nei territori montani lucani il reddito medio pro capite per contribuente è superiore, anche se di poco, a quello delle aree non montane. Infine, tra il 2004 e il 2009 pur essendo il reddito medio aumentato ovunque, lo scarto tra i due anni è sempre inferiore nelle aree montane rispetto a quelle non montane.



**Tabella 11. Il reddito imponibile medio per contribuente (migliaia di euro) nei comuni italiani montani e non montani, per regione, anno d'imposta 2004/2009**

Regione	Montani		Non montani	
	2004	2009	2004	2009
Piemonte	19,16	20,95	21,32	23,23
Valle d'Aosta	20,94	23,19	-	-
Lombardia	20,02	21,83	23,43	25,90
Trentino-Alto Adige	21,40	23,76	-	-
Veneto	18,85	20,67	20,81	22,71
Friuli-Venezia Giulia	18,74	20,68	20,93	22,95
Liguria	19,11	21,22	21,77	24,04
Emilia-Romagna	19,11	20,72	21,41	23,42
Toscana	18,32	20,14	20,76	22,84
Umbria	18,13	20,02	20,20	22,36
Marche	17,98	19,48	19,26	21,15
Lazio	18,25	20,12	23,91	26,28
Abruzzo	17,11	18,68	19,13	20,76
Molise	17,22	19,01	19,44	21,00
Campania	16,37	17,78	19,60	21,39
Puglia	14,93	16,16	18,35	19,80
Basilicata	17,66	19,44	17,68	19,20
Calabria	16,07	17,53	18,60	20,20
Sicilia	16,47	17,81	19,38	20,92
Sardegna	17,42	19,34	19,70	21,82
<b>Totale</b>	<b>18,78</b>	<b>20,60</b>	<b>21,28</b>	<b>23,29</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle Finanze, anni vari

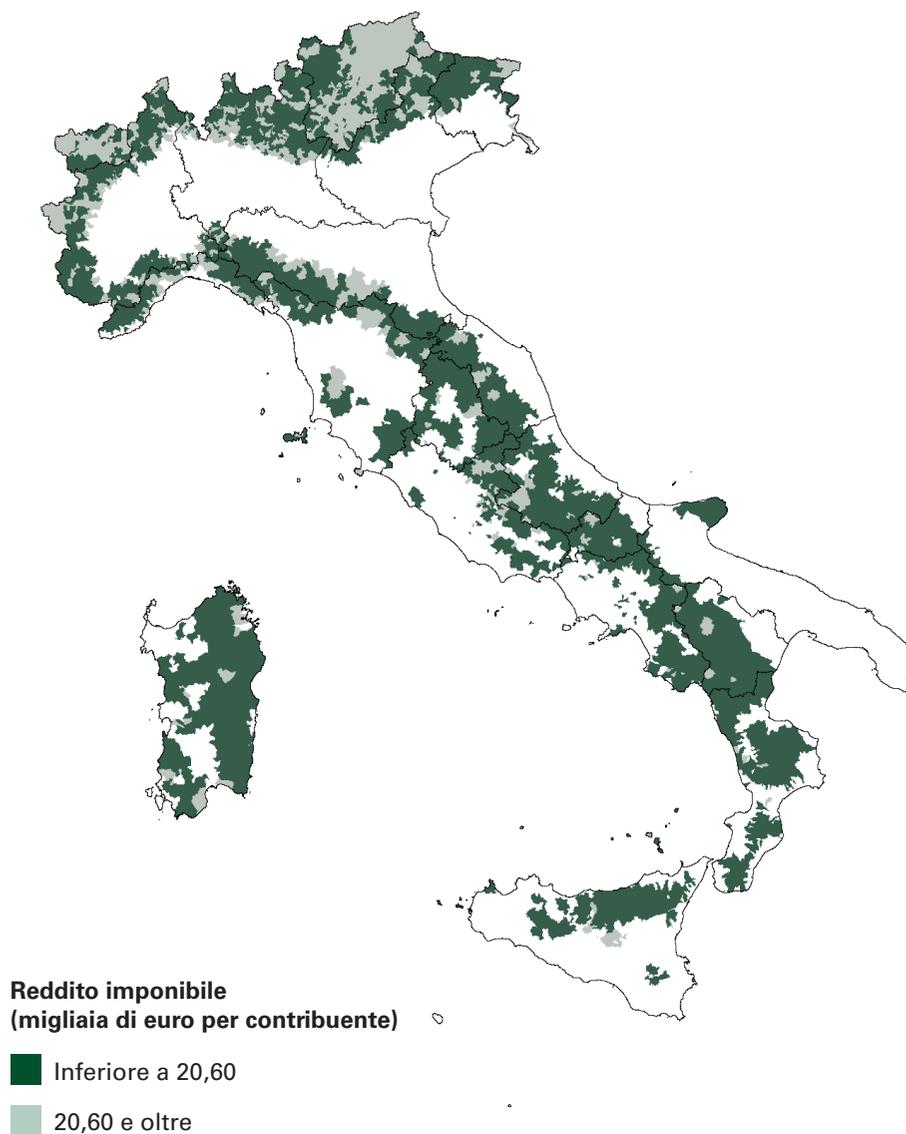
Il reddito imponibile medio per contribuente nei comuni montani cresce con la taglia demografica: è minimo nei piccoli centri, quelli con meno di 2.000 abitanti (19,03mila euro), e massimo in quelli con oltre 60mila residenti (26,26mila euro). In particolare, fino alla soglia dei 10mila residenti il reddito è generalmente inferiore a quello medio pro capite (20,60mila euro), mentre è superiore da tale dimensione in poi. Anzi, proprio in queste realtà si osserva come il valore del reddito calcolato per i comuni montani sia superiore a quello dei corrispondenti comuni non montani.

**Tabella 12. Il reddito imponibile medio per contribuente (migliaia di euro) nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, anno d'imposta 2004/2009**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	2004	2009	2004	2009
0 - 1.999	17,35	19,03	18,14	19,91
2.000 - 4.999	18,10	19,87	18,80	20,51
5.000 - 9.999	18,77	20,51	19,37	21,14
10.000 - 19.999	19,68	21,54	19,69	21,46
20.000 - 59.999	20,38	22,45	20,33	22,22
60.000 - 249.999	23,54	26,26	22,14	24,28
>=250.000	-	-	25,58	28,51
<b>Totale</b>	<b>18,78</b>	<b>20,60</b>	<b>21,28</b>	<b>23,29</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle Finanze, anni vari

**Figura 6. Il reddito imponibile medio per contribuente (migliaia di euro) nei comuni montani, anno d'imposta 2009**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento delle Finanze, 2011

## Strutture alberghiere

Il 56,7% dei comuni montani ha almeno un esercizio alberghiero sul proprio territorio comunale, percentuale superiore rispetto al dato medio nazionale (54,6%) e a quello rilevato per i comuni non montani (52,9%). Anche il numero dei posti letto per mille abitanti è superiore nei territori montani (76,52), dove è più che doppio rispetto alle altre ripartizioni territoriali.

**Tabella 13. L'offerta alberghiera dei comuni italiani montani e non montani, 2010**

Comuni	% comuni con esercizi alberghieri	Posti letto per 1.000 abitanti
Montani	56,7%	76,52
Non montani	52,9%	30,24
<b>Italia</b>	<b>54,6%</b>	<b>37,17</b>

*Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011*

Una maggiore diffusione degli esercizi alberghieri nei comuni montani si osserva in Emilia - Romagna (dove il 90,2% di tali comuni ospita almeno un albergo), Toscana (84,2%), Trentino - Alto Adige ed Umbria (82,6%), Veneto (82,4%) e Valle d'Aosta (81,1%). Meno diffuse sono invece nelle aree montane delle regioni centro-meridionali, dove l'offerta ricettiva appare molto ricca in quelle non montane.

Se si guarda alla disponibilità di posti letto per mille abitanti, svetta il dato dei territori montani del Trentino - Alto Adige (237,62), della Valle d'Aosta (178,81), della Puglia (130,16) e del Veneto (110,02). In sole 5 regioni tale indicatore



assume valori più elevati nelle amministrazioni locali non montane rispetto a quelle montane: è il caso dell'Emilia - Romagna, delle Marche, del Molise, della Basilicata e della Calabria.

**Tabella 14. L'offerta alberghiera dei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2010**

Regione	Montani		Non montani	
	% comuni con esercizi alberghieri	Posti letto per 1.000 abitanti	% comuni con esercizi alberghieri	Posti letto per 1.000 abitanti
Piemonte	43,1%	52,27	37,8%	13,53
Valle d'Aosta	81,1%	178,81	-	-
Lombardia	56,4%	50,02	42,4%	16,05
Trentino-Alto Adige	82,6%	237,62	-	-
Veneto	82,4%	111,02	60,2%	37,73
Friuli-Venezia Giulia	70,2%	66,30	63,4%	28,94
Liguria	63,5%	47,86	80,9%	45,05
Emilia-Romagna	90,2%	47,18	78,9%	69,02
Toscana	84,2%	77,76	92,5%	48,10
Umbria	82,6%	40,06	95,7%	26,09
Marche	67,7%	34,62	66,4%	44,12
Lazio	40,0%	29,92	62,6%	28,56
Abruzzo	45,5%	46,33	55,2%	35,33
Molise	26,1%	17,08	56,0%	22,90
Campania	41,1%	40,12	48,3%	17,62
Puglia	53,8%	130,16	61,2%	19,44
Basilicata	55,7%	32,99	64,0%	48,36
Calabria	36,2%	38,64	49,2%	57,22
Sicilia	48,0%	38,98	51,4%	23,30
Sardegna	52,6%	91,83	34,0%	36,55
<b>Totale</b>	<b>56,7%</b>	<b>76,52</b>	<b>52,9%</b>	<b>30,24</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

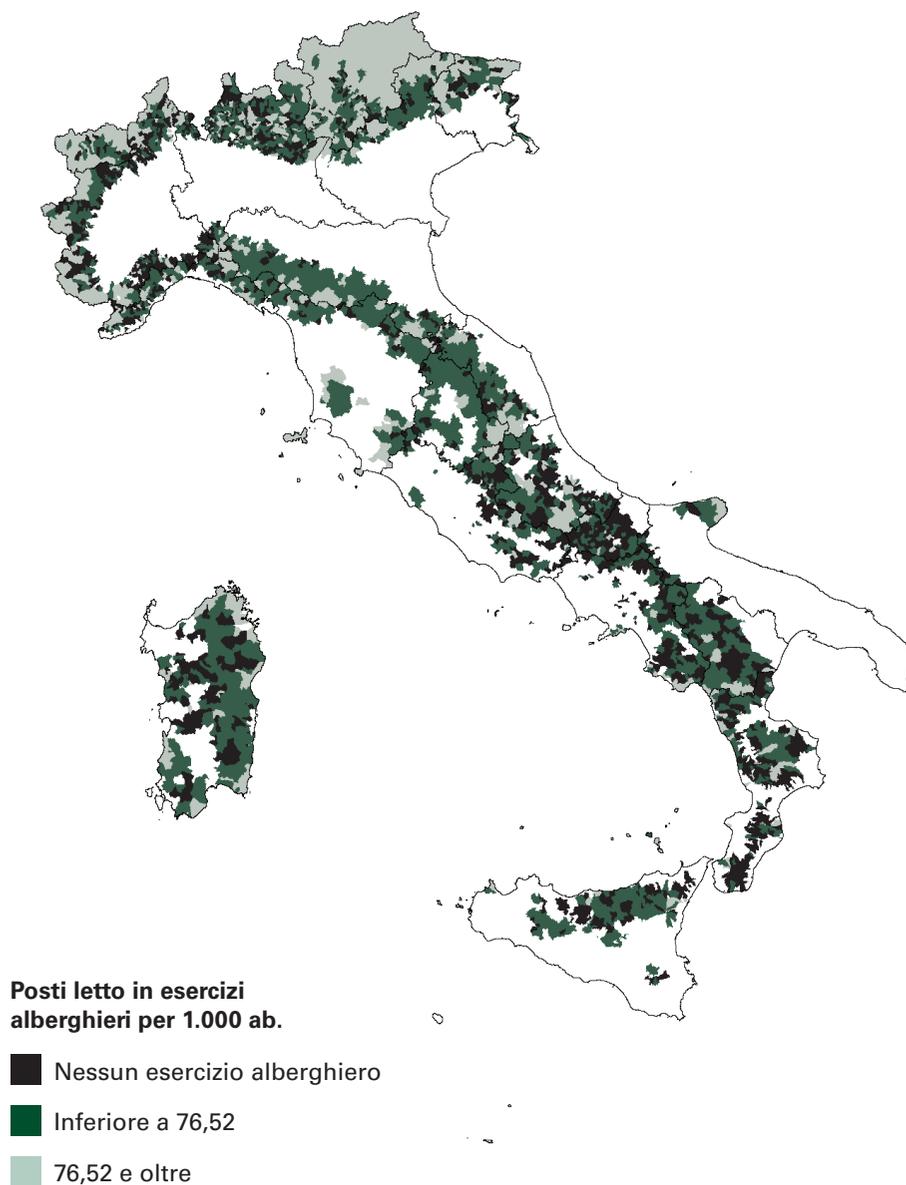
L'offerta alberghiera nei comuni, montani e non, aumenta con la taglia demografica. Nel primo caso, poi, tutti le aree con oltre 20mila residenti hanno almeno un albergo. Inoltre, la copertura alberghiera è maggiore, per ciascuna classe, nei comuni montani rispetto agli altri. Il numero di posti letto per 1.000 abitanti è, invece, inversamente proporzionale rispetto alla dimensione demografica: diminuisce al crescere di quest'ultima. A conferma di come le piccole realtà montane puntino sul turismo il fatto che proprio in quelle con meno di 2.000 abitanti vi siano oltre 100 posti letto ogni 1.000 residenti.

**Tabella 15. L'offerta alberghiera dei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2010**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	% comuni con esercizi alberghieri	Posti letto per 1.000 abitanti	% comuni con esercizi alberghieri	Posti letto per 1.000 abitanti
0 - 1.999	45,9%	102,60	20,0%	20,79
2.000 - 4.999	70,4%	90,08	46,7%	26,08
5.000 - 9.999	85,8%	75,65	65,6%	31,65
10.000 - 19.999	95,6%	54,21	81,3%	37,56
20.000 - 59.999	100,0%	33,21	93,2%	29,45
60.000 - 249.999	100,0%	25,24	98,9%	25,64
>=250.000	-	-	100,0%	31,45
<b>Totale</b>	<b>56,7%</b>	<b>76,52</b>	<b>52,9%</b>	<b>30,24</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

**Figura 7. Posti letto in esercizi alberghieri per 1.000 abitanti nei comuni montani, 2010**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

## Agriturismi

Meno diffusa rispetto all'offerta alberghiera, è quella agrituristica. Meno della metà dei comuni montani ha sul proprio territorio un agriturismo (48,3%), valore che è tuttavia superiore a quello rilevato a livello nazionale (45,4%) e per le aree non montane (43,1%). In termini di posti letto, l'offerta sembra concentrarsi nei comuni montani, dove se ne trovano 10 ogni 1.000 abitanti, a fronte dei 3,56 a livello nazionale.

**Tabella 16. L'offerta agrituristica dei comuni italiani montani e non montani, 2010**

Comuni	% comuni con esercizi agrituristici	Posti letto per 1.000 abitanti
Montani	48,3%	10,45
Non montani	43,1%	2,34
<b>Italia</b>	<b>45,4%</b>	<b>3,56</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

La situazione appare eterogenea a livello paese. Gli agriturismi sembrano concentrarsi nei comuni montani toscani (97,4%), umbri (95,7%) e marchigiani (85,4%). Ed è proprio nelle aree montane di queste tre regioni che si osserva la maggiore disponibilità di posti letto, seguite da quelle del Trentino - Alto Adige. Situazioni analoghe anche relativamente ai comuni non montani di queste regioni. Queste strutture ricettive sono invece poco diffuse in Lombardia (dove solo il 23% dei territori montani ne ha almeno uno), Molise (27%) e Piemonte (32%), dove pure bassi appaiono i posti letto disponibili per 1.000 abitanti.



**Tabella 17. L'offerta agrituristica dei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2010**

Regione	Montani		Non montani	
	% comuni con esercizi agrituristici	Posti letto per 1.000 abitanti	% comuni con esercizi agrituristici	Posti letto per 1.000 abitanti
Piemonte	32,0%	4,21	35,7%	1,69
Valle d'Aosta	47,3%	3,84	-	-
Lombardia	23,1%	2,34	15,9%	0,59
Trentino-Alto Adige	67,6%	24,36	-	-
Veneto	44,5%	3,37	53,2%	2,11
Friuli-Venezia Giulia	53,6%	7,64	59,0%	2,32
Liguria	59,3%	8,17	69,1%	1,23
Emilia-Romagna	74,5%	8,39	63,4%	1,27
Toscana	97,4%	31,06	93,1%	12,38
Umbria	95,7%	33,54	100,0%	17,20
Marche	85,4%	26,24	85,3%	6,12
Lazio	34,3%	3,64	55,2%	0,90
Abruzzo	40,0%	6,19	69,5%	3,12
Molise	27,0%	3,83	44,0%	2,25
Campania	52,8%	5,47	34,5%	0,65
Puglia	38,5%	5,54	41,4%	1,70
Basilicata	45,3%	5,13	56,0%	5,64
Calabria	52,8%	4,91	50,8%	2,68
Sicilia	57,8%	9,12	43,8%	1,45
Sardegna	59,5%	5,95	40,1%	3,07
<b>Totale</b>	<b>48,3%</b>	<b>10,45</b>	<b>43,1%</b>	<b>2,34</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

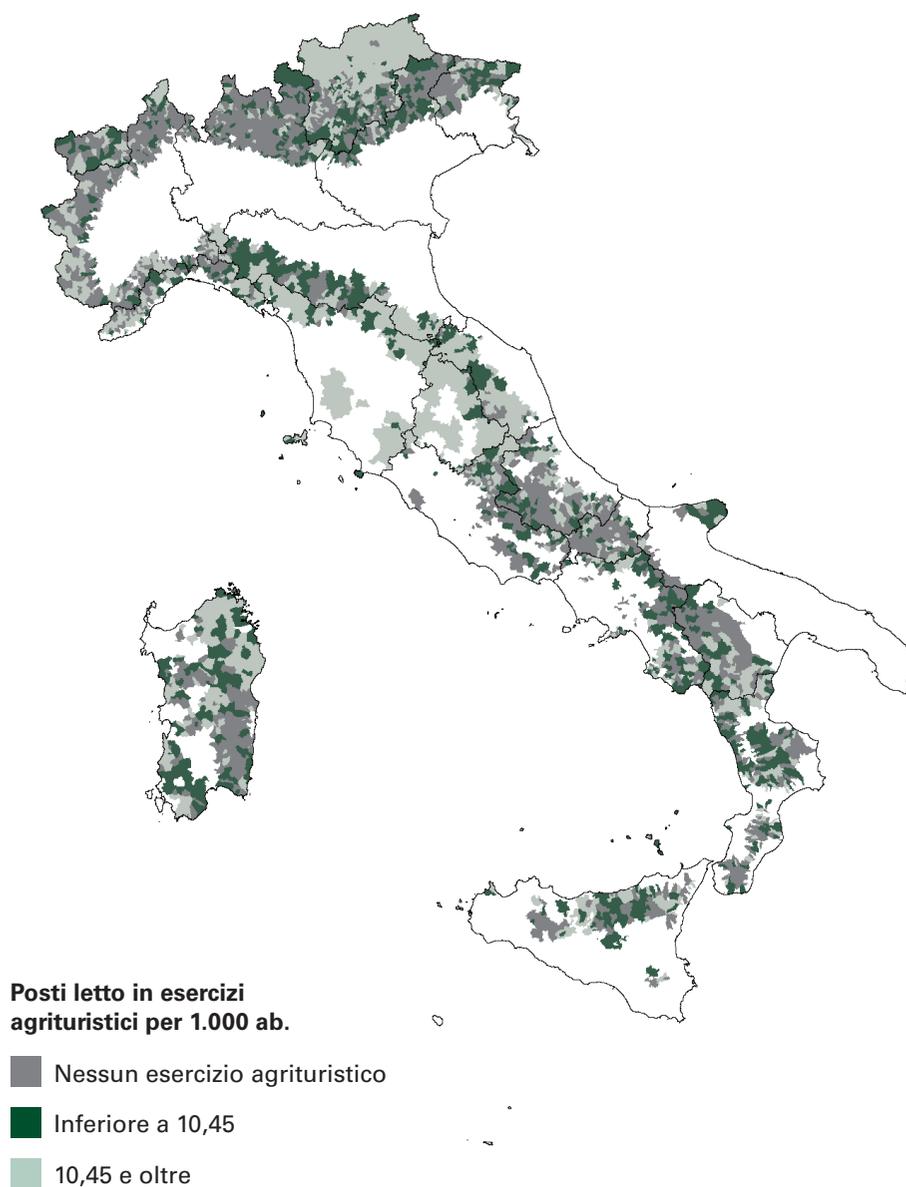
La percentuale di comuni montani con almeno una struttura agrituristica cresce con la taglia demografica, almeno fino a 60mila abitanti; da questo momento in poi decresce. All'opposto invece il valore dell'indicatore relativo ai posti letto: questi decrescono con la classe di ampiezza, passando dai 14,33 ogni mille abitanti nelle aree montane con meno di 2.000 abitanti a 1,01 di quelle con oltre 60mila residenti.

**Tabella 18. L'offerta agrituristica dei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2010**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	% comuni con esercizi agrituristici	Posti letto per 1.000 abitanti	% comuni con esercizi agrituristici	Posti letto per 1.000 abitanti
0 - 1.999	40,4%	14,33	32,2%	8,11
2.000 - 4.999	58,6%	11,12	39,3%	6,67
5.000 - 9.999	70,0%	11,10	47,2%	4,22
10.000 - 19.999	70,3%	7,44	51,8%	2,76
20.000 - 59.999	87,5%	6,75	58,7%	1,44
60.000 - 249.999	75,0%	1,01	79,5%	1,18
>=250.000	-	-	58,3%	0,11
<b>Totale</b>	<b>48,3%</b>	<b>10,45</b>	<b>43,1%</b>	<b>2,34</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

**Figura 8. Posti letto in esercizi agrituristici per 1.000 abitanti nei comuni montani, 2010**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

## Comuni montani classificati come turistici

I comuni montani hanno una maggiore vocazione turistica (48,7%) rispetto a quelli non montani (24,4%).

**Tabella 19. Il numero di comuni italiani montani e non montani classificati come “turistici”, 2011**

Comuni	v.a.	%
Montani	1.723	48,7%
Non montani	1.112	24,4%
<b>Italia</b>	<b>2.835</b>	<b>35,0%</b>

*Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011*

La totalità dei comuni umbri (sia montani che non montani) e la quasi totalità di quelli montani piemontesi, toscani, valdostani e liguri sono classificati come turistici. Percentuali elevate, superiori all'80%, si rilevano anche per le aree montane venete e trento-alto atesine. All'opposto, sono pochi i territori montani delle regioni centro - meridionali ad essere stati classificati come turistici: solo lo 0,9% di quelli lucani, il 2% di quelli campani e meno del 3% di quelli siciliani e sardi. Inoltre, tra le aree montane molisane non vi sono territori turistici.



**Tabella 20. Il numero di comuni italiani montani e non montani classificati come “turistici”, per regione, 2011**

Regione	Montani		Non montani	
	v.a.	%	v.a.	%
Piemonte	485	96,4%	278	39,5%
Valle d'Aosta	69	93,2%	0	-
Lombardia	89	16,9%	39	3,8%
Trentino-Alto Adige	286	85,9%	0	-
Veneto	105	88,2%	162	35,1%
Friuli-Venezia Giulia	54	64,3%	14	10,4%
Liguria	153	91,6%	62	91,2%
Emilia-Romagna	79	77,5%	121	49,2%
Toscana	106	93,0%	150	86,7%
Umbria	69	100,0%	23	100,0%
Marche	60	62,5%	56	39,2%
Lazio	33	18,9%	31	15,3%
Abruzzo	7	3,5%	14	13,3%
Molise	0	0,0%	1	4,0%
Campania	4	2,0%	19	5,4%
Puglia	1	3,8%	14	6,0%
Basilicata	1	0,9%	0	0,0%
Calabria	113	51,8%	105	55,0%
Sicilia	3	2,9%	19	6,6%
Sardegna	6	2,8%	4	2,5%
<b>Totale</b>	<b>1.723</b>	<b>48,7%</b>	<b>1.112</b>	<b>24,4%</b>

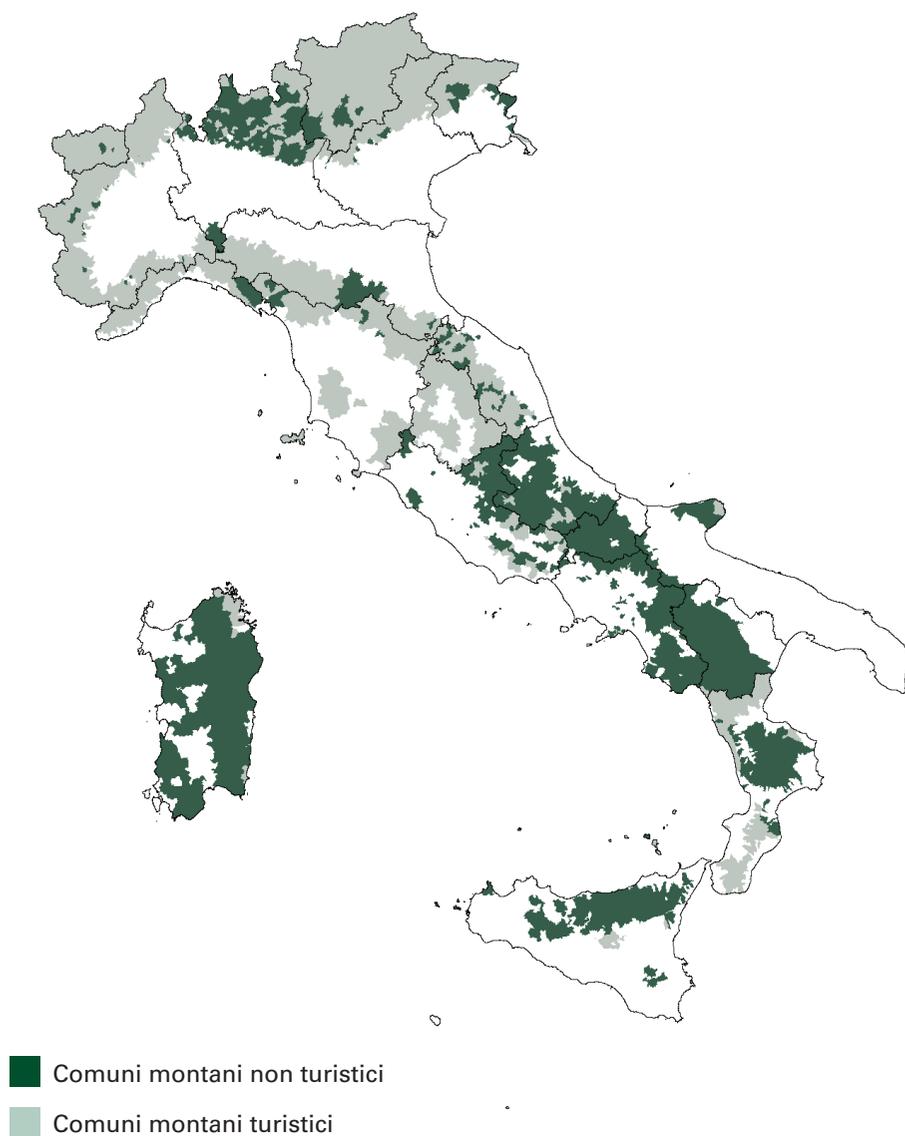
Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

**Tabella 21. Il numero di comuni italiani montani e non montani classificati come “turistici”, per classe demografica, 2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	v.a.	%	v.a.	%
0 - 1.999	1.088	47,9%	299	23,9%
2.000 - 4.999	447	50,5%	249	19,5%
5.000 - 9.999	119	47,0%	206	21,9%
10.000 - 19.999	48	52,7%	169	27,7%
20.000 - 59.999	20	62,5%	125	32,9%
60.000 - 249.999	1	25,0%	52	59,1%
>=250.000	0	-	12	100,0%
<b>Totale</b>	<b>1.723</b>	<b>48,7%</b>	<b>1.112</b>	<b>24,4%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011

**Figura 9. I comuni montani classificati come “turistici”, 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, 2011



## Utilizzo delle risorse dei PO FESR

Dei 2.398 comuni beneficiari di risorse comunitarie a valere sui fondi dei PO regionali FESR 2007-2013, 1.032 sono comuni montani (pari al 43% del totale). Si tratta del 30,1% dei comuni montani, che beneficiano del 18% del contributo pubblico complessivamente assegnato per il 39,3% di progetti ammessi a finanziamento.

**Tabella 22. I comuni italiani montani e non montani beneficiari dei POR FESR 2007-2013**

Indicatori	Montani	Non montani	ITALIA
N° comuni	3.538	4.554	8.092
N° comuni beneficiari	1.032	1.366	2.398
N° progetti con comuni beneficiari	2.062	3.182	5.244
% di comuni con progetti	30,1%	31,2%	30,7%
% di progetti sul totale	39,3%	60,7%	100,0%
Contributo pubblico assegnato (euro)	649.250.778	2.957.730.128	3.606.980.907
% di contributo pubblico assegnato	18,0%	82,0%	100,0%

Il dato relativo alla Regione Toscana non è disponibile

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati POR FESR 2007-2013, Elenco Beneficiari gennaio-febbraio 2012

Come detto, il 39,3% dei progetti finanziati dalle risorse FESR è a favore di comuni montani. Sopra tale valore, si situano, oltre, ovviamente ai comuni montani valdostani e trento-alto atesini, quelli lucani (80,2%), friulani (65,2%), sardi (53,6%) e calabresi (45,7%). Dai dati in valore assoluto, emerge l'elevato numero di progetti tra i comuni, montani e non, calabresi, campani, lucani e pugliesi.

**Tabella 23. Numero di progetti con comuni italiani montani e non montani beneficiari dei POR FESR 2007-2013, per regione**

Regioni	N. progetti con comuni beneficiari			% di progetti con comuni beneficiari montani (a)/(c)
	Montani (a)	Non montani (b)	Totale (c)	
Piemonte	10	25	35	28,6%
Valle d'Aosta	26	0	26	100,0%
Lombardia	71	194	265	26,8%
Trentino-Alto Adige	19	0	19	100,0%
Veneto	53	138	191	27,7%
Friuli-Venezia Giulia	58	31	89	65,2%
Liguria	100	108	208	48,1%
Emilia-Romagna	8	23	31	25,8%
Toscana	n.d	n.d	n.d	n.d
Umbria	30	63	93	32,3%
Marche	103	228	331	31,1%
Lazio	85	132	217	39,2%
Abruzzo	0	26	26	0,0%
Molise	0	0	0	-
Campania	128	425	553	23,1%
Puglia	40	487	527	7,6%
Basilicata	272	67	339	80,2%
Calabria	695	827	1.522	45,7%
Sicilia	59	144	203	29,1%
Sardegna	305	264	569	53,6%
<b>Totale</b>	<b>2.062</b>	<b>3.182</b>	<b>5.244</b>	<b>39,3%</b>

Il dato relativo alla Regione Toscana non è disponibile

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati POR FESR 2007-2013, Elenco Beneficiari gennaio-febbraio 2012

La maggior parte dei progetti finanziati nei comuni montani sono finalizzati all'efficientamento energetico e alla promozione delle energie rinnovabili (33,9%), seguiti, a grande distanza, da interventi per la sostenibilità ambientale e la salvaguardia del territorio (16,5%), l'integrazione e l'inclusione sociale (16,1%) e la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, turistico e culturale (16%). Residuale è la quota di progetti per le reti e i collegamenti per la mobilità (1,1%), di oltre 4 punti percentuali inferiore al valore rilevato per i comuni non montani.



**Tabella 24. Numero di progetti con comuni italiani montani e non montani beneficiari dei POR FESR 2007-2013, per politica d'intervento**

Politiche d'intervento	Montani	Non montani	ITALIA
Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, turistico e culturale	16,0%	16,5%	16,3%
Reti e collegamenti per la mobilità	1,1%	5,6%	3,8%
Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili	33,9%	25,9%	29,0%
Sostenibilità ambientale e salvaguardia del territorio	16,5%	13,5%	14,7%
Riqualificazione aree urbane, commerciali ed industriali	13,1%	22,8%	19,0%
Integrazione ed inclusione sociale	16,1%	8,8%	11,6%
Altro	3,4%	6,9%	5,5%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Il dato relativo alla Regione Toscana non è disponibile

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati POR FESR 2007-2013, Elenco Beneficiari gennaio-febbraio 2012

Tra i comuni montani si osserva una forte frammentazione delle risorse, maggiore di quella rilevata per i territori non montani: il 62,1% dei progetti ha, infatti, un importo unitario inferiore a 150mila euro, mentre poco meno di un quarto ha un importo compreso tra 150mila e 500mila euro. Solo il 4% dei progetti supera il milione e mezzo di euro.

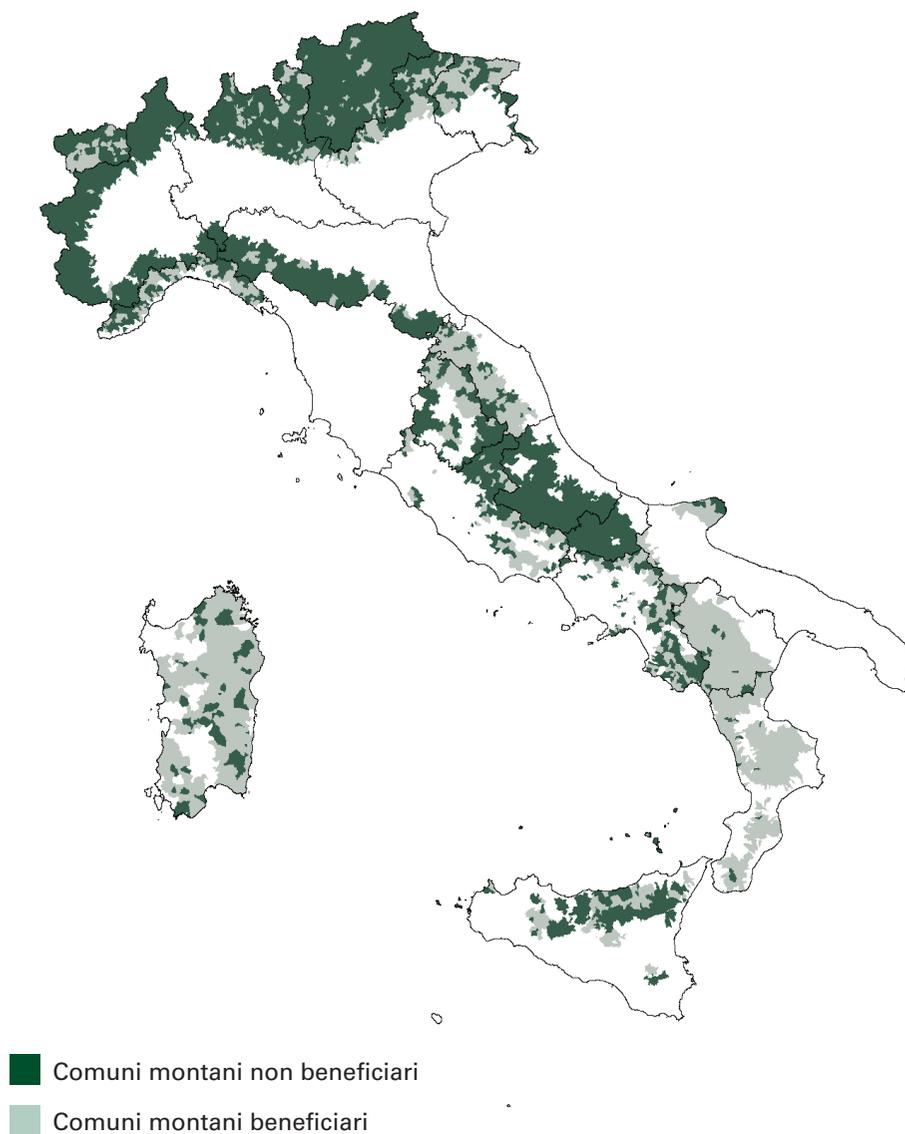
**Tabella 25. Numero di progetti con comuni italiani montani e non montani beneficiari dei POR FESR 2007-2013, per classe di contributo pubblico assegnato**

Classe di contributo pubblico assegnato	Montani	Non montani	ITALIA
Fino a 150.000 euro	62,1%	44,7%	51,6%
Da 150.000 a 500.000 euro	24,5%	25,4%	25,1%
Da 500.000 a 1.500.000 euro	9,3%	18,5%	14,9%
Da 1.500.000 a 5.000.000 euro	3,8%	9,2%	7,1%
Da 5.000.000 a 10.000.000 euro	0,2%	1,6%	1,1%
Da 10.000.000 a 50.000.000 euro	0,0%	0,5%	0,3%
Oltre 50.000.000 euro	0,0%	0,1%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Il dato relativo alla Regione Toscana non è disponibile

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati POR FESR 2007-2013, Elenco Beneficiari gennaio-febbraio 2012

**Figura 10. I comuni montani beneficiari di almeno un progetto dei POR FESR 2007-2013**



*Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati POR FESR 2007-2013, Elenco Beneficiari gennaio-febbraio 2012*



# **Caratteri istituzionali**



## Sindaci

Se l'analisi di genere relativa ai sindaci italiani evidenzia una sostanziale omogeneità tra la partecipazione femminile nei comuni montani e in quelli non montani, relativamente all'età si osserva invece una maggiore presenza di giovani under trentacinquenni nei territori montani (5,7%), rispetto a quanto rilevato per quelli non montani (4,8%) e a livello paese (5,2%).

**Tabella 1. Incidenza di sindaci fino a 35 anni d'età e sindaci donne dei comuni italiani montani e non montani, novembre 2011**

Comuni	% di sindaci donne	% di sindaci fino a 35 anni
Montani	10,8%	5,7%
Non montani	11,1%	4,8%
<b>Italia</b>	<b>11,0%</b>	<b>5,2%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

Le donne sindaco sono particolarmente presenti nelle aree montane delle regioni del nord Italia, con percentuali superiori al dato medio. Tra queste spicca, in particolare, il dato dell'Emilia - Romagna (18,6%), della Valle d'Aosta (14,9%) e della Lombardia (14,4%). Nelle regioni centro - meridionali, invece, minore è la partecipazione femminile, come evidenziato da percentuali inferiori al valore medio. Le uniche eccezioni sono rappresentate dai comuni montani umbri (13%), sardi (12,1%) ed abruzzesi (11,2%). Tuttavia, proprio nelle realtà del centro - sud si osserva una maggiore presenza di donne sindaco nei comuni montani rispetto a quella rilevata nei territori non montani. Tra queste ultime spicca il dato della Basilicata: il 7,6% dei comuni montani



ha come primo cittadino una donna, a differenza delle amministrazioni locali non montane, nessuna delle quali è guidata da un sindaco donna.

Più eterogenea appare la situazione con riferimento all'età. Come per il genere, anche per l'età vi è una minore presenza di giovani sindaci nei comuni montani delle regioni centro - meridionali (con le uniche eccezioni di quelli abruzzesi, 7,3%, e marchigiani, 6,5%). Tra queste, poi, emerge il dato dei comuni montani pugliesi, nessuno dei quali ha un primo cittadino con meno di 35 anni. In questo caso, però, non vi è una netta contrapposizioni tra nord e sud: anche nelle regioni settentrionali, infatti, i comuni montani guidati da under 35enni sono meno diffusi, e solo in quelli valdostani, friulani, emiliano-romagnoli e lombardi si osservano valori superiori al dato medio (5,7%).

**Tabella 2. Incidenza di sindaci fino a 35 anni d'età e sindaci donne dei comuni italiani montani e non montani, per regione, novembre 2011**

Regione	Montani		Non montani	
	% di sindaci donne	% di sindaci fino a 35 anni	% di sindaci donne	% di sindaci fino a 35 anni
Piemonte	12,5%	6,4%	14,3%	6,0%
Valle d'Aosta	14,9%	13,5%	-	-
Lombardia	14,4%	8,1%	13,8%	4,5%
Trentino-Alto Adige	10,8%	6,0%	-	-
Veneto	11,1%	5,3%	13,8%	5,7%
Friuli-Venezia Giulia	12,0%	10,7%	10,4%	4,8%
Liguria	13,9%	3,4%	13,4%	5,7%
Emilia-Romagna	18,6%	8,3%	20,1%	7,9%
Toscana	7,9%	3,8%	14,5%	5,4%
Umbria	13,0%	1,5%	13,6%	9,1%
Marche	6,3%	6,5%	11,2%	4,4%
Lazio	7,5%	2,0%	5,5%	6,7%
Abruzzo	11,2%	7,3%	6,7%	1,1%
Molise	7,3%	5,4%	4,0%	0,0%
Campania	5,1%	3,7%	4,1%	3,5%
Puglia	7,7%	0,0%	6,8%	2,2%
Basilicata	7,6%	2,2%	0,0%	0,0%
Calabria	5,2%	2,6%	3,9%	4,3%
Sicilia	4,0%	2,4%	3,6%	1,8%
Sardegna	12,1%	5,4%	10,0%	4,4%
<b>Totale</b>	<b>10,8%</b>	<b>5,7%</b>	<b>11,1%</b>	<b>4,8%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

Mentre nei comuni non montani la presenza delle donne sindaco si riduce all'aumentare della classe di ampiezza, in quelli montani la situazione è più eterogenea. Le amministrazioni con un numero di residenti compreso tra 10mila e 20mila unità vedono la maggior quota di sindaci donna (13,2%), percentuale che decresce nelle due classi successive (per arrivare ad essere pari a zero nelle realtà maggiori).

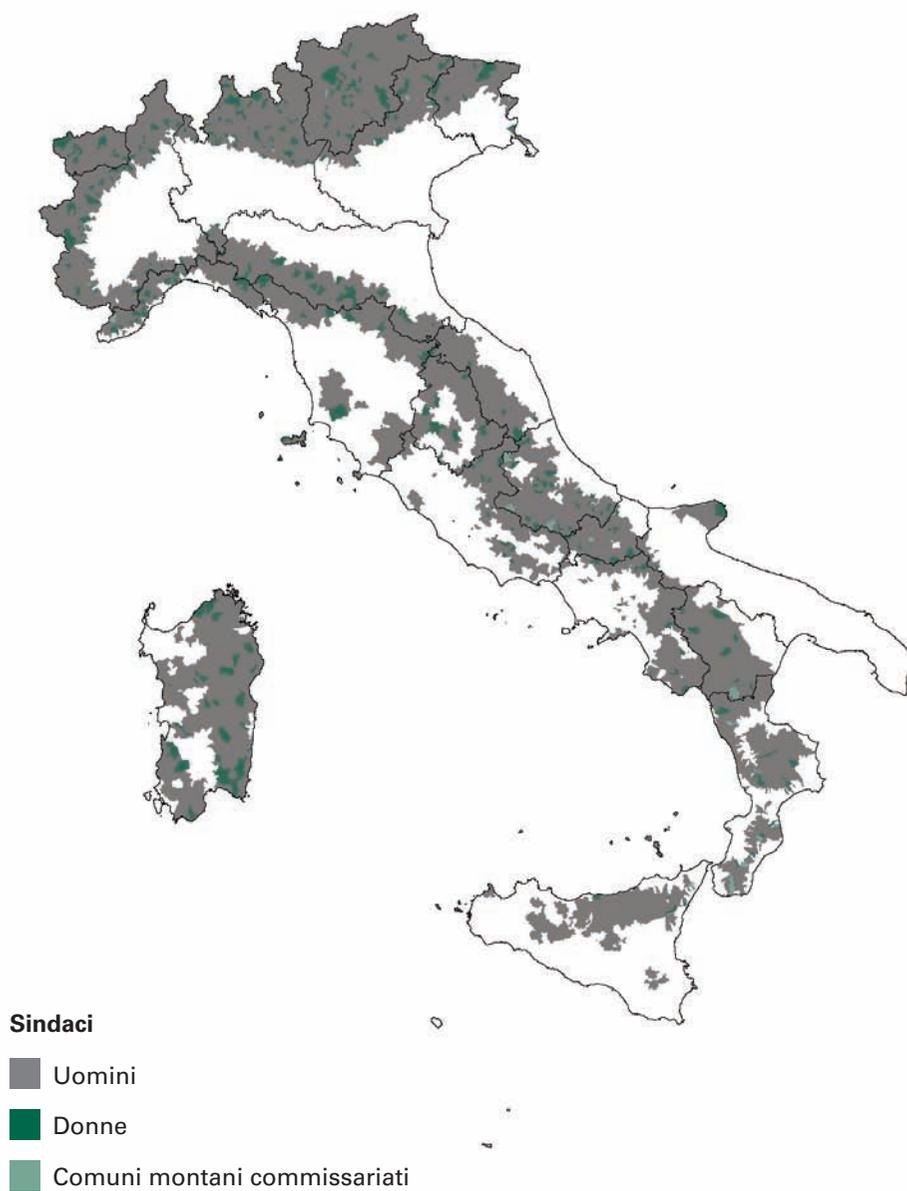
La quota di sindaci under 35, invece, diminuisce al crescere della taglia demografica: sono il 6,6% nei comuni montani con meno di 2.000 abitanti, mentre sono del tutto assenti in quelli con oltre 20mila residenti, a differenza dei territori non montani.

**Tabella 3. Incidenza di sindaci fino a 35 anni d'età e sindaci donne dei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, novembre 2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	% di sindaci donne	% di sindaci fino a 35 anni	% di sindaci donne	% di sindaci fino a 35 anni
0 - 1.999	11,1%	6,6%	12,9%	5,7%
2.000 - 4.999	9,7%	4,4%	12,5%	4,2%
5.000 - 9.999	11,6%	4,1%	10,6%	5,1%
10.000 - 19.999	13,2%	1,4%	9,4%	4,8%
20.000 - 59.999	6,3%	0,0%	6,9%	3,1%
60.000 - 249.999	0,0%	0,0%	1,2%	2,6%
>=250.000	-	-	8,3%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>10,8%</b>	<b>5,7%</b>	<b>11,1%</b>	<b>4,8%</b>

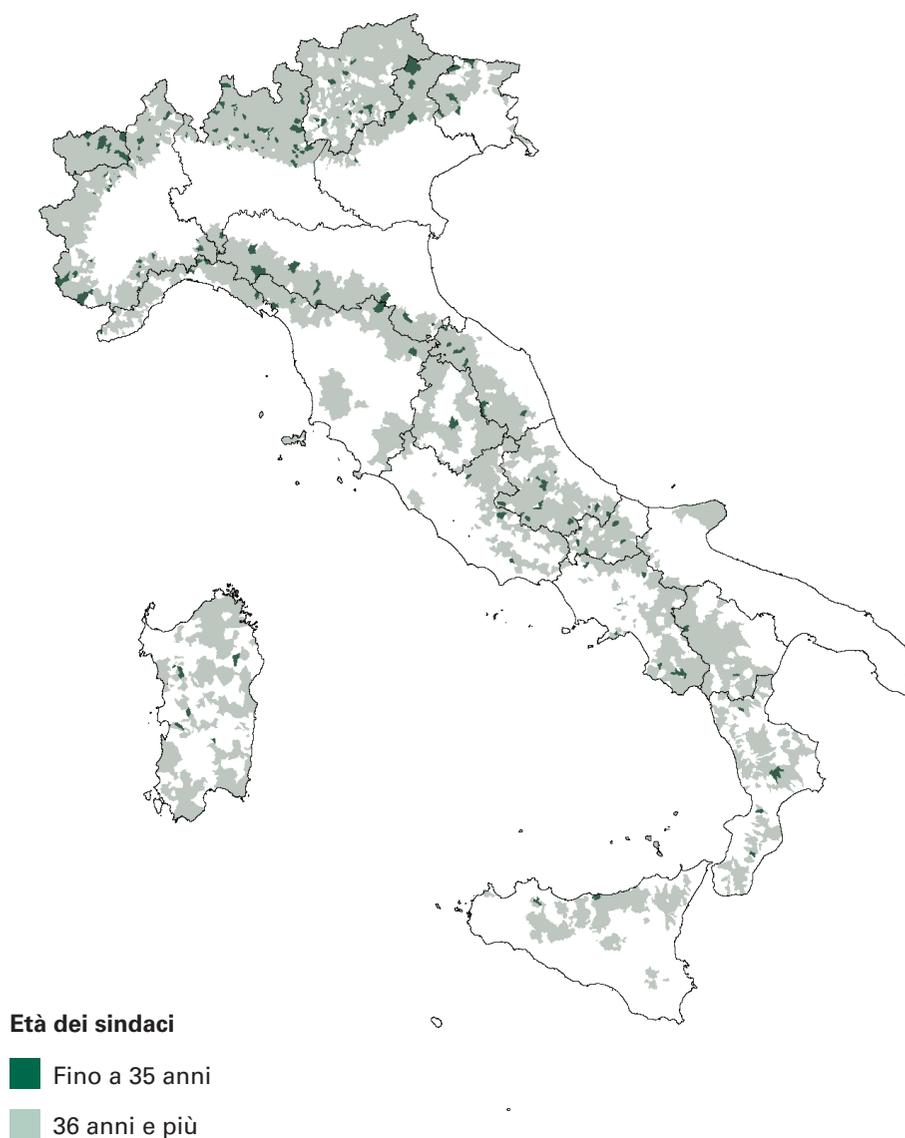
Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

**Figura 1. I sindaci eletti nei comuni montani, per genere, novembre 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

**Figura 2. I sindaci eletti nei comuni montani, per età, novembre 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011



## Vicesindaci

Nei comuni montani italiani si registra una maggiore presenza di donne e di giovani nella carica di vicesindaco, sia rispetto ai territori non montani che a livello paese.

**Tabella 4. Incidenza di vicesindaci fino a 35 anni d'età e vicesindaci donne dei comuni italiani montani e non montani, novembre 2011**

Comuni	% di vicesindaci donne	% di vicesindaci fino a 35 anni
Montani	17,2%	10,7%
Non montani	16,1%	9,4%
<b>Italia</b>	<b>16,6%</b>	<b>10,0%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

In molte regioni del centro - nord la percentuale di donne elette alla carica di vicesindaco supera anche il 20%. È il caso dell'Emilia - Romagna, dove oltre un vicesindaco su 4 dei comuni montani è donna (26%); seguono la Toscana e il Veneto (23,8% e 23,7%), il Trentino - Alto Adige (21,7%) e l'Umbria (20%). Le percentuali minori si trovano in Puglia, dove solo un vicesindaco su 20 è donna. I soli comuni montani sardi, al sud, presentano una quota di donne elette alla carica di vicesindaco (19,4%) superiore al dato medio (17,2%). In molte regioni, mediamente, presenza di donne vicesindaco delle realtà montane è superiore a quella rilevata per i territori montani, indipendentemente dalla dicotomia nord - sud. Per quanto riguarda l'età, invece, si osserva, generalmente, una maggiore presenza di giovani vicesindaci nei comuni montani delle regioni centro - meridionali, con una percentuale che in Basilicata raggiunge il 20,5%. Inoltre, in

molte regioni, la quota di giovani vicesindaco nei comuni montani è superiore, in media, a quella rilevata nei territori non montani. Ciò non è vero per i territori montani emiliano-romagnoli, toscani, marchigiani, pugliesi, lucani, calabresi e sardi. Emerge, infine, in particolare, il dato delle amministrazioni comunali umbre: nel 14,3% di quelle montane il vicesindaco ha meno di 35 anni, mentre tale condizione non si verifica in nessuna delle realtà non montane.

**Tabella 5. Incidenza di vicesindaci fino a 35 anni d'età e vicesindaci donne dei comuni italiani montani e non montani, per regione, novembre 2011**

Regione	Montani		Non montani	
	% di vicesindaci donne	% di vicesindaci fino a 35 anni	% di vicesindaci donne	% di vicesindaci fino a 35 anni
Piemonte	18,9%	8,7%	16,5%	5,2%
Valle d'Aosta	15,1%	9,6%	-	-
Lombardia	19,2%	10,3%	19,2%	8,9%
Trentino-Alto Adige	21,7%	11,8%	-	-
Veneto	23,7%	12,9%	15,8%	8,5%
Friuli-Venezia Giulia	15,7%	4,4%	13,4%	4,3%
Liguria	17,1%	5,6%	16,3%	4,5%
Emilia-Romagna	26,0%	13,9%	22,8%	14,3%
Toscana	23,8%	11,5%	27,7%	14,3%
Umbria	20,0%	14,3%	16,7%	0,0%
Marche	15,7%	9,5%	23,0%	10,5%
Lazio	11,4%	10,7%	7,6%	9,6%
Abruzzo	14,2%	8,5%	11,8%	8,0%
Molise	16,1%	13,2%	19,0%	4,8%
Campania	9,5%	10,5%	6,8%	10,2%
Puglia	5,0%	15,0%	9,9%	15,2%
Basilicata	12,9%	20,5%	11,1%	26,7%
Calabria	9,9%	13,9%	7,6%	16,5%
Sicilia	10,5%	14,8%	13,1%	9,5%
Sardegna	19,4%	7,8%	19,8%	12,2%
<b>Totale</b>	<b>17,2%</b>	<b>10,7%</b>	<b>16,1%</b>	<b>9,4%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011



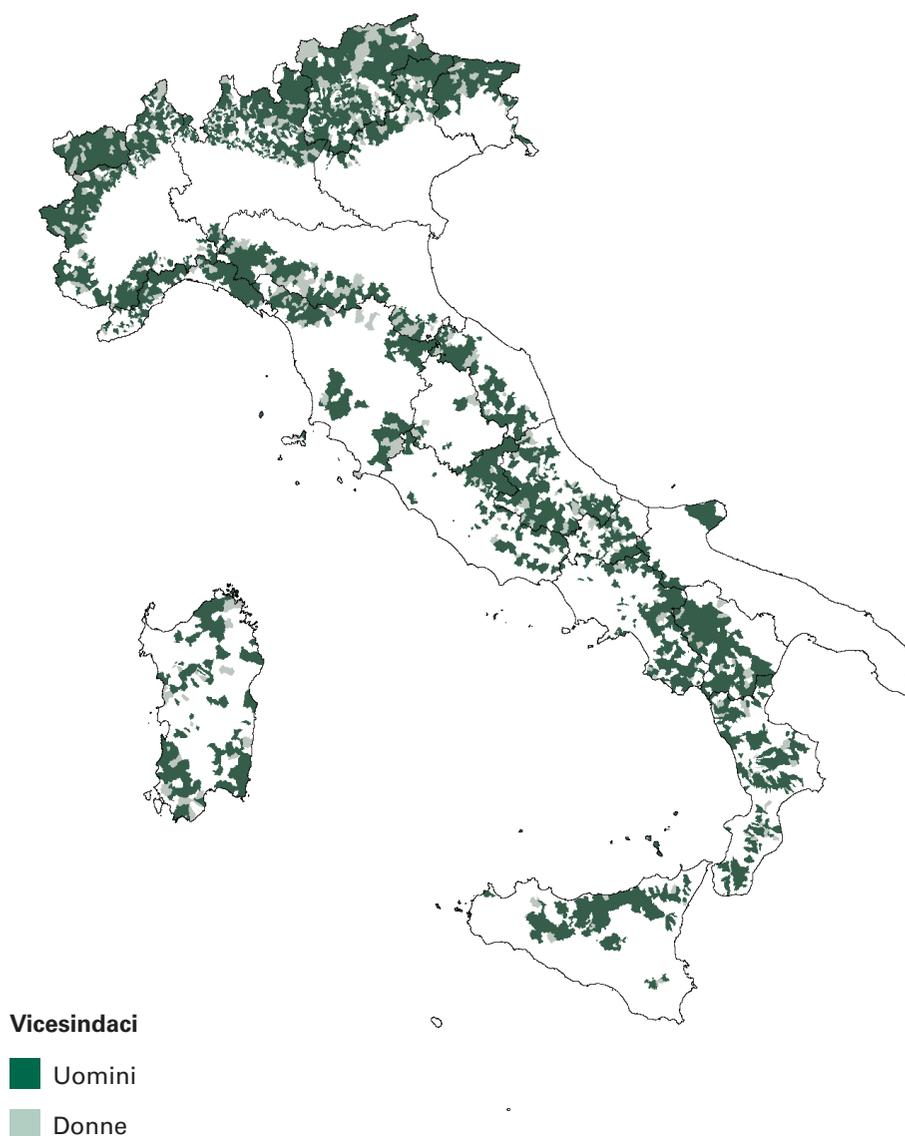
La presenza di vicesindaci con meno di 35 anni nei comuni montani diminuisce al crescere della taglia demografica, passando da 12,1% dei territori con meno di 2mila abitanti a 0% in quelli con oltre 20mila residenti (mentre in quelli non montani la loro presenza in tale carica si osserva fino alla soglia dei 250mila abitanti). Più eterogenea, invece, la situazione relativa al genere, che tende a crescere con continuità a partire dalle realtà montane con oltre 5mila abitanti e fino a quelle con popolazione compresa tra 20mila e 60mila unità, quando raggiunge il valore massimo di 27,8%. Non vi sono, però, vicesindaci donna nei comuni montani con oltre 60mila residenti, mentre tale condizione nei comuni non montani si rileva solo per le 12 città di maggiori dimensioni demografiche.

**Tabella 6. Incidenza di vicesindaci fino a 35 anni d'età e vicesindaci donne dei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, novembre 2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	% di vicesindaci donne	% di vicesindaci fino a 35 anni	% di vicesindaci donne	% di vicesindaci fino a 35 anni
0 - 1.999	16,8%	12,1%	16,6%	10,1%
2.000 - 4.999	17,4%	7,9%	17,2%	10,3%
5.000 - 9.999	16,9%	9,8%	14,9%	8,2%
10.000 - 19.999	22,7%	5,9%	12,7%	8,5%
20.000 - 59.999	27,8%	0,0%	16,0%	7,7%
60.000 - 249.999	0,0%	0,0%	28,3%	7,5%
>=250.000	-	-	33,3%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>17,2%</b>	<b>10,7%</b>	<b>16,1%</b>	<b>9,4%</b>

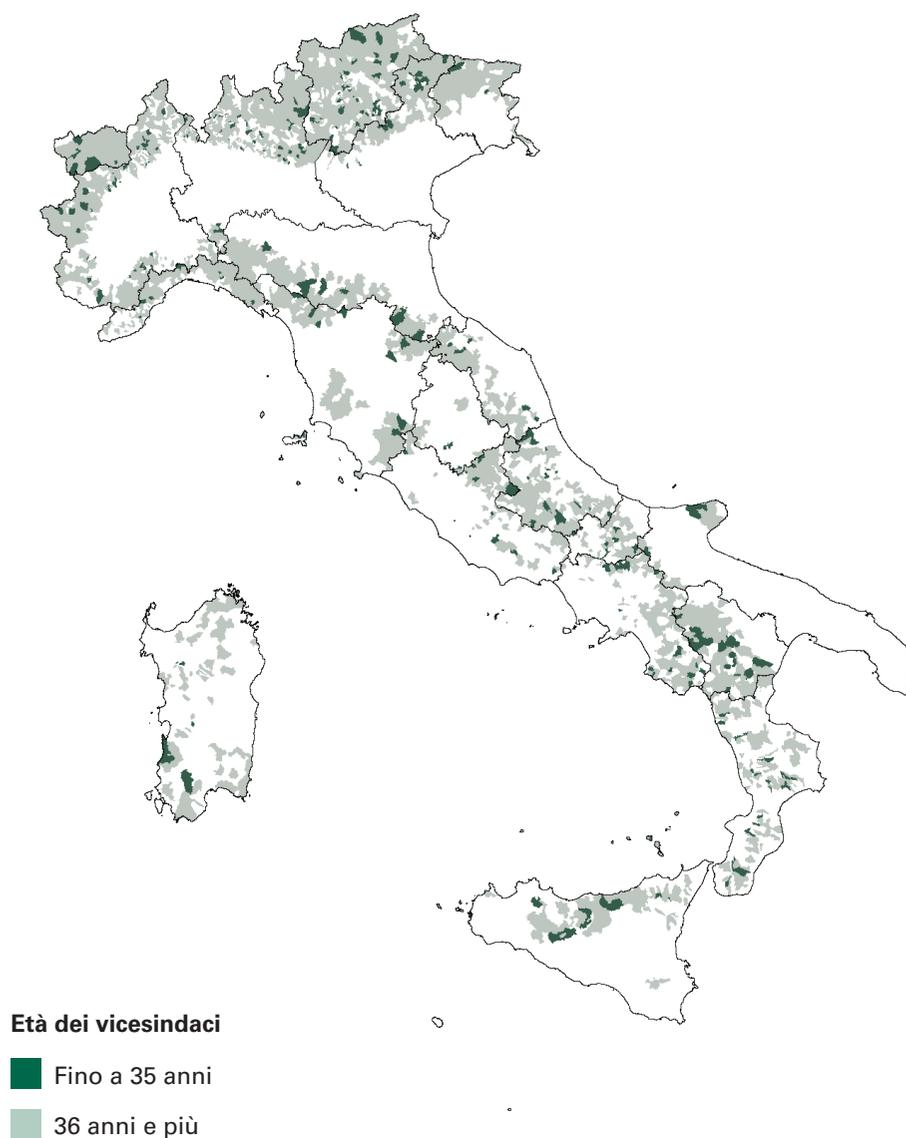
Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

**Figura 3. I vicesindaci eletti nei comuni montani, per genere, novembre 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

**Figura 4. I vicesindaci eletti nei comuni montani, per età, novembre 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

## Assessori

La percentuale di donne tra gli assessori nei comuni montani è di poco inferiore rispetto a quella rilevata per i territori non montani (20,8% vs 21%) e a livello nazionale (21%). Diversa, invece, appare la situazione relativamente all'età: nelle amministrazioni comunali montane, infatti, si osserva una maggiore presenza di under 35enni tra gli assessori comunali (20,5%) rispetto alle altre ripartizioni territoriali.

**Tabella 7. Incidenza di assessori fino a 35 anni d'età ed assessori donne dei comuni italiani montani e non montani, novembre 2011**

Comuni	% di assessori donne	% di assessori fino a 35 anni
Montani	20,8%	20,5%
Non montani	21,1%	16,8%
<b>Italia</b>	<b>21,0%</b>	<b>18,2%</b>

*Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011*

Come per le altre cariche viste in precedenza, nei comuni montani delle regioni centro - settentrionali le donne che ricoprono la carica di assessore sono presenti in misura maggiore rispetto al dato medio (20,8%), con le uniche eccezioni di quelli veneti e laziali, e l'aggiunta di quelli sardi al sud. In particolare, nelle realtà montane emiliano - romagnole ci sono 31 donne su 100 assessori, valore che scende a 28,4 in quelle trento-altoatesine e a poco meno di 26 in quelle toscane. Nel confronto tra territori non montani e montani, in pochi casi le donne assessori sono maggiormente presenti, in media, in queste ultime: è il caso delle amministrazioni locali friulane, liguri, campane, lucane, calabresi e siciliane.



Meno diffusa, invece, nei territori montani sembra essere la quota dei giovani con meno di 35 anni che ricoprono la carica di assessore. In poche realtà la loro presenza è, mediamente, superiore al valore medio (20,5%). È il caso di comuni montani del Trentino - Alto Adige, del Friuli - Venezia Giulia, dell'Emilia - Romagna e delle Marche al centro nord e dell'Abruzzo, del Molise, della Campania, della Basilicata, della Calabria e della Sardegna al sud. In tutte le regioni la presenza nelle amministrazioni montane di under 35enni in tale carica è superiore nei territori montani rispetto a quelli non montani, con la sola eccezione di quelli toscani.

**Tabella 8. Incidenza di assessori fino a 35 anni d'età ed assessori donne dei comuni italiani montani e non montani, per regione, novembre 2011**

Regione	Montani		Non montani	
	% di assessori donne	% di assessori fino a 35 anni	% di assessori donne	% di assessori fino a 35 anni
Piemonte	22,7%	17,3%	23,1%	14,6%
Valle d'Aosta	20,6%	17,7%	-	-
Lombardia	21,9%	20,0%	24,1%	16,8%
Trentino-Alto Adige	28,4%	23,5%	-	-
Veneto	15,9%	20,4%	20,6%	15,6%
Friuli-Venezia Giulia	22,5%	21,6%	20,7%	14,7%
Liguria	22,1%	12,6%	18,1%	6,4%
Emilia-Romagna	30,9%	23,4%	34,4%	21,3%
Toscana	25,8%	16,4%	30,0%	19,8%
Umbria	21,2%	19,7%	26,7%	18,3%
Marche	22,7%	22,9%	23,4%	21,5%
Lazio	16,1%	17,1%	16,1%	14,5%
Abruzzo	15,7%	21,0%	17,8%	16,3%
Molise	15,5%	32,6%	17,6%	15,3%
Campania	12,9%	22,0%	11,2%	16,2%
Puglia	14,9%	20,2%	15,9%	15,6%
Basilicata	16,5%	23,9%	16,0%	19,6%
Calabria	13,6%	24,4%	12,1%	23,6%
Sicilia	18,7%	17,6%	15,0%	14,5%
Sardegna	23,8%	24,0%	24,5%	24,0%
<b>Totale</b>	<b>20,8%</b>	<b>20,5%</b>	<b>21,1%</b>	<b>16,8%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

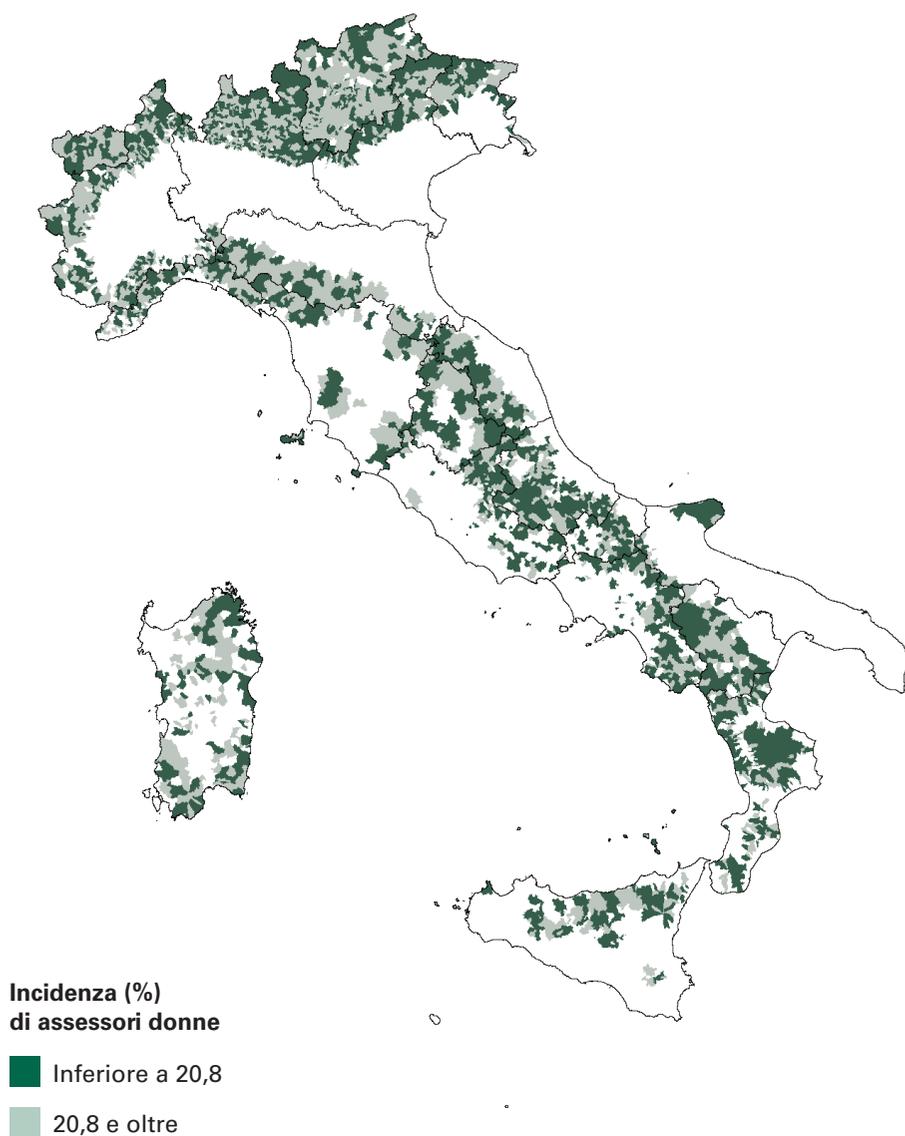
A differenza delle precedenti cariche, è nei comuni montani di maggiore dimensione demografica, quelli con oltre 60mila residenti, che si rintraccia la maggior presenza di donne nominate alla carica di assessore: 28,6%, dato superiore rispetto al corrispondente valore rilevato per i territori non montani. Situazione analoga alle precedenti è, invece, quella che si osserva per gli assessori con meno di 35 anni: la loro presenza, tanto nei comuni montani che in quelli non montani, diminuisce al crescere della taglia demografica.

**Tabella 9. Incidenza di assessori fino a 35 anni d'età ed assessori donne dei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, novembre 2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	% di assessori donne	% di assessori fino a 35 anni	% di assessori donne	% di assessori fino a 35 anni
0 - 1.999	21,6%	22,7%	24,6%	20,3%
2.000 - 4.999	20,9%	19,3%	22,0%	19,9%
5.000 - 9.999	17,2%	16,1%	19,3%	16,4%
10.000 - 19.999	19,5%	11,9%	19,0%	14,2%
20.000 - 59.999	17,4%	14,3%	19,6%	12,1%
60.000 - 249.999	28,6%	4,3%	23,1%	10,4%
>=250.000	-	-	23,7%	7,5%
<b>Totale</b>	<b>20,8%</b>	<b>20,5%</b>	<b>21,1%</b>	<b>16,8%</b>

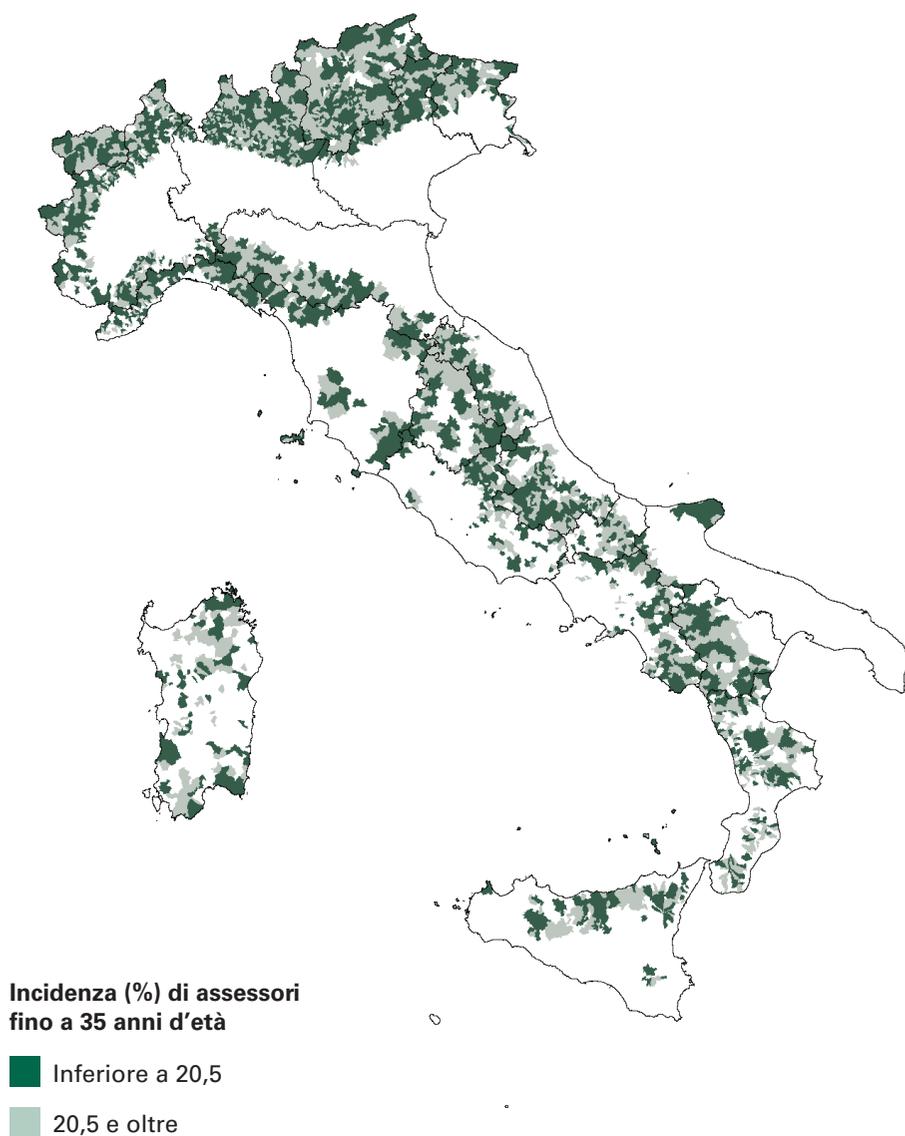
Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

**Figura 5. Gli assessori eletti nei comuni montani, per genere, novembre 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

**Figura 6. Gli assessori eletti nei comuni montani, per età, novembre 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011



## Consiglieri comunali

Le donne elette nei consigli comunali dei territori montani sono proporzionalmente più numerose (21%) rispetto a quanto rilevato nelle altre ripartizioni (18,8% nei comuni non montani e 19,6% a livello nazionale). Situazione analoga anche per i consiglieri con meno di 35 anni di età.

**Tabella 10. Incidenza di consiglieri fino a 35 anni d'età e consiglieri donne dei comuni italiani montani e non montani, novembre 2011**

Comuni	% di consiglieri donne	% di consiglieri fino a 35 anni
Montani	21,0%	25,2%
Non montani	18,8%	22,5%
<b>Italia</b>	<b>19,6%</b>	<b>23,5%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

Nei comuni montani delle regioni centro - settentrionali si osservano percentuali di partecipazione femminile superiore al dato medio, con valori che raggiungono il 28% in quelli valdostani, il 25,9% in quelli piemontesi, il 25,5% in quelli marchigiani. Le uniche eccezioni sono rappresentate dai territori montani laziali. Inoltre, in quasi tutte le regioni, nelle realtà montane si registrano valori superiori rispetto alla partecipazione femminile nei comuni non montani. In questo caso, le aree montane lombarde e sarde rappresentano le uniche eccezioni.

La netta contrapposizione tra nord e sud non si rileva, invece, quando si osservano i dati relativi all'età dei consiglieri. In questo caso sono diverse le realtà comunali montane in cui il dato medio viene superato (25,2%). Le ec-

cezioni sono rappresentate dai territori montani piemontesi, veneti, friulani e liguri al nord e campani e pugliesi al sud. Infine, solo nelle amministrazioni montane toscane la presenza di under 35enni nella carica di consigliere è inferiore (25,4%) al dato medio rilevato per quelle non montane (26,1%).

**Tabella 11. Incidenza di consiglieri fino a 35 anni d'età e consiglieri donne dei comuni italiani montani e non montani, per regione, novembre 2011**

Regione	Montani		Non montani	
	% di consiglieri donne	% di consiglieri fino a 35 anni	% di consiglieri donne	% di consiglieri fino a 35 anni
Piemonte	25,9%	21,0%	23,9%	20,7%
Valle d'Aosta	28,0%	25,9%	-	-
Lombardia	22,2%	27,0%	22,9%	24,0%
Trentino-Alto Adige	22,9%	26,4%	-	-
Veneto	20,3%	24,4%	19,7%	21,7%
Friuli-Venezia Giulia	22,1%	22,8%	19,8%	22,7%
Liguria	24,8%	18,5%	18,6%	14,7%
Emilia-Romagna	23,3%	27,0%	28,5%	26,8%
Toscana	24,6%	25,4%	23,4%	26,1%
Umbria	23,0%	26,6%	19,0%	22,1%
Marche	25,5%	29,3%	21,8%	25,9%
Lazio	17,9%	24,2%	13,2%	17,4%
Abruzzo	16,9%	25,5%	15,1%	20,5%
Molise	15,7%	26,7%	13,9%	17,9%
Campania	12,8%	23,5%	8,8%	19,7%
Puglia	13,3%	18,1%	10,6%	17,9%
Basilicata	16,3%	25,2%	15,0%	20,0%
Calabria	15,3%	28,8%	13,0%	28,3%
Sicilia	16,1%	28,8%	10,7%	24,2%
Sardegna	19,4%	25,9%	21,5%	25,8%
<b>Totale</b>	<b>21,0%</b>	<b>25,2%</b>	<b>18,8%</b>	<b>22,5%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

La partecipazione femminile, così come quella giovanile, diminuisce nei comuni montani al crescere della taglia demografica, passando nel primo caso da 22,9% a 14,9% e da 26,8% a 10,9% nel secondo. Per quanto riguarda, poi, la presenza di donne tra i consiglieri comunali questa è maggiore nelle amministrazioni comunali montane con oltre 60mila residenti rispetto alle corrispondenti non montane, mentre per gli under trentacinquenni, questi sono presenti in proporzione minori a partire dalle realtà con oltre 2mila abitanti.

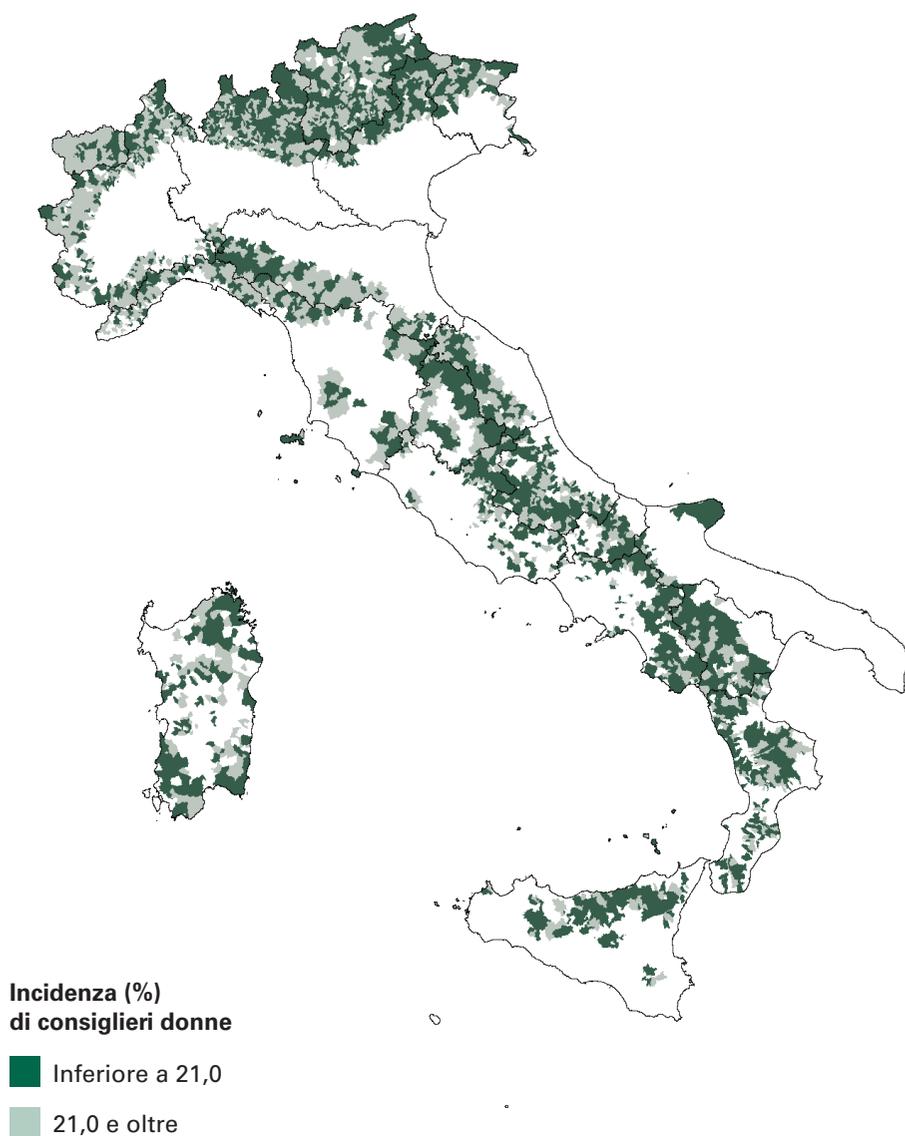


**Tabella 12. Incidenza di consiglieri fino a 35 anni d'età e consiglieri donne dei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, novembre 2011**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	% di consiglieri donne	% di consiglieri fino a 35 anni	% di consiglieri donne	% di consiglieri fino a 35 anni
0 - 1.999	22,9%	26,8%	24,3%	26,7%
2.000 - 4.999	20,3%	25,0%	21,4%	25,9%
5.000 - 9.999	16,9%	20,4%	20,0%	23,2%
10.000 - 19.999	16,3%	19,2%	17,5%	20,2%
20.000 - 59.999	10,3%	13,9%	11,8%	17,0%
60.000 - 249.999	14,9%	10,9%	12,6%	15,7%
>=250.000	-	-	16,0%	13,1%
<b>Totale</b>	<b>21,0%</b>	<b>25,2%</b>	<b>18,8%</b>	<b>22,5%</b>

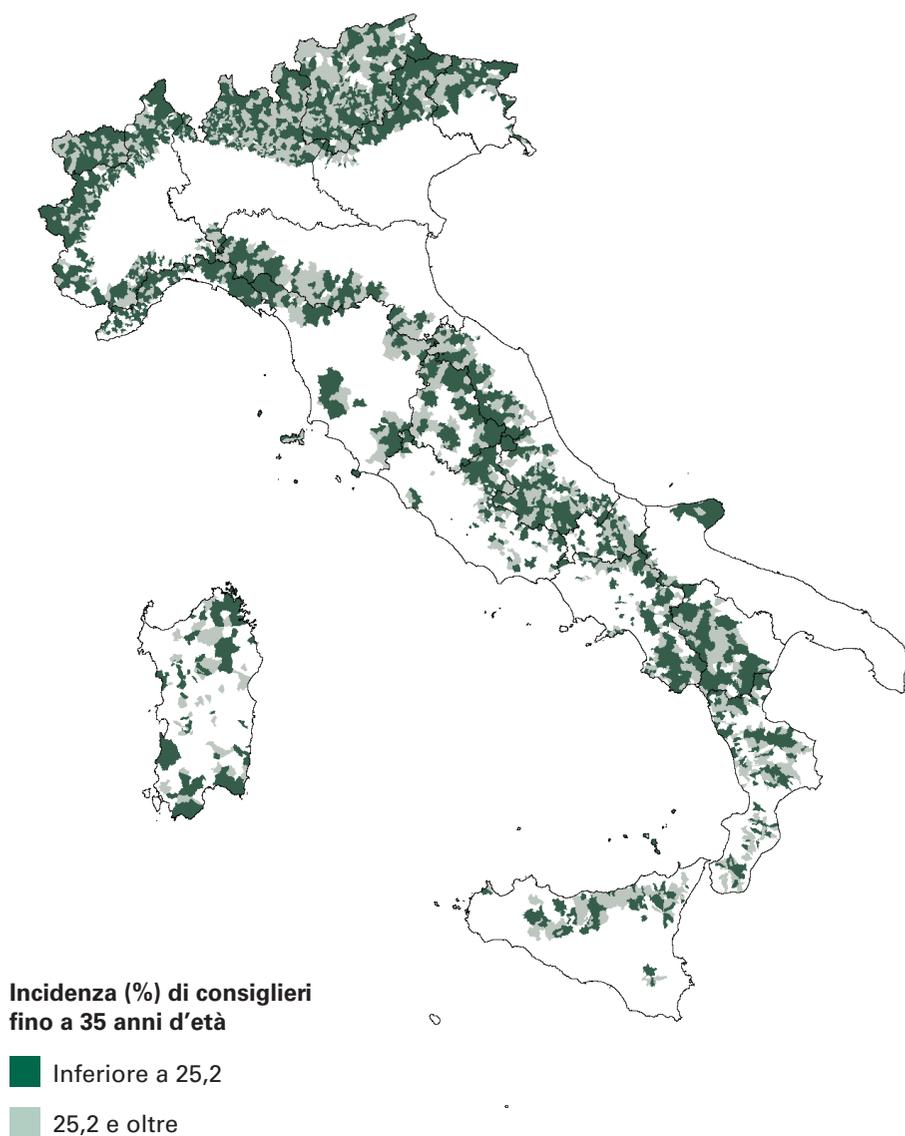
Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

**Figura 7. I consiglieri eletti nei comuni montani, per genere, novembre 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

**Figura 8. I consiglieri eletti nei comuni montani, per età, novembre 2011**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Ancitel, 2011

## Personale a tempo indeterminato

L'86,1% del personale a tempo indeterminato dei comuni italiani ha un contratto a tempo pieno, valore inferiore alle altre ripartizioni territoriali. In effetti, dai dati emerge come il contratto part time sia maggiormente diffuso proprio nelle aree montane, dove tocca quota 13,9%, quasi 4 punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato in quelle non montane.

**Tabella 13. Il personale a tempo indeterminato con rapporto di lavoro part time e a tempo pieno dei comuni italiani montani e non montani, 2010**

Comuni	% di personale a tempo pieno	% di personale part time
Montani	86,1%	13,9%
Non montani	90,2%	9,8%
<b>Italia</b>	<b>89,5%</b>	<b>10,5%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Conto Annuale 2010, Dipartimento RGS

In molte regioni, mediamente, il contratto di lavoro a tempo pieno rappresenta la quasi totalità dei contratti a tempo indeterminato del personale delle amministrazioni comunali montane, superando la quota del 90%: è il caso di quelle pugliesi (96,4%), sarde (96,3%), umbre (95,3%), siciliane (94,6%), lucane e toscane (superiori al 93%), marchigiane, abruzzesi, emiliano - romagnoli e liguri (tutte superiori al 91%). Il part time, all'opposto, è maggiormente diffuso nei comuni montani del Trentino-Alto Adige (27%), della Calabria (22,2%) e del Lazio (22,1%). In poco meno della metà delle regioni italiane, il contratto a tempo pieno per i dipendenti comunali è maggiormente diffuso tra le realtà montane rispetto a quelle non montane: ciò è vero per quelle localizzate in Friuli - Venezia Giulia, Liguria, Emilia - Romagna, Toscana, Marche, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

**Tabella 14. Il personale a tempo indeterminato con rapporto di lavoro part time e a tempo pieno dei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2010**

Regione	Montani		Non montani	
	% di personale a tempo pieno	% di personale part time	% di personale a tempo pieno	% di personale part time
Piemonte	89,6%	10,4%	90,2%	9,8%
Valle d'Aosta	84,5%	15,5%	-	-
Lombardia	80,7%	19,3%	86,4%	13,6%
Trentino-Alto Adige	73,0%	27,0%	-	-
Veneto	81,8%	18,2%	85,2%	14,8%
Friuli-Venezia Giulia	88,3%	11,7%	86,3%	13,7%
Liguria	91,4%	8,6%	90,1%	9,9%
Emilia-Romagna	91,6%	8,4%	88,8%	11,2%
Toscana	93,1%	6,9%	92,4%	7,6%
Umbria	95,3%	4,7%	95,4%	4,6%
Marche	92,2%	7,8%	90,7%	9,3%
Lazio	77,9%	22,1%	93,6%	6,4%
Abruzzo	91,9%	8,1%	95,6%	4,4%
Molise	80,7%	19,3%	94,4%	5,6%
Campania	88,2%	11,8%	95,8%	4,2%
Puglia	96,4%	3,6%	94,6%	5,4%
Basilicata	93,2%	6,8%	88,4%	11,6%
Calabria	77,8%	22,2%	89,9%	10,1%
Sicilia	94,6%	5,4%	86,7%	13,3%
Sardegna	96,3%	3,7%	94,8%	5,2%
<b>Totale</b>	<b>86,1%</b>	<b>13,9%</b>	<b>90,2%</b>	<b>9,8%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Conto Annuale 2010, Dipartimento RGS

Rispetto alla taglia demografica, si osserva una maggiore concentrazione di personale a tempo indeterminato full time nelle realtà montane la cui popolazione è compresa tra 5mila e 60mila unità (e con percentuali superiori all'87%). Inoltre, in tutte le taglie demografiche il part time è maggiormente diffuso nelle realtà montane rispetto a quanto avviene per quelle non montane.

**Tabella 15. Il personale a tempo indeterminato con rapporto di lavoro part time e a tempo pieno dei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2010**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	% di personale a tempo pieno	% di personale part time	% di personale a tempo pieno	% di personale part time
0 - 1.999	84,7%	15,3%	89,3%	10,7%
2.000 - 4.999	85,4%	14,6%	89,9%	10,1%
5.000 - 9.999	87,8%	12,2%	89,1%	10,9%
10.000 - 19.999	87,6%	12,4%	88,5%	11,5%
20.000 - 59.999	87,3%	12,7%	90,0%	10,0%
60.000 - 249.999	84,6%	15,4%	90,7%	9,3%
>=250.000	-	-	91,1%	8,9%
<b>Totale</b>	<b>86,1%</b>	<b>13,9%</b>	<b>90,2%</b>	<b>9,8%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Conto Annuale 2010, Dipartimento RGS



## Personale con rapporto di lavoro flessibile

Tra i rapporti di lavoro flessibile, il più diffuso è quello a tempo determinato (59,4%), anche se in misura inferiore rispetto alle altre ripartizioni territoriali. Solo la forma contrattuale a favore di lavoratori socialmente utili è più diffusa tra le amministrazioni montane (35,5%) rispetto alle restanti.

**Tabella 16. Il personale con rapporto di lavoro flessibile dei comuni italiani montani e non montani, 2010**

Comuni	Personale con rapporto di lavoro flessibile				
	Tempo determinato	LSU	Contratti interinale	Formazione lavoro	Totale
Montani	59,4%	35,5%	4,6%	0,5%	100,0%
Non montani	61,3%	32,7%	5,3%	0,7%	100,0%
<b>Italia</b>	<b>60,9%</b>	<b>33,3%</b>	<b>5,1%</b>	<b>0,7%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Conto Annuale 2010, Dipartimento RGS

Calabria, Lazio e Puglia sono le uniche tre regioni italiane in cui il contratto a tempo determinato per il personale con contratto di lavoro flessibile nei comuni montani non rappresenta la forma più diffusa, che è invece rappresentata dai contratti a favore di lavoratori socialmente utili: le percentuali sono pari, rispettivamente, a 88,6%, 70,5% e 66,8%. Il contratto interinale, invece, è una forma particolarmente utilizzata nei comuni montani valdostani (20,7%, quattro volte superiore al dato medio), friulani (18%), campani (17,4%) e veneti (13,2%), mentre la formazione lavoro spicca nel 10,2% dei territori montani liguri.

Infine, nei comuni montani emiliano-romagnoli si rileva, contemporaneamente, la maggiore concentrazione di contratti a tempo determinato (88,7%) e l'assenza di quelli a favore di LSU.

**Tabella 17. Il personale con rapporto di lavoro flessibile dei comuni italiani montani, per regione, 2010**

Regione	Personale con rapporto di lavoro flessibile nei comuni montani				
	Tempo determinato	LSU	Contratti interinale	Formazione lavoro	Totale
Piemonte	68,3%	17,8%	12,8%	1,1%	100,0%
Valle d'Aosta	79,3%	0,0%	20,7%	0,0%	100,0%
Lombardia	57,9%	36,6%	4,3%	1,1%	100,0%
Trentino-Alto Adige	85,7%	12,8%	1,0%	0,5%	100,0%
Veneto	71,6%	14,5%	13,2%	0,8%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	37,9%	43,1%	18,0%	1,0%	100,0%
Liguria	73,5%	4,8%	11,5%	10,2%	100,0%
Emilia-Romagna	88,7%	0,0%	9,9%	1,4%	100,0%
Toscana	85,5%	7,4%	6,5%	0,7%	100,0%
Umbria	83,0%	14,4%	2,6%	0,0%	100,0%
Marche	52,3%	43,5%	4,2%	0,0%	100,0%
Lazio	25,1%	70,5%	4,2%	0,2%	100,0%
Abruzzo	50,5%	36,3%	12,1%	1,1%	100,0%
Molise	85,1%	3,5%	11,4%	0,0%	100,0%
Campania	50,7%	31,9%	17,4%	0,0%	100,0%
Puglia	31,6%	66,8%	1,6%	0,0%	100,0%
Basilicata	36,1%	55,8%	5,2%	2,9%	100,0%
Calabria	11,0%	88,6%	0,3%	0,1%	100,0%
Sicilia	82,5%	17,3%	0,2%	0,0%	100,0%
Sardegna	82,6%	7,4%	10,0%	0,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>59,4%</b>	<b>35,5%</b>	<b>4,6%</b>	<b>0,5%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Conto Annuale 2010, Dipartimento RGS



Non sembra esistere una relazione tra tipologia contrattuale e dimensione demografica dei comuni montani. Il contratto a tempo determinato è maggiormente diffuso nelle realtà montane maggiori, quelle con oltre 60mila residenti, mentre quello a favore di lavoratori socialmente utili in quelle la cui popolazione è compresa tra 10mila e 60mila unità. I contratti interinali, invece, si trovano per lo più nelle amministrazioni comunali montane con meno di 5.000 residenti, mentre quelli per la formazione lavoro nei territori con un numero di abitanti compreso tra 5mila e 10mila unità.

**Tabella 18. Il personale con rapporto di lavoro flessibile dei comuni italiani montani, per classe demografica, 2010**

Classe di ampiezza demografica	Personale con rapporto di lavoro flessibile nei comuni montani				
	Tempo determinato	LSU	Contratti interinale	Formazione lavoro	Totale
0 - 1.999	54,6%	38,0%	6,7%	0,7%	100,0%
2.000 - 4.999	60,8%	33,4%	5,6%	0,2%	100,0%
5.000 - 9.999	69,5%	27,0%	2,5%	1,0%	100,0%
10.000 - 19.999	54,6%	42,8%	2,3%	0,2%	100,0%
20.000 - 59.999	51,1%	47,6%	0,7%	0,6%	100,0%
60.000 - 249.999	77,0%	21,5%	1,5%	0,0%	100,0%
>=250.000	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>59,4%</b>	<b>35,5%</b>	<b>4,6%</b>	<b>0,5%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Conto Annuale 2010, Dipartimento RGS

## Dirigenti

Sono pochi i comuni montani in cui è presente un dirigente: solo 191. Tra questi, prevalgono quelli con un contratto a tempo indeterminato (60,7%) rispetto al tempo determinato (39,3%). Si tratta, tuttavia, di percentuali inferiori rispetto alle altre ripartizioni territoriali.

**Tabella 19. Il personale dirigente a tempo determinato ed indeterminato dei comuni italiani montani e non montani, 2010**

Comuni	% di dirigenti a tempo determinato	% di dirigenti a tempo indeterminato
Montani	39,3%	60,7%
Non montani	37,1%	62,9%
<b>Italia</b>	<b>37,3%</b>	<b>62,7%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Conto Annuale 2010, Dipartimento RGS

A livello regionale si osservano diverse situazioni. Vi sono realtà montane in cui si trovano solo contratti di lavoro a tempo indeterminato (come quelle valdostane e trento- alto atesine), accanto ad altre in cui ci sono, invece, solo dirigenti a tempo determinato (quelle friulane). Tra questi estremi si collocano diverse situazioni intermedie: quelle in cui i contratti a tempo determinato rappresentano la quasi totalità (come in Emilia - Romagna, 92,9%, Molise, 91,7%, Calabria, 80%), ad altre in cui si osserva una sostanziale omogeneità tra le due tipologie contrattuali (in Piemonte e Sicilia), ad altre, ancora, in cui a prevalere sono i contratti a tempo indeterminato (come in Puglia, 83,3%). Nei comuni non montani, invece, non si ritrovano i due dati estremi.

**Tabella 20. Il personale dirigente a tempo determinato ed indeterminato dei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2010**

Regione	Montani		Non montani	
	% di dirigenti a tempo determinato	% di dirigenti a tempo indeterminato	% di dirigenti a tempo determinato	% di dirigenti a tempo indeterminato
Piemonte	50,0%	50,0%	23,4%	76,6%
Valle d'Aosta	0,0%	100,0%	-	-
Lombardia	70,9%	29,1%	33,0%	67,0%
Trentino-Alto Adige	0,0%	100,0%	-	-
Veneto	63,6%	36,4%	31,0%	69,0%
Friuli-Venezia Giulia	100,0%	0,0%	37,4%	62,6%
Liguria	27,3%	72,7%	16,7%	83,3%
Emilia-Romagna	92,9%	7,1%	49,8%	50,2%
Toscana	44,4%	55,6%	39,7%	60,3%
Umbria	30,3%	69,7%	38,3%	61,7%
Marche	41,7%	58,3%	56,6%	43,4%
Lazio	75,0%	25,0%	31,3%	68,8%
Abruzzo	46,2%	53,8%	40,2%	59,8%
Molise	91,7%	8,3%	53,3%	46,7%
Campania	85,7%	14,3%	49,5%	50,5%
Puglia	16,7%	83,3%	37,1%	62,9%
Basilicata	21,7%	78,3%	52,9%	47,1%
Calabria	80,0%	20,0%	50,0%	50,0%
Sicilia	50,0%	50,0%	33,4%	66,6%
Sardegna	31,3%	68,8%	32,5%	67,5%
<b>Totale</b>	<b>39,3%</b>	<b>60,7%</b>	<b>37,1%</b>	<b>62,9%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Conto Annuale 2010, Dipartimento RGS

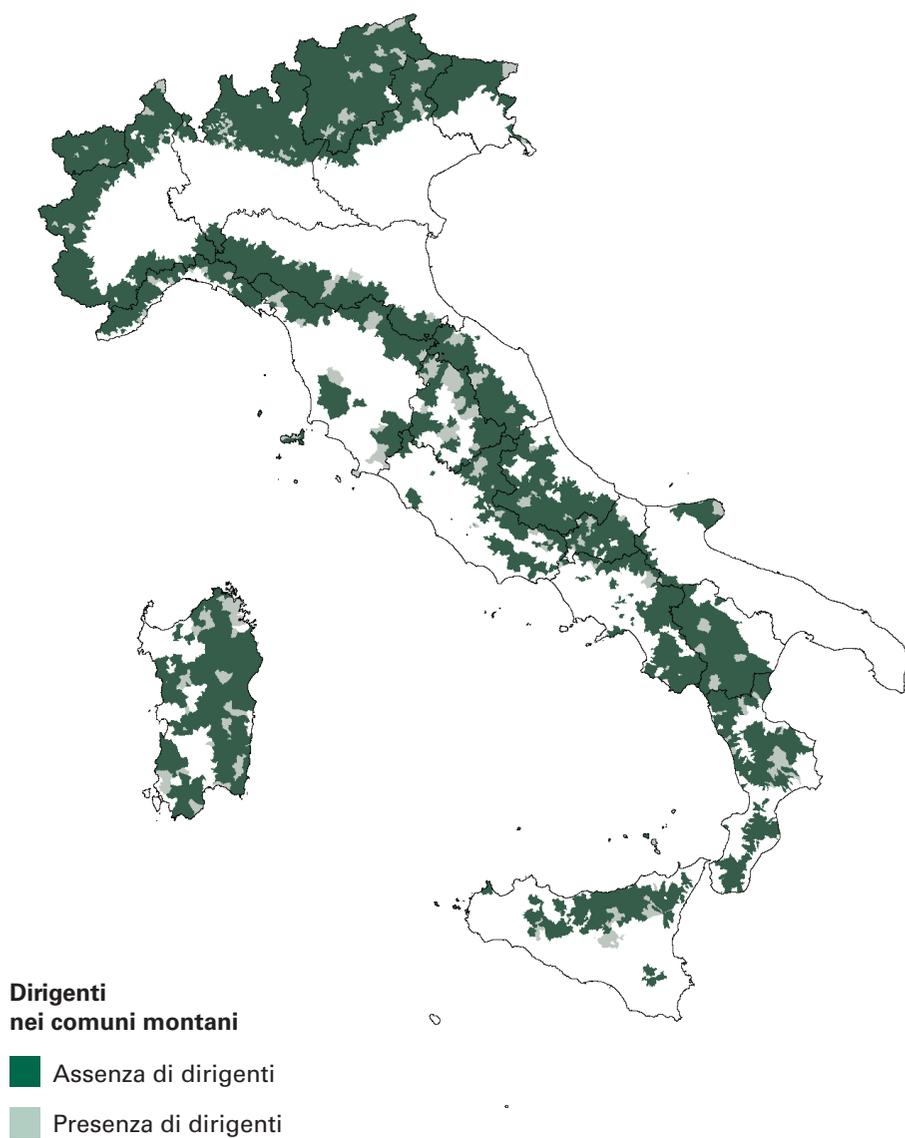
Sembra esistere un effetto di sostituzione tra tipologia contrattuale e taglia demografica dei comuni montani: all'aumentare di quest'ultima cresce la quota dei dirigenti a tempo indeterminato a scapito di quella dei dirigenti a tempo determinato. Tale relazione sembra esistere anche nei comuni non montani, anche se con percentuali di crescita inferiori per quanto riguarda il tempo indeterminato.

**Tabella 21. Il personale dirigente a tempo determinato ed indeterminato dei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2010**

Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	% di dirigenti a tempo determinato	% di dirigenti a tempo indeterminato	% di dirigenti a tempo determinato	% di dirigenti a tempo indeterminato
0 - 4.999	90,4%	9,6%	100,0%	0,0%
5.000 - 9.999	66,7%	33,3%	80,8%	19,2%
10.000 - 19.999	33,6%	66,4%	59,7%	40,3%
20.000 - 59.999	24,8%	75,2%	40,3%	59,7%
60.000 - 249.999	1,1%	98,9%	34,5%	65,5%
>=250.000	-	-	19,6%	80,4%
<b>Totale</b>	<b>39,3%</b>	<b>60,7%</b>	<b>37,1%</b>	<b>62,9%</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Conto Annuale 2010, Dipartimento RGS

**Figura 9. Il personale dirigente nei comuni montani, 2010**



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Conto Annuale 2010, Dipartimento RGS

## Dipendenti comunali per 1.000 abitanti e dipendenti comunali per dirigente

Rapportando il numero di dipendenti comunali (a tempo indeterminato e con contratto di lavoro flessibile) alla popolazione residente emerge come nei comuni montani per ogni 1.000 abitanti vi siano 8 dipendenti, valore di poco superiore a quello delle altre realtà territoriali (entrambe ferme a 7,4 per mille abitanti). Rapportando, invece, il numero dei dipendenti ai dirigenti comunali (a tempo determinato ed indeterminato) si evidenzia come, nei comuni montani tale rapporto sia superiore a quanto rilevato sia a livello nazionale che dei soli territori non montani. Nel primo caso, infatti, vi sono poco meno di 149 dipendenti per dirigente, valore che scende a 80,6 e 74,2, rispettivamente, negli altri due casi.

**Tabella 22. Numero di dipendenti comunali per 1.000 abitanti e numero di dipendenti comunali per dirigente, nei comuni italiani montani e non montani, 2010**

Comuni	Dipendenti per 1.000 ab.	Dipendenti per dirigente
Montani	8,0	148,7
Non montani	7,4	74,2
<b>Italia</b>	<b>7,4</b>	<b>80,6</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Conto Annuale 2010, Dipartimento RGS

Relativamente al rapporto tra dipendenti e popolazione residente nei comuni montani, i valori più elevati di tale indicatore si trovano in Sicilia, dove ci sono oltre 15 dipendenti per 1.000 abitanti, in Valle d'Aosta (12,1 per 1.000 abitanti) e Calabria (10,1 per 1.000 abitanti). Il valore più basso, invece, si registra per i territori montani piemontesi, dove per 1.000 residenti ci sono poco meno di 6



dipendenti comunali). Ma se la Sicilia mantiene il rapporto più elevato anche con riferimento alle sole aree non montane (11 ogni 1.000 abitanti), quello più basso è invece appannaggio della Puglia (4,8 ogni 1.000 abitanti).

Se, poi, si rapporta il numero di dipendenti per dirigente si osserva come nei comuni montani siano pochi i casi in cui si supera il dato medio (148,7), in alcuni casi anche con valori piuttosto elevati, come il caso dei territori montani friulani (676,4 dipendenti per dirigente) o campani (530,9 dipendenti per dirigente). I rapporti più bassi si trovano, invece, nelle realtà montane di tre

**Tabella 23. Numero di dipendenti comunali per 1.000 abitanti e numero di dipendenti comunali per dirigente, nei comuni italiani montani e non montani, per regione, 2010**

Regione	Montani		Non montani	
	Dipendenti per 1.000 ab.	Dipendenti per dirigente	Dipendenti per 1.000 ab.	Dipendenti per dirigente
Piemonte	5,9	307,6	7,3	63,3
Valle d'Aosta	12,1	129,0	-	-
Lombardia	5,4	123,0	6,6	87,5
Trentino-Alto Adige	9,7	100,4	-	-
Veneto	7,9	229,3	5,7	69,6
Friuli-Venezia Giulia	9,8	676,4	8,9	98,3
Liguria	7,7	118,8	9,4	60,5
Emilia-Romagna	7,4	175,7	7,8	53,9
Toscana	7,5	125,1	7,9	57,0
Umbria	6,8	85,1	7,5	45,5
Marche	7,7	169,9	6,9	58,7
Lazio	7,7	129,6	7,6	71,6
Abruzzo	7,2	179,5	6,3	69,3
Molise	7,3	96,0	6,2	65,9
Campania	7,4	530,9	7,2	76,7
Puglia	7,1	118,8	4,8	61,3
Basilicata	8,2	133,0	6,9	87,3
Calabria	10,1	393,5	7,5	111,7
Sicilia	15,3	385,9	11,0	136,1
Sardegna	7,4	94,6	7,7	82,5
<b>Totale</b>	<b>8,0</b>	<b>148,7</b>	<b>7,4</b>	<b>74,2</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Conto Annuale 2010, Dipartimento RGS

regioni del centro sud: Umbria (85,1 dipendenti per dirigente), Sardegna (94,6 dipendenti per dirigente) e Molise (96 dipendenti per dirigente). Più appiattita verso il basso appare, infine, la situazione dei comuni non montani dove sembra essere presente un maggior numero di dirigenti, tale da abbassare significativamente tale rapporto. Infatti, il valore massimo è quello che si rileva per i comuni non montani siciliani, con 136 dipendenti per dirigente.

Il numero di dipendenti per 1.000 abitanti raggiunge i valori massimi, superiore al dato medio, nelle due taglie demografiche estreme, quella maggiore (con un indicatore pari a 10,2 dipendenti per 1.000 abitanti) e in quella minore (8,3 dipendenti per 1.000 abitanti). Inoltre, in tutte le classi di ampiezza, il valore di tale rapporto è maggiore nei comuni montani rispetto a quelli non montani. Il secondo indicatore, invece, relativo al numero di dipendenti per ciascun dirigente tende, nelle aree montane, a decrescere all'aumentare della taglia demografica, passando da 346,8 dipendenti per dirigente dei comuni con meno di 2.000 abitanti a 38,8 in quelli con oltre 60mila residenti. Tale andamento non rispecchia quanto avviene con riferimento ai soli territori non montani, per i quali si osserva un andamento più eterogeneo.

**Tabella 24. Numero di dipendenti comunali per 1.000 abitanti e numero di dipendenti comunali per dirigente, nei comuni italiani montani e non montani, per classe demografica, 2010**

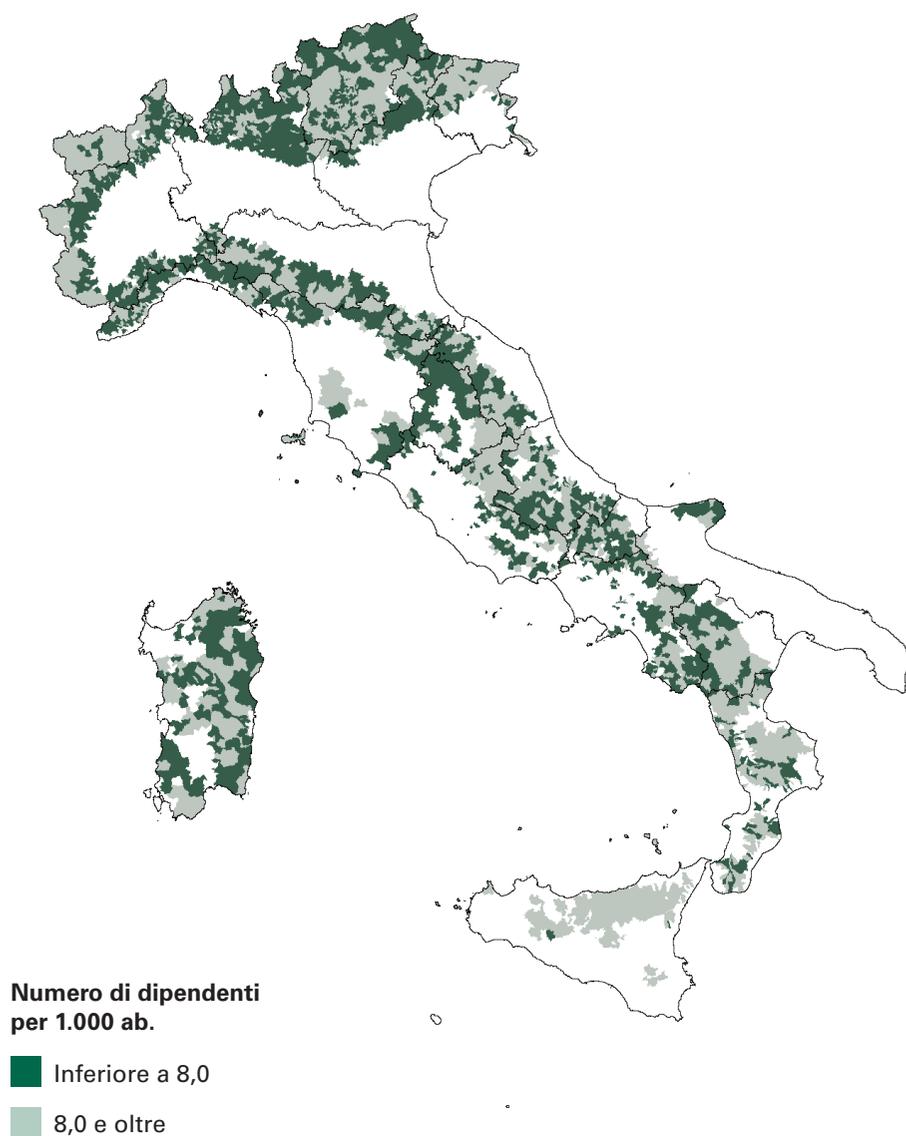
Classe di ampiezza demografica	Montani		Non montani	
	Dipendenti per 1.000 ab.	Dipendenti per dirigente	Dipendenti per 1.000 ab.	Dipendenti per dirigente
0 - 4.999	8,3	346,8	6,3	278,0
5.000 - 9.999	7,1	684,6	5,8	323,6
10.000 - 19.999	7,2	76,5	5,9	109,9
20.000 - 59.999	7,7	53,4	6,3	51,8
60.000 - 249.999	10,2	38,8	7,9	48,9
>=250.000	-	-	11,4	73,8
<b>Totale</b>	<b>8,0</b>	<b>148,7</b>	<b>7,4</b>	<b>74,2</b>

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Conto Annuale 2010, Dipartimento RGS

---

**Figura 10. Numero di dipendenti comunali per 1.000 abitanti nei comuni montani, 2010**

---



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Conto Annuale 2010, Dipartimento RGS

## Entrate dei comuni montani

Le entrate dei comuni montani<sup>(1)</sup> ammontano, nel 2009, a 9,7 miliardi di euro, e rappresentano il 17,9% del totale delle entrate dei comuni italiani. Nel quinquennio 2005 - 2009 si osserva un incremento delle entrate dei territori montani, cresciute complessivamente del 4,7%: nel dettaglio, tra il 2005 e il 2007 la variazione positiva è stata pari al 2,9%, mentre tra il 2007 e il 2009 all'1,8%, segno di un rallentamento nella velocità di crescita nel secondo triennio. Tale incremento è stato inferiore a quello rilevato per la totalità dei comuni italiani che costituiscono il campione, le cui entrate hanno registrato una variazione positiva pari al 6,4% nel quinquennio, valore da attribuirsi prevalentemente, come nel caso dei territori montani, alla crescita rilevata nel triennio 2005-2007 (+5,8%).

Tuttavia, analizzando nel dettaglio le singole voci che compongono le entrate complessive, a fine periodo e per ciascun triennio, emerge una situazione piuttosto eterogenea.

Tra il 2005 e il 2009, analogamente a quanto evidenziato per i comuni italiani, in quelli montani si osserva una contrazione delle entrate tributarie (-0,6%), particolarmente intensa nel periodo 2007-2009 (-6,5%), riconducibile preci-

---

*1 Il campione sul quale sono state condotte le analisi, relativamente al 2009, è costituito da 3.002 comuni montani, l'84,9% dei 3.538 comuni che costituiscono l'universo (e l'81,4% della popolazione residente in tali realtà). Analogamente, il campione dei comuni italiani è costituito da 7.053 unità, l'87,1% del totale (e l'82,7% della popolazione residente). Inoltre, la statistica non comprende il Comune di Roma che nel corso del 2008 ha separato le contabilità generando una sostanziale non confrontabilità con il resto degli enti comunali.*



puamente all'abolizione dell'ICI sulla prima casa, e delle entrate in conto capitale (-9,5%), anche in questo caso a seguito di una riduzione significativa di tale aggregato nel secondo triennio (-7,4%). Ma mentre nel primo caso (entrate tributarie) il decremento nei comuni montani è inferiore a quello rilevato per il complesso dei comuni, nel secondo (entrate in conto capitale) la situazione si capovolge, e la decurtazione di tali risorse è, in termini percentuali, oltre 3 volte maggiore nelle aree montane rispetto a quella rilevata a livello nazionale (-9,5% vs -2,9%).

Inoltre, relativamente alle amministrazioni comunali montane si osservano alcuni comportamenti in controtendenza rispetto alla situazione nazionale. E' il caso dei trasferimenti in conto capitale che relativamente ai comuni montani segnano una riduzione del 10% nell'intero periodo (-5% tra il 2005 e il 2007 e -5,2% tra il 2007 e il 2009), a fronte di una crescita dell'1,9% rilevata per il totale delle amministrazioni comunali italiane. Il secondo caso riguarda il totale delle entrate proprie correnti, che per i comuni montani segna +3,4% mentre per la complessità delle amministrazioni comunali si verifica una riduzione (-0,6%). Tale differenza sembra potersi ricondurre soprattutto alla diversa variazione percentuale di periodo delle entrate tributarie.

**Tabella 25. Le entrate dei comuni montani e dei comuni italiani, valori assoluti, 2005, 2007, 2009**

Entrate migliaia di euro	Montani			Totale comuni		
	2005	2007	2009	2005	2007	2009
Entrate tributarie	2.323.911	2.471.297	2.310.364	17.468.467	18.391.432	16.445.401
Trasferimenti correnti	2.659.561	2.757.616	3.244.477	14.939.271	15.124.553	18.676.578
Entrate extratributarie	1.461.607	1.550.520	1.602.499	8.966.952	9.622.979	9.828.939
Totale Entrate correnti proprie	3.785.518	4.021.817	3.912.863	26.435.418	28.014.411	26.274.340
Totale Entrate correnti	6.445.079	6.779.433	7.157.341	41.374.689	43.138.963	44.950.918
Entrate in conto capitale	2.865.239	2.800.904	2.592.553	9.897.101	11.089.722	9.610.948
Trasferimenti in conto capitale	2.231.002	2.118.381	2.008.288	5.180.624	5.508.088	5.280.427
Totale Entrate proprie	4.419.756	4.704.340	4.497.129	31.151.895	33.596.045	30.604.861
<b>Totale Entrate</b>	<b>9.310.318</b>	<b>9.580.337</b>	<b>9.749.894</b>	<b>51.271.790</b>	<b>54.228.685</b>	<b>54.561.865</b>

Entrate correnti di competenza, Entrate in conto capitale di cassa e al netto di riscossioni di crediti

Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

Infine, relativamente ai comuni montani si evidenzia la forte crescita, nel quinquennio, dei trasferimenti correnti (+22%), che hanno trascinato anche la forte variazione positiva del totale delle entrate proprie correnti (+11,1%). Il forte incremento dei trasferimenti correnti, per entrambe le ripartizioni territoriali, è riconducibile alla istituzione di un trasferimento compensativo istituito a seguito dell'abolizione dell'ICI prima casa che ha fatto decrescere le entrate tributarie a favore delle risorse derivanti dallo Stato.

**Tabella 26. Le entrate dei comuni montani e dei comuni italiani, variazioni percentuali, 2005, 2007, 2009**

Entrate	Montani			Totale comuni		
	2005/2007	2007/2009	2005/2009	2005/2007	2007/2009	2005/2009
<b>Variazioni %</b>						
Entrate tributarie	6,3%	-6,5%	-0,6%	5,3%	-10,6%	-5,9%
Trasferimenti correnti	3,7%	17,7%	22,0%	1,2%	23,5%	25,0%
Entrate extratributarie	6,1%	3,4%	9,6%	7,3%	2,1%	9,6%
Totale Entrate correnti proprie	6,2%	-2,7%	3,4%	6,0%	-6,2%	-0,6%
Totale Entrate correnti	5,2%	5,6%	11,1%	4,3%	4,2%	8,6%
Entrate in conto capitale	-2,2%	-7,4%	-9,5%	12,1%	-13,3%	-2,9%
Trasferimenti in conto capitale	-5,0%	-5,2%	-10,0%	6,3%	-4,1%	1,9%
Totale Entrate proprie	6,4%	-4,4%	1,8%	7,8%	-8,9%	-1,8%
<b>Totale Entrate</b>	<b>2,9%</b>	<b>1,8%</b>	<b>4,7%</b>	<b>5,8%</b>	<b>0,6%</b>	<b>6,4%</b>

Entrate correnti di competenza, Entrate in conto capitale di cassa e al netto di riscossioni di crediti

Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

In termini pro capite, il valore del totale delle entrate dei comuni montani è superiore a quello rilevato per la totalità dei comuni italiani che costituiscono il campione (1.321,9 euro vs 1.093,1 euro). Ancora, il totale delle entrate correnti proprie e delle entrate proprie non differiscono molto tra le amministrazioni comunali montane e quelle italiane: le prime sono pari a 530,5 euro per il comparto montano e a 526,4 euro per l'intero campione degli enti comunali, le seconde, rispettivamente, a 609,7 euro e 613,1 euro. Differenze si registrano per il totale delle entrate correnti, pari a 970,4 euro per i comuni montani, mentre si fermano a 900,6 euro per l'intero comparto, così come per i trasferimenti correnti si rilevano 439,9 euro per le amministrazioni comunali montane e a 374,2 euro per le amministrazioni comunali italiane.



**Tabella 27. Le entrate dei comuni montani e dei comuni italiani, valori pro capite, 2005, 2007, 2009**

Entrate	Montani			Totale Comuni		
	2005	2007	2009	2005	2007	2009
Valori pro capite						
Entrate tributarie	319,4	337,1	313,2	358,6	372,9	329,5
Trasferimenti correnti	365,6	376,2	439,9	306,6	306,7	374,2
Entrate extratributarie	200,9	211,5	217,3	184,1	195,1	196,9
Totale Entrate correnti proprie	520,3	548,6	530,5	542,6	568,1	526,4
Totale Entrate correnti	885,9	924,8	970,4	849,2	874,7	900,6
Entrate in conto capitale	393,8	382,1	351,5	203,1	224,9	192,5
Trasferimenti in conto capitale	306,7	289,0	272,3	106,3	111,7	105,8
Totale Entrate proprie	607,5	641,7	609,7	639,4	681,2	613,1
<b>Totale Entrate</b>	<b>1.279,8</b>	<b>1.306,8</b>	<b>1.321,9</b>	<b>1.052,4</b>	<b>1.099,6</b>	<b>1.093,1</b>

Entrate correnti di competenza, Entrate in conto capitale di cassa e al netto di riscossioni di crediti

Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

Nel confronto con l'intero comparto comunale, le entrate tributarie dei comuni montani rappresentano il 14% del totale (in crescita nel quinquennio), e risultano inferiori sia rispetto al peso dei trasferimenti correnti (17,4%, in diminuzione nel periodo) che a quello delle entrate extratributarie (16,3%, stabili nel periodo). Ancora, le entrate in conto capitale delle amministrazioni locali montane rappresentano il 27% dell'intero comparto comunale, mentre i trasferimenti in conto capitale il 38% del totale (in diminuzione di 5 punti percentuali rispetto al 2005).

**Tabella 28. Peso delle entrate dei comuni montani italiani sul totale delle entrate e composizione percentuale delle entrate, 2005, 2007, 2009**

Valori %	Peso dei Comuni montani sul totale			Composizione entrate Comuni montani		
	2005	2007	2009	2005	2007	2009
Entrate tributarie	13,3%	13,4%	14,0%	25,0%	25,8%	23,7%
Trasferimenti correnti	17,8%	18,2%	17,4%	28,6%	28,8%	33,3%
Entrate extratributarie	16,3%	16,1%	16,3%	15,7%	16,2%	16,4%
Totale Entrate correnti proprie	14,3%	14,4%	14,9%	40,7%	42,0%	40,1%
Totale Entrate correnti	15,6%	15,7%	15,9%	69,2%	70,8%	73,4%
Entrate in conto capitale	29,0%	25,3%	27,0%	30,8%	29,2%	26,6%
Trasferimenti in conto capitale	43,1%	38,5%	38,0%	24,0%	22,1%	20,6%
Totale Entrate proprie	14,2%	14,0%	14,7%	47,5%	49,1%	46,1%
<b>Totale Entrate</b>	<b>18,2%</b>	<b>17,7%</b>	<b>17,9%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Entrate correnti di competenza, Entrate in conto capitale di cassa e al netto di riscossioni di crediti

Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT



## Uscite dei comuni montani

Le uscite dei comuni montani, nel 2009, hanno superato i 10 miliardi di euro, il 3,6% in più rispetto al 2005, mantenendo un profilo di aumento molto contenuto in ciascuno dei due trienni in cui è stato scomposto l'intero periodo (+2% tra il 2005 e il 2007 e +1,5% tra il 2007 e il 2009). Tale crescita, sia complessiva che per ciascuno dei due trienni, risulta comunque inferiore a quella che si è registrata per l'intero settore comunale (+4,4% nel quinquennio 2005/2009 e +3% e +1,4%, rispettivamente, nel periodo 2005/2007 e 2007/2009).

**Tabella 29. Le uscite dei comuni montani e dei comuni italiani, valori assoluti, 2005, 2007, 2009**

Uscite Migliaia di euro	Comuni Montani			Totale Comuni		
	2005	2007	2009	2005	2007	2009
Uscite correnti	5.947.091	6.209.769	6.610.362	39.011.533	40.495.432	42.542.334
- Personale	1.953.076	2.002.726	2.076.880	12.837.301	13.175.324	13.498.879
- Acquisto di beni e servizi	2.780.676	2.914.038	3.145.785	17.827.718	18.269.525	19.927.021
- Altro	1.213.339	1.293.005	1.387.697	8.346.515	9.050.584	9.116.434
Uscite in conto capitale	3.750.710	3.683.408	3.435.101	15.047.841	15.168.479	13.887.759
- Investimenti	3.120.620	3.152.321	2.996.472	12.950.932	13.154.936	12.146.696
- Altro	630.091	531.087	438.629	2.096.908	2.013.543	1.741.064
<b>Totale Uscite</b>	<b>9.697.801</b>	<b>9.893.177</b>	<b>10.045.463</b>	<b>54.059.374</b>	<b>55.663.912</b>	<b>56.430.094</b>

Uscite correnti di competenza,

Uscite in conto capitale di cassa e al netto di riscossioni/concessioni di crediti

Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

La dinamica contenuta della spesa dei comuni montani dipende dalla contrazione delle uscite in conto capitale (-8,4% dal 2005 al 2009, pari ad oltre 315 milioni

di euro in valore assoluto), che rappresentano un quarto del totale delle spese del comparto (24,7%). Inoltre tale dato di spesa è andato diminuendo lungo l'intero periodo analizzato, ad un ritmo crescente: se infatti nel primo triennio la contrazione era stata dell'1,8%, nel secondo triennio tale variazione negativa raggiunge la quota del -6,7%. Va inoltre considerato che la performance dei comuni montani è anche peggiore di quella fatta registrare dall'intero campione dei comuni italiani, le cui uscite in conto capitale sono diminuite del 7,7% nell'intero periodo, contrazione scrivibile interamente al secondo triennio (-8,4%), in quanto nel primo periodo le uscite avevano segnato anche un incremento minimo dello 0,8%. In entrambi i casi (comuni montani ed intero comparto) si evidenzia il decremento delle spese per investimenti, pari al -4% nel primo caso e al -6,2% nel secondo. Le uscite correnti dei comuni montani presentano una maggiore dinamicità, con una variazione cumulata 2005-2009 di poco superiore all'11%, contro un incremento netto dell'intero comparto nello stesso periodo pari al 9,1%. Anche relativamente ai due trienni, le variazioni percentuali positive ascrivibili ai soli comuni montani sono maggiori rispetto a quelle rilevate per il totale dei comuni italiani facenti parte del campione.

Le componenti di spesa delle amministrazioni comunali che hanno concorso maggiormente a tale incremento sono state quelle per l'acquisto di beni e servizi (+13,1% dal 2005 al 2009, e +4,8% e 8% in ciascuno dei due trienni) e per il personale (+6,3% dal 2005 al 2009, e +2,5% e 3,7% nei due trienni).

**Tabella 30. Le uscite dei comuni montani e dei comuni italiani, variazioni percentuali, 2005, 2007, 2009**

Uscite	Comuni Montani			Totale Comuni		
	2005/2007	2007/2009	2005/2009	2005/2007	2007/2009	2005/2009
<b>Variazioni %</b>						
Uscite correnti	4,4%	6,5%	11,2%	3,8%	5,1%	9,1%
- Personale	2,5%	3,7%	6,3%	2,6%	2,5%	5,2%
- Acquisto di beni e servizi	4,8%	8,0%	13,1%	2,5%	9,1%	11,8%
- Altro	6,6%	7,3%	14,4%	8,4%	0,7%	9,2%
Uscite in conto capitale	-1,8%	-6,7%	-8,4%	0,8%	-8,4%	-7,7%
- Investimenti	1,0%	-4,9%	-4,0%	1,6%	-7,7%	-6,2%
- Altro	-15,7%	-17,4%	-30,4%	-4,0%	-13,5%	-17,0%
<b>Totale Uscite</b>	<b>2,0%</b>	<b>1,5%</b>	<b>3,6%</b>	<b>3,0%</b>	<b>1,4%</b>	<b>4,4%</b>

Uscite correnti di competenza,

Uscite in conto capitale di cassa e al netto di riscossioni/concessioni di crediti

Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT



Analizzando i valori pro capite della spesa, si rileva come, nel 2009, le amministrazioni montane si assestino su una quota pari a 1.362 euro, superando di 230 euro il valore rilevato per l'intero comparto, per effetto sostanzialmente della maggiore spesa in conto capitale, pari a 465,7 per gli enti localizzati in aree montane contro i 278,2 euro per l'intero comparto. Anche la spesa corrente risulta superiore nei soli comuni montani (896,2 euro) rispetto a quella rilevata per il campione delle amministrazioni comunali italiane (852,3 euro).

**Tabella 31. Le uscite dei comuni montani e dei comuni italiani, valori pro capite, 2005, 2007, 2009**

Uscite Valori pro capite	Comuni Montani			Totale Comuni		
	2005	2007	2009	2005	2007	2009
Uscite correnti	817,5	847,1	896,2	800,7	821,1	852,3
- Personale	268,5	273,2	281,6	263,5	267,2	270,4
- Acquisto di beni e servizi	382,2	397,5	426,5	365,9	370,5	399,2
- Altro	166,8	176,4	188,1	171,3	183,5	182,6
Uscite in conto capitale	515,6	502,5	465,7	308,9	307,6	278,2
- Investimenti	429,0	430,0	406,3	265,8	266,7	243,3
- Altro	86,6	72,4	59,5	43,0	40,8	34,9
<b>Totale Uscite</b>	<b>1.333,0</b>	<b>1.349,5</b>	<b>1.362,0</b>	<b>1.109,6</b>	<b>1.128,7</b>	<b>1.130,5</b>

Uscite correnti di competenza,

Uscite in conto capitale di cassa e al netto di riscossioni/concessioni di crediti

Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

Nel confronto con l'intero comparto comunale, le uscite in conto capitale dei comuni montani rappresentano il 24,7% del totale (percentuale stabile nel quinquennio), mentre le uscite correnti il 15,5% del totale (anch'esse stabili nel periodo). Ma mentre queste ultime rappresentano il 65,8% delle uscite dei comuni montani, percentuale in crescita rispetto al 2004 di 4,5 punti percentuali, le uscite in conto capitale ne rappresentano il 34,2%.

Infine, tra le uscite correnti, seppure il peso delle voci che le compongono sia rimasto pressoché stabile sul totale delle spese dell'intero comparto comunale, si evidenzia la crescita di quelle relative all'acquisto di beni e servizi rispetto al totale delle uscite dei comuni montani (dal 28,7% del 2005 al 31,3% del 2009).

**Tabella 32. Peso delle uscite dei comuni montani italiani sul totale delle uscite e composizione percentuale delle uscite, 2005, 2007, 2009**

Valori %	Peso dei Comuni montani sul totale			Composizione entrate Comuni montani		
	2005	2007	2009	2005	2007	2009
Uscite correnti	15,2%	15,3%	15,5%	61,3%	62,8%	65,8%
- Personale	15,2%	15,2%	15,4%	20,1%	20,2%	20,7%
- Acquisto di beni e servizi	15,6%	16,0%	15,8%	28,7%	29,5%	31,3%
- Altro	14,5%	14,3%	15,2%	12,5%	13,1%	13,8%
Uscite in conto capitale	24,9%	24,3%	24,7%	38,7%	37,2%	34,2%
- Investimenti	24,1%	24,0%	24,7%	32,2%	31,9%	29,8%
- Altro	30,0%	26,4%	25,2%	6,5%	5,4%	4,4%
<b>Totale Uscite</b>	<b>17,9%</b>	<b>17,8%</b>	<b>17,8%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Uscite correnti di competenza,

Uscite in conto capitale di cassa e al netto di riscossioni/concessioni di crediti

Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT



## Glossario

**Densità territoriale:** rapporto tra popolazione residente e superficie territoriale.

**Indice di dipendenza:** rapporto tra la popolazione in età non attiva (tra 0-14 anni e con almeno 65 anni) e la popolazione in età attiva (tra i 15-64 anni), per 100.

**Indice di imprenditorialità extra agricola:** numero di imprese attive del settore secondario e terziario ogni 100 residenti.

**Indice di invecchiamento:** rapporto tra la popolazione con almeno 65 anni ed il totale della popolazione residente, per 100.

**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione con almeno 65 anni e la popolazione di età compresa tra 0-14 anni, per 100.

**Tasso di incremento delle imprese:** differenza tra imprese iscritte e cessate ogni 100 attive.

**Tasso di natalità:** numero di nati nell'anno ogni 1.000 residenti.

**Tasso di natalità delle imprese:** numero di imprese iscritte ogni 100 attive.

**Tasso migratorio:** rapporto tra il saldo migratorio (iscritti meno cancellati all'anagrafe) e il totale della popolazione residente, per 1.000.

**Tasso di mortalità delle imprese:** numero di imprese cessate ogni 100 attive.



ISBN 978-88-6650-006-3



9 788866 500063

**iFEL Fondazione ANCI**

Istituto per la Finanza  
e l'Economia Locale

Piazza San Lorenzo in Lucina 26

00186 Roma

Tel. 06.688161

Fax 06.6833857

e-mail: [info@fondazioneifel.it](mailto:info@fondazioneifel.it)

[www.fondazioneifel.it](http://www.fondazioneifel.it)